



**Banca Popolare
di Sondrio** FONDATA NEL 1871

TCFD REPORT 2023

TASK FORCE ON CLIMATE-RELATED FINANCIAL DISCLOSURE REPORT

Gruppo Banca Popolare di Sondrio

Banca Popolare di Sondrio SpA

Società per azioni
Sede sociale e Direzione generale:
ITALIA - 23100 Sondrio SO - Piazza Garibaldi 16
Tel. 0342 528.111 - Fax 0342 528.204

Indirizzi Internet:
www.popso.it
istituzionale.popso.it

E-mail: info@popso.it
Indirizzo PEC: postacertificata@pec.popso.it

Iscritta al Registro delle Imprese di Sondrio al n. 00053810149 - Iscritta all'Albo delle Banche al n. 842
Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle banche centrali .
Capogruppo del Gruppo bancario Banca Popolare di Sondrio,
iscritto all'Albo dei Gruppi bancari al n. 5696.0
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi
Codice fiscale e Partita IVA: 00053810149
Capitale sociale: € 1.360.157.331 – Riserve: € 1.385.452.113 (Dati approvati dall'Assemblea dei soci del 29 aprile 2023)

RATING

Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da Fitch Ratings in data 6 luglio 2023:	Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da DBRS Morningstar in data 13 novembre 2023:	Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da Scope Ratings in data 14 marzo 2023:	Rating rilasciato alla Banca Popolare di Sondrio da S&P Global Ratings in data 26 febbraio 2024:
<ul style="list-style-type: none">- Long-term Issuer Default Rating (IDR): BB+- Short-term Issuer Default Rating (IDR): B- Viability Rating: BB+- Government Support Rating: ns- Long-term Deposit Rating: BBB-- Short-term Deposit Rating: F3- Senior Preferred Debt: BB+- Tier 2 Subordinated Debt: BB-- Outlook: Stabile	<ul style="list-style-type: none">- Long-Term Issuer Rating: BBB (low)- Short-Term Issuer Rating: R-2 (middle)- Intrinsic Assessment: BBB (low)- Support Assessment: SA3- Long-Term Deposit Rating: BBB- Short-Term Deposit Rating: R-2 (high)- Long-term Senior Debt: BBB (low)- Short-term Debt: R-2 (middle)- Subordinated Debt: BB- Trend: Positivo	<ul style="list-style-type: none">- Issuer rating: BBB- Outlook: Stabile	<ul style="list-style-type: none">- Stand alone credit profile: BBB-- Long-term Issuer Credit Rating: BBB-- Short-Term Issuer Credit Rating: A-3- Long-term Resolution Counterparty Rating: BBB- Short-term Resolution Counterparty Rating: A-2- Outlook: Stabile



TCFD REPORT 2023

TASK FORCE ON CLIMATE-RELATED FINANCIAL DISCLOSURE REPORT

Gruppo Banca Popolare di Sondrio



INDICE

01.

Highlights

VI

INTRODUZIONE

1

- Il Gruppo 2
- Adesione alle Raccomandazioni TCFD 4
- Le Raccomandazioni TCFD 6

02.

GOVERNANCE

7

- Supervisione degli organi di amministrazione 9
- Il ruolo del Management 11
- Coordinamento operativo 12
- Formazione continua sui temi climatici e ambientali 15
- La politica di remunerazione 17

03.

STRATEGY

19

- Le Policy di Gruppo 23
- Piano Industriale "Next Step" 2022-2025 e le iniziative di BPS 25
- Le analisi di scenario 32
- Evoluzione del framework di proiezione di medio termine 33
- Framework di pianificazione di lungo periodo 34

04.

GESTIONE DEI RISCHI

39

- L'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel risk management framework di BPS 40
- L'identificazione dei rischi climatici e ambientali e le analisi di materialità 43
- Misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali 65
- Quantificazione dei rischi climatici e ambientali 91
- Mitigazione dei rischi climatici e ambientali 102

05.

METRICHE E OBIETTIVI

105

- Il percorso di BPS per la definizione di target 106
- L'inventario GHG 108
- Obiettivi di riduzione della carbon footprint di BPS 117



2023

Highlights



Adesione alla **Net-Zero
Banking Alliance**

A – (Leadership) nello Score
CDP

500 mln € per il 2°
Green Bond di BPS

63.000 tCO₂eq evitate
grazie a 2.380 finanziamenti nel
Green Bond portfolio

10 linee
di **finanziamenti green**
next

80%
portafoglio corporate non
finanziario con **Score ESG**

98% energia
elettrica acquistata
rinnovabile

99% carta riciclata
sul totale dei consumi

Analisi impatti climatici e ambientali

sui principali rischi di capitale e di liquidità in diversi scenari climatici

**Analisi della
carbon footprint**
sul portafoglio crediti, titoli di
proprietà e gestioni patrimoniali

**Adozione KRI
climate related**
all'interno del
Risk Appetite Framework



1. Introduzione

Il Gruppo

Tra le prime banche popolari italiane, dal 1871 Banca Popolare di Sondrio (di seguito anche “la Banca” o “BPS” o “Capogruppo”) è al servizio dei territori in cui opera. Una lunga storia, basata sulla fiducia reciproca e alimentata dalla passione per il lavoro, da una costante attenzione al cliente e all’evoluzione dei suoi bisogni e da radici salde che hanno permesso alla Banca di ampliare i suoi orizzonti.

Nel corso del tempo BPS, anche grazie all’attività svolta dalle altre Società del Gruppo, ha esteso il proprio raggio di azione a tutto il territorio nazionale, mantenendo al contempo forti legami con la zona di origine e le sue tradizioni, favorendo uno sviluppo economico sostenibile della Comunità, attraverso il supporto attento e personalizzato a piccoli imprenditori, comuni cittadini, medie e grandi imprese; in conseguenza dell’approvazione della trasformazione societaria, la Banca opera quale Società per Azioni ed è a capo di un Gruppo bancario che conta 149.000 azionisti, più di 500 sportelli e oltre 900.000 clienti.

Nel 2022, per la prima volta nella storia del Gruppo Banca Popolare di Sondrio (di seguito “il Gruppo”), è stato presentato al pubblico il Piano Industriale “Next-Step 2022-2025” (di seguito “Piano industriale”).

L’aggiornamento del Piano Industriale ha offerto una preziosa occasione di consolidamento della strategia ESG del Gruppo: l’integrazione dei fattori ESG nel business e nell’operatività è rappresentato da obiettivi trasversali e misurabili, tra cui si ritrovano il rafforzamento della governance, l’implementazione della Sostenibilità nei principali processi della Banca, la rivisitazione del catalogo di prodotti e servizi, la partecipazione a iniziative nazionali e internazionali e l’aggiornamento continuo della rendicontazione.

In linea con questi obiettivi, la Banca ha intrapreso un percorso volto all’inclusione dei rischi ESG nei meccanismi strategici, nei sistemi di gestione dei rischi e nei processi nevralgici che caratterizzano il proprio modello di business, fra i quali la concessione e il monitoraggio del credito. Inoltre, ha integrato nei processi decisionali relativi agli investimenti la considerazione dei rischi di Sostenibilità, adeguando in modo più puntuale i prodotti e i servizi alla propria strategia e alle mutate esigenze del mercato.





Considerando la centralità che la Sostenibilità ha acquisito nel corso degli ultimi anni e l'impegno non più revocabile da parte di tutti, anche il Gruppo ambisce a fare la sua parte continuando a essere un attore di rilievo nel percorso di transizione verso un modello di economia più Sostenibile, cogliendo anche le opportunità che ne derivano sia sul fronte del business, sia nel rendere più robusti i processi aziendali. Per rispondere a tali ambiziosi obiettivi, la Banca crede nella cooperazione internazionale e nel ruolo chiave del settore finanziario: nel dicembre 2023 il Consiglio di amministrazione ha deliberato l'adesione di BPS allo United Nations Environmental Programme for Financial Institutions (di seguito "UNEP FI") e la partecipazione a due importantissime iniziative:

- I Principles for Responsible Banking (di seguito "PRB");
- La Net-Zero Banking Alliance (di seguito "NZBA").



PRINCIPLES FOR
RESPONSIBLE
BANKING



In linea con gli obiettivi proposti all'interno del Piano Industriale, la Banca ha aderito formalmente alle Raccomandazioni TCFD, sviluppando per il secondo anno una *disclosure* con focus specifico sui rischi climatici e ambientali, illustrata all'interno del presente report (di seguito "TCFD Report").



Adesione alle Raccomandazioni TCFD

La Task Force on Climate-Related Financial Disclosures (di seguito "TCFD") è stata creata nel 2015 dal Financial Stability Board per fornire Linee Guida (di seguito anche "Raccomandazioni") utili per la comprensione degli effetti che il cambiamento climatico ha sul business aziendale, con l'obiettivo di aiutare le imprese a comunicare e rendere pubbliche le loro scelte rispetto ai rischi e alle opportunità legati al clima e migliorare la coerenza e la trasparenza delle relative informative finanziarie, incoraggiando iniziative volte alla riduzione di tali impatti. Le Raccomandazioni si concentrano su quattro aree tematiche: governance, strategia, gestione dei rischi e metriche e obiettivi.

Al fine di conformare la propria rendicontazione *climate-related* alle migliori pratiche internazionali, dal 2023 BPS aderisce formalmente alla TCFD, allineandosi dunque alle Linee Guida proposte attraverso il presente TCFD Report.

Da gennaio 2024 la TCFD ha conferito il proprio mandato all'International Sustainability Standards Board (di seguito "ISSB"), l'organismo indipendente di definizione dei principi di informativa sulla Sostenibilità della Fondazione IFRS (International Financial Reporting Standards): tale decisione rappresenta un passo importante per delineare un quadro unico per l'informativa di Sostenibilità e potrà favorire una migliore e più equilibrata implementazione anche a vantaggio degli investitori.

Il Gruppo ritiene tuttavia coerente mantenere la dicitura "TCFD Report", poiché le Raccomandazioni della TCFD ne rappresentano ancora il punto di riferimento per la sua stesura.

La *disclosure* viene al momento fornita a livello della Capogruppo, che nello stesso tempo fornisce gli indirizzi necessari ad assicurare la coerenza delle prassi adottate dalle Società controllate nella gestione dei rischi di natura climatica e ambientale, supervisionandone l'applicazione. È inoltre responsabile della predisposizione dell'impianto regolamentare interno rappresentativo delle politiche di Gruppo in materia di Sostenibilità e gestione dei rischi climatici e ambientali, che verranno approfondite all'interno del capitolo "Strategy". In conformità con le aspettative di Banca d'Italia sull'integrazione dei rischi climatici e ambientali (di seguito "rischi C&E") nelle strategie aziendali, nei sistemi di governo, controllo e gestione dei rischi, la Banca e le controllate del Gruppo hanno sviluppato un *framework* di pianificazione strategica finalizzato a monitorare progressivamente l'integrazione dei rischi C&E in tutte le principali aree di business.



L'integrazione dei rischi ESG presso le società del Gruppo

Nel corso del 2023 ha preso avvio un programma di progressiva integrazione dei fattori di Sostenibilità, con focus sui rischi ESG, nei principali processi di business di Factorit, Banca della Nuova Terra (di seguito "BNT") e BPS SUISSE. Si riporta di seguito una panoramica delle principali iniziative in corso e in programma presso ciascuna società controllata.

Factorit

Nell'aprile 2022, la Banca d'Italia ha emanato le "Aspettative di Vigilanza sui rischi climatici e ambientali" contenenti indicazioni non vincolanti destinate alle istituzioni bancarie *less significant* e agli altri intermediari finanziari vigilati in Italia, riguardo l'integrazione dei rischi C&E nei relativi contesti aziendali.

A dicembre dello stesso anno, la Banca d'Italia aveva richiesto a tutti i soggetti vigilati di elaborare un proprio Piano di azione, con termine di trasmissione entro il marzo 2023, per dare seguito a una concreta applicazione delle suddette Aspettative e favorire nel medio termine una progressiva integrazione dei citati rischi a livello aziendale.

Factorit, società di factoring del Gruppo, ha intrapreso un percorso volto a favorire nel medio termine una progressiva integrazione dei rischi C&E a livello aziendale, attraverso:

- l'individuazione degli interventi che la Società intende realizzare a tale scopo;
- la definizione delle priorità e dei termini di completamento delle diverse iniziative, in considerazione dell'intensità di esposizione ai rischi e in funzione della dimensione e della complessità dell'operatività aziendale.

In particolare, nel 2023 è stata fatta una prima mappatura e un'analisi di materialità di tali fattori di rischio, i cui risultati saranno rendicontati all'Organo di amministrazione della società entro il primo trimestre del 2024.

Banca della Nuova Terra e BPS (SUISSE) SA

Alla luce delle novità introdotte dalla Capogruppo rispetto alle questioni di Sostenibilità, nel 2023 sono state attivate alcune iniziative di "roll-out" progettuale per promuovere la progressiva integrazione delle valutazioni di sostenibilità nelle strategie, nei processi, nelle metodologie e negli atti di rilievo per la gestione aziendale.

Per quanto riguarda BNT, è stato avviato un *assessment* preliminare riguardo al grado di allineamento alle aspettative di vigilanza compendiate nella «Guida sui rischi climatici e ambientali» della BCE; si è altresì dato corso all'esecuzione di una prima analisi interna finalizzata all'identificazione e alla mappatura dei fattori di rischio C&E valutati come significativi per il modello di business societario; tale attività verrà formalizzata nel corso del primo semestre del 2024.

A inizio del 2024 ha preso avvio un'attività simile a quella appena citata presso la controllata BPS Suisse, tenendo conto del peculiare contesto giuridico e regolamentare in cui essa opera.



Le Raccomandazioni TCFD

La Task Force ha pubblicato all'interno del proprio report 11 raccomandazioni articolate come segue:

Pilastro	Raccomandazioni	Riferimento
 Governance	a) Descrizione del tipo di governo che il Consiglio di Amministrazione esercita sui rischi e sulle opportunità legati al clima	Pag. 9 - 10
	b) Descrizione del ruolo della Direzione nella valutazione e gestione dei rischi e delle opportunità connessi al clima	Pag. 11 - 12
 Strategia	a) Descrizione dei rischi e delle opportunità sotto il profilo climatico individuati dall'organizzazione nel breve, medio e lungo periodo	Pag. 30 - 31
	b) Descrizione degli impatti attuali e prospettici derivanti da rischi e opportunità legati al clima sull'attività economica, sulla strategia e sulla pianificazione dell'organizzazione	Pag. 32 - 38
	c) Descrizione della resilienza della strategia dell'organizzazione, tenendo conto di diversi scenari climatici, incluso quelli pari o inferiori ai 2°C	Pag. 32 - 38
 Gestione dei rischi	a) Descrizione dei processi posti in atto per l'individuazione e la valutazione dei rischi legati al clima	Pag. 43 e ss.
	b) Descrizione dei processi di gestione dei rischi climatici	Pag. 65 e ss.
	c) Descrizione di come i processi di identificazione, valutazione e gestione dei rischi legati al clima sono integrati nei processi di gestione complessiva dei rischi	Da pag. 44 a 64
 Metriche e obiettivi	a) Informativa sulle metriche utilizzate dall'organizzazione per valutare, in linea con la strategia e il processo di gestione dei rischi, i rischi e le opportunità legate al clima	Pag. 102 e ss.
	b) Informativa sulle emissioni di Gas Effetto Serra Scope1, Scope2 e, qualora appropriato, Scope3 e i rischi connessi	Da pag. 102 a 109
	c) Descrizione degli obiettivi identificati dall'organizzazione per la gestione dei rischi e delle opportunità legati al clima e per la valutazione delle performance rispetto a tali obiettivi	Pag. 115

A landscape photograph of a mountain lake with a white graphic of a mountain peak overlaid on the sky. The text '2. Governance' is centered over the image.

2. Governance

La Governance rappresenta il sistema attraverso il quale un'organizzazione prende e attua decisioni per perseguire i propri obiettivi, poiché sono proprio le scelte e le attività poste in atto che possono apportare un contributo significativo allo sviluppo sostenibile. La struttura societaria costituisce pertanto la cornice istituzionale dell'impresa e, secondo un approccio basato sulla Sostenibilità, per far sì che quest'ultima possa adottare efficacemente strategie improntate al rispetto e alla valorizzazione degli altri due fattori (Environmental e Social), è necessario che la governance sia guidata anche da principi etici in linea con i parametri ESG e climatici.

Nel Piano Industriale, la governance e le tematiche a essa connessa sono tra i fattori abilitanti affinché lo stesso possa trovare un'effettiva attuazione: il mantenimento della *corporate identity*, lo sviluppo di competenze e quindi il rafforzamento della governance sono le basi per l'effettiva realizzazione della strategia ESG e ambientale del Gruppo.

Al fine di integrare sempre più la Sostenibilità nel business, la Banca ha adottato una governance ESG che prevede l'interazione di diversi organi dedicati alla supervisione e alla gestione di queste tematiche e dei loro impatti. Come previsto nel Piano Industriale, la governance ESG è stata ulteriormente rafforzata grazie soprattutto all'istituzione, nel maggio 2023, del Comitato consiliare Sostenibilità.

Di seguito il dettaglio della distribuzione dei ruoli e delle responsabilità in ambito climatico e ambientale, come descritti nella Policy di Sostenibilità.

Per maggiori informazioni riguardo alla governance ESG, si rimanda al capitolo dedicato all'interno della Dichiarazione di Carattere non Finanziario (di seguito "DNF") 2023.





Supervisione degli organi di amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione (di seguito "Cda"), il Collegio Sindacale, il Comitato Sostenibilità e il Comitato Controllo e Rischi tengono in considerazione le questioni relative al clima nella definizione della strategia e delle politiche di gestione dei rischi.

Il Consiglio di amministrazione

Il Cda è composto dal Presidente, dal Vicepresidente, dal Consigliere Delegato e dagli altri Consiglieri.

Nell'ambito delle proprie competenze di supervisione strategica, il Cda è responsabile della definizione di linee guida, target e strategie a livello di Gruppo sulle tematiche ambientali e climatiche, nonché del monitoraggio dei progressi conseguiti rispetto agli obiettivi definiti.

Il Cda svolge un ruolo attivo di indirizzo e governo nell'integrare i rischi climatici e ambientali nella cultura e nelle strategie aziendali e di Gruppo, declinando in modo coerente le principali Policy aziendali e garantendo l'opportuno adattamento dei sistemi organizzativi e gestionali. Al fine di assicurare l'integrazione dei rischi ESG nelle strategie di business, nella governance, nei processi, nelle procedure e nel sistema dei controlli e di supervisionare il corretto presidio di tali tematiche, il Cda ha il compito di approvare il Risk Appetite Framework (di seguito "RAF") e il processo di gestione del rischio climatico e ambientale, verificandone la compatibilità con gli orientamenti strategici e le politiche di governo complessivo dei rischi. La struttura ha inoltre il compito di condurre una supervisione efficace sull'esposizione ai rischi climatici e ambientali, prendendo regolare conoscenza del profilo di rischio tempo per tempo registrato e delle modalità attraverso le quali viene identificato, valutato e misurato e assumendo, ove necessario, le idonee misure correttive.

Inoltre, il Cda segue attività di formazione e aggiornamento continuo circa le tematiche ESG e i rischi a queste connessi, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali, allo scopo di monitorare e progressivamente accrescere le proprie competenze, anche tramite la compilazione di questionari e autovalutazioni.

Alcune novità definite nel più recente aggiornamento della Policy di Sostenibilità prevedono il supporto da parte del Comitato Sostenibilità nella valutazione dei fattori di Sostenibilità ritenuti fondamentali per la strategia di medio-lungo periodo e della loro traduzione nelle politiche della Banca.

Nel corso del 2023 il Cda in 7 riunioni è stato coinvolto in tematiche afferenti alla strategia climatica e alla gestione dei rischi C&E

Il Consigliere delegato, in attuazione delle politiche di gestione dei rischi C&E stabilite dal Cda, è responsabile dell'impianto metodologico e di processo nonché del funzionamento dei sistemi, dei modelli e delle tecniche di identificazione, analisi e valutazione dei rischi C&E, sovrintendendo al loro costante aggiornamento. Inoltre, monitora l'andamento degli indicatori di esposizione ai rischi C&E e la loro coerenza con la propensione al rischio, gli



obiettivi e i limiti stabiliti; se del caso, sovrintende all'individuazione delle azioni necessarie a ricondurre l'esposizione entro livelli confacenti, verificandone l'adempimento da parte delle strutture preposte e promuove le azioni necessarie ad assicurare assetti organizzativi e di controllo interno commisurati all'esposizione ai rischi C&E.

Il Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale, composto dal Presidente del Collegio Sindacale, Sindaci effettivi e Sindaci supplenti, prende visione della documentazione approvata dal Cda relativa alla gestione dei rischi climatici e ambientali.

Il Comitato Sostenibilità

Il Comitato consiliare Sostenibilità, composto da tre Consiglieri non esecutivi, di cui almeno uno indipendente, svolge di fatto una funzione di supporto al Consiglio di Amministrazione con un ruolo istruttorio, consultivo e propositivo nella valutazione dei fattori di Sostenibilità ritenuti fondamentali per la strategia di medio-lungo periodo e della loro traduzione nelle politiche della Banca.

In particolare, la struttura ha il compito di esaminare i giudizi delle agenzie di rating di Sostenibilità e valutare i contenuti della Policy di Sostenibilità di Gruppo, analizzando pure la coerenza degli altri documenti di indirizzo della Banca rispetto agli obiettivi ESG. In aggiunta, Il Comitato consiliare Sostenibilità, supporta gli altri Comitati consiliari in merito alle questioni di Sostenibilità, in particolare nelle analisi di rischi e opportunità, nelle politiche retributive e nei piani di formazione e di successione.

Il suddetto Comitato ha il compito di valutare l'integrazione degli aspetti climatici e ambientali nel Piano industriale e nei processi riguardanti gli investimenti della Banca, nonché esaminare gli impegni assunti dalla stessa in relazione alle questioni di Sostenibilità, con particolare riferimento agli obiettivi di decarbonizzazione ("net zero").

In aggiunta, il Comitato analizza le informative di Sostenibilità predisposte dalla Banca, in particolare la DNF, il TCFD Report e il contributo attinente alle tematiche di Sostenibilità dell'Informativa al pubblico in applicazione alla normativa di "Terzo Pilastro", esaminando preventivamente la documentazione da trasmettere al Cda per l'assunzione delle relative decisioni; inoltre promuove il confronto costante con gli stakeholder sulle tematiche di competenza e supporta la Banca nel dialogo con le Autorità relativamente agli esiti delle valutazioni di Vigilanza sulle tematiche di Sostenibilità e, in particolare, sulla gestione dei rischi C&E.

Il Comitato Controllo e rischi

Il Comitato Controllo e rischi supporta il Cda nello svolgimento delle funzioni che esso presiede in tema di definizione degli obiettivi di rischio e delle strategie in materia di prevenzione e governo dei rischi considerati rilevanti, ivi compresi i rischi ESG e, nello specifico, i rischi C&E, in ottica sia attuale sia prospettica. Inoltre, ferme restando le competenze del Comitato Remunerazione, il Comitato Controllo e rischi accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della Banca siano coerenti con il Risk Appetite Framework. Il Comitato esamina il TCFD Report formulando eventuali osservazioni e suggerimenti e supporta inoltre il Cda nel monitoraggio periodico dell'esposizione al rischio, verificando la completezza, l'adeguatezza e la funzionalità del sistema dei controlli interni; con particolare riguardo al contenimento del rischio, accerta l'osservanza dei limiti fissati dal Cda o richiesti dalla normativa cogente.



Il ruolo del Management

Le attività di gestione e controllo dei rischi C&E sono curate a livello manageriale dal Comitato manageriale di Sostenibilità, dal Comitato Rischi e dal Mobility Manager.

Il Comitato manageriale Sostenibilità

Il Comitato manageriale Sostenibilità esamina periodicamente le evoluzioni normative, gli standard e le prassi nazionali e internazionali di riferimento sulle tematiche ESG legate al clima e valuta le proposte di introduzione e modifica di normativa interna rilevante e la declinazione delle linee guida in iniziative concrete, delle quali definisce altresì i piani operativi, monitorandone l'effettiva realizzazione. Contribuisce inoltre al coordinamento delle strutture organizzative e delle Società controllate, al fine di verificare il rispetto degli indirizzi di Sostenibilità stabiliti dal Cda e, tempo per tempo, declinati nella pianificazione strategica.

Il Comitato coordina le attività volte a individuare le tematiche climatiche potenzialmente rilevanti anche nell'ambito dell'analisi di materialità ed esamina il TCFD Report, formulando eventuali osservazioni e suggerimenti trasmessi al Comitato consiliare Sostenibilità. Inoltre, supervisiona le operazioni con strumenti di debito green la cui emissione è connessa ad attività di Gruppo: in dettaglio, approva il *framework* di riferimento e la reportistica annuale di allocazione e impatto; revisiona e valida l'insieme di attività ammissibili e infine, presidia e monitora la gestione dei fondi raccolti. Tra gli altri compiti del Comitato c'è il coordinamento e monitoraggio delle attività di interfaccia con i portatori di interesse rilevanti. Il Presidente del Comitato (il Chief Financial Officer) ha il compito di informare il Comitato consiliare Sostenibilità circa i lavori svolti in occasione di ciascuna riunione mettendo a disposizione verbali e documenti di lavoro. Il Comitato è composto da: Chief Financial Officer (CFO), Chief Commercial Officer (CCO), Chief Lending Officer (CLO), Chief Risk Officer (CRO), Chief Information and Operations Officer (CIOO), Responsabile del Servizio Supporto logistico e operativo, Responsabile del Servizio Personale e modelli organizzativi, Responsabile del Servizio Pianificazione, Investor Relations e Controlli Direzionali e, infine, dal Responsabile dell'Ufficio Sostenibilità, Segretario del Comitato.

Il Comitato Rischi

In linea con quanto definito nel Regolamento generale dei rischi climatico-ambientali, il Comitato Rischi esamina le proposte di definizione, integrazione o modifica significativa delle tecniche, delle metodologie e dei criteri di monitoraggio del rischio C&E, esprimendo propri pareri e valutazioni. Inoltre, analizza le proposte riguardanti la definizione, l'aggiornamento o la revisione dei parametri rappresentativi della propensione al rischio climatico e ambientale previsti dal Risk Appetite Statement (di seguito "RAS"), valuta le proposte di introduzione, estensione, modifica o integrazione significativa dei sistemi, dei modelli, delle tecniche o metodologie di analisi dei rischi climatici e ambientali. Infine, approva il sistema di limiti e soglie di livello operativo associati agli indicatori di esposizione ai rischi climatici e ambientali.

Il Comitato Rischi è composto da: Consigliere delegato, Direttore generale, Vicedirettore generale vicario, Chief Lending Officer (CLO), Chief Risk Officer (CRO), Chief Financial Officer (CFO), Chief Commercial Officer (CCO) e Chief Information and Operations Officer (CIOO).



Il Mobility Manager

La Banca ha nominato, nel corso del 2021, il proprio Mobility Manager aziendale, con funzioni di supporto continuativo alle attività di decisione, pianificazione, programmazione, gestione e promozione di soluzioni ottimali per la mobilità sostenibile dei dipendenti del Gruppo.

Per ulteriori informazioni sulle iniziative di Mobilità Sostenibile, si veda il paragrafo dedicato nella DNF 2023.

Coordinamento operativo

A livello operativo, il coordinamento tra l'Ufficio di Sostenibilità e il Servizio Controllo e Rischi, di concerto con i referenti ESG di BPS e delle Società controllate, la Funzione di Conformità e DPO e il Servizio Revisione interna, permette il presidio dei temi ESG e climatico-ambientali.

L'Ufficio Sostenibilità

Collocato nell'ambito del Servizio Pianificazione, investor relations e controlli direzionali (Area di Governo del Chief Financial Officer), l'Ufficio Sostenibilità presidia costantemente la normativa, gli standard e le prassi nazionali e internazionali sui temi climatici; supporta e coordina, inoltre, le strutture centrali e periferiche, nonché le Società controllate, nella comprensione e declinazione dei fattori ESG e nell'interfaccia con i portatori di interesse rilevanti. Offre inoltre supporto e coordinamento per la stesura delle linee guida, dei target e delle strategie di Gruppo sulle tematiche di Sostenibilità, con particolare riferimento agli impegni assunti dalla Banca in relazione agli obiettivi di decarbonizzazione.

Si occupa, inoltre, di gestire il dialogo con le agenzie di rating ESG, la compilazione dei questionari e il monitoraggio delle valutazioni a livello di Gruppo e svolge, per le parti di competenza, attività di interlocuzione verso le Autorità di Vigilanza, in particolare supportando il Servizio Controllo Rischi in relazione alle tematiche di rischio C&E. L'Ufficio Sostenibilità supporta il Comitato manageriale Sostenibilità nell'individuazione delle iniziative che si intendono attuare, nella gestione operativa in coerenza con quanto definito dal Piano Industriale, nelle attività di monitoraggio periodico e rendicontazione delle iniziative.

Un altro dei compiti dell'Ufficio è l'identificazione delle iniziative volte a diffondere la cultura della Sostenibilità e la promozione di comunicazioni esterne e interne sulle questioni relative ai temi ESG, al fine di accrescere nei colleghi e in tutti gli stakeholder, la consapevolezza dell'importanza di perseguire uno sviluppo sostenibile.

Di concerto, rispettivamente con le competenti strutture di Segreteria e con il Servizio Personale e modelli organizzativi, definisce i piani formativi per il Cda, il management e il personale del Gruppo, finalizzati a garantire un'adeguata diffusione e consapevolezza delle tematiche ESG, dei rischi a queste connesse, con particolare attenzione ai rischi climatici e ambientali.



Inoltre, tra le funzioni assegnate all'Ufficio, vi è la stesura della Dichiarazione di Carattere non Finanziario e di altre informative di Sostenibilità, tra cui il TCFD Report, di cui coordina le attività; contribuisce poi alla predisposizione dell'Informativa al pubblico in applicazione alla normativa di "Terzo Pilastro", per quanto attiene alla sezione relativa ai rischi ESG.

Servizio Controllo Rischi

Nell'ambito dell'Area di Governo del CRO, il Servizio Controllo Rischi ha il compito di incorporare i fattori climatici e ambientali nella valutazione dell'esposizione ai rischi a essi associati e nel loro monitoraggio, assicurando il loro controllo indipendente e definendo i sistemi, le metodologie e i processi da adottare per la loro gestione. A tali fini, provvede a integrare i rischi C&E progressivamente nella regolamentazione di riferimento, nei processi, nelle procedure, nei sistemi di supporto, nei dati e nella reportistica. Individua, analizza, misura e monitora l'esposizione ai rischi C&E e ne quantifica gli impatti, attraverso un sistema dedicato di metriche e indicatori di misurazione che identifica gli ambiti su cui agire al fine di prevenire e mitigare i principali fenomeni di rischio. Supporta e coordina la graduale integrazione dei fattori di rischio climatici e ambientali nei sistemi di gestione e informativa sui rischi, in conformità in particolare alla "Guida BCE sui rischi climatici e ambientali".

La struttura sovrintende e, per le parti di competenza, esegue gli esercizi di stress test previsti dalle Autorità di Vigilanza attinenti ai rischi climatici e gestisce la redazione dell'Informativa al pubblico in applicazione alla normativa di "Terzo Pilastro" in materia ESG.

I Referenti ESG

I Referenti ESG operativi, nominati per ciascuna delle Società controllate e per ognuna delle principali aree aziendali della Banca, costituiscono figure di riferimento per la diffusione di una cultura della Sostenibilità, declinano i fattori ESG rispetto alle attività di propria competenza, individuando progettualità e intercettando opportunità di business. Favoriscono la circolazione delle informazioni, il coordinamento delle attività e la loro condivisione, permettendo di aumentare l'efficacia dell'interazione tra le funzioni e di orientare l'operatività interna.

Proprio al fine di garantire una sempre maggiore condivisione delle tematiche ESG e una più efficace comunicazione tra le strutture coinvolte si è provveduto a identificare nuovi referenti ESG all'interno delle aree aziendali di BPS. Nel 2023, la governance di Sostenibilità è stata ulteriormente potenziata grazie anche alla nomina di "Specialisti ESG della Rete", figure opportunamente formate e specializzate nel supportare la Rete allo scopo di rafforzare il dialogo con la clientela sulle tematiche ESG. Gli Specialisti ESG assistono le filiali nel raccogliere le informazioni utili a valutare la Sostenibilità climatica e ambientale delle controparti nell'ambito del processo di concessione del credito e collaborano con gli Uffici Centrali nelle attività utili allo svolgimento delle elaborazioni di Due Diligence ESG.



La Funzione di Conformità e DPO

La Funzione di Conformità e DPO, nell'ambito del presidio organizzativo attinente al corretto assolvimento degli obblighi normativi rilevanti ai fini dell'integrazione delle tematiche ESG e all'efficace governo dei rischi in materia, con particolare attenzione a quelli climatici e ambientali, provvede a identificare le norme applicabili e a verificare la conformità dei processi aziendali alla regolamentazione interna ed esterna con l'obiettivo di prevenire e contenere i rischi legali e reputazionali. Inoltre, a questa Funzione è demandato il compito di valutare il grado di esposizione ai rischi di pertinenza attraverso indicatori quantitativi e qualitativi di sintesi, espressivi delle risultanze delle rilevazioni sui processi presidiati e, infine, di predisporre flussi informativi diretti agli Organi aziendali e alle strutture coinvolte nel processo.

Nel corso del 2023, la Funzione ha condotto una serie di attività correlate o affini alla tematica ESG, in particolare è stata effettuata una verifica relativa alla predisposizione e al contenuto del Green Bond Framework della Banca.

Il Servizio Revisione Interna

Il Servizio Revisione Interna, nell'ambito delle proprie responsabilità di verifica del corretto funzionamento del sistema dei controlli interni, verifica l'osservanza delle politiche in materia di Sostenibilità e la conformità alle stesse dell'operatività aziendale e di Gruppo e valuta anche l'adeguatezza e la funzionalità del processo di gestione dei rischi ESG adottato dalla Banca, con particolare riferimento a quelli climatici e ambientali.

Ha il compito di segnalare agli Organi aziendali eventuali inefficienze, punti di debolezza o irregolarità emerse nel corso delle proprie attività di verifica, formulando raccomandazioni e portando all'attenzione i possibili miglioramenti. Nel corso del 2023, come previsto nel Piano di azione approvato dal Cda, il Servizio Revisione Interna ha completato un intervento dal titolo Framework ESG, nel quale è stato indagato l'impianto regolamentare, l'impostazione organizzativa e i principali presidi di Gruppo per mitigare gli impatti diretti e indiretti sull'ambiente e sul clima, anche al fine di riscontrarne la coerenza rispetto alle iniziative definite nel Piano Industriale.





Formazione continua sui temi climatici e ambientali

Nel 2023 è stato sviluppato un ricco piano formativo rivolto a tutti i livelli, dal *Board level* sino all'*Operational level*, con l'obiettivo di promuovere una maggiore consapevolezza e un'estesa diffusione delle tematiche ESG, con particolare riferimento a quelle climatiche, nei confronti di tutti gli stakeholder.

Al fine di agevolare la realizzazione dei compiti di indirizzo e controllo degli Organi di governo, è stato sviluppato un programma di formazione dedicato al Cda e al Collegio Sindacale, all'interno del quale, l'Ufficio Sostenibilità, pure supportato da consulenza specializzata, ha fornito una panoramica sulla normativa ESG, dedicato una sessione al Reg. (UE)2020/852 (c.d. Tassonomia) e approfondito i concetti chiave legati all'adesione della Banca alla Net-Zero Banking Alliance.

Inoltre, sono stati organizzati dei *workshop ad-hoc* per gli Specialisti ESG della Rete, con l'obiettivo di fornire loro le nozioni utili al monitoraggio degli obiettivi, alla gestione delle politiche e delle iniziative in ambito Sostenibilità e di supportare in modo efficace le filiali nell'effettuazione delle attività di Due Diligence ESG.

Ampio spazio è stato dedicato anche alla formazione dei Referenti ESG di tutte le aree di business e delle controllate. Gli incontri si sono concentrati sull'integrazione dei fattori di Sostenibilità nei processi del credito, sullo Score ESG e sulla Due diligence, dedicando pure la dovuta attenzione alle novità legate alla normativa di rendicontazione, all'analisi di materialità e al percorso di BPS in relazione ai all'adesione alla NZBA e alla definizione di target Net Zero. Inoltre, i Referenti, unitamente ai Responsabili di uffici e servizi e all'area Chief Risk Officer, hanno partecipato a un corso specifico sul ruolo del settore bancario nella transizione *green*. Infine, ai 13 Specialisti ESG della Rete, è stato dedicato un approfondimento sull'integrazione dei fattori ESG nel processo del credito e sull'analisi delle controparti.



La tabella sotto riportata riassume quanto descritto.

ARGOMENTI	Destinatari
Le tematiche di sostenibilità nell'attività della Banca: introduzione della Tassonomia e riflessi su BPS	Consiglieri e Sindaci
Panoramica sulla normativa ESG e approfondimento della Direttiva sulla rendicontazione di Sostenibilità (CSRD)	Consiglieri e Sindaci
L'adesione all'iniziativa Net Zero Banking Alliance (NZBA)	Consiglieri e Sindaci
L'integrazione dei fattori ESG nel framework di gestione del credito	Oltre 30 Referenti della Rete
Il ruolo del settore bancario nella transizione green	Responsabili di uffici e servizi, Area CRO e Referenti ESG
Progetto ESG - Introduzione alla Due Diligence nel processo del credito	Oltre 100 Referenti della Rete
L'integrazione dei fattori ESG nel processo del credito e l'analisi delle controparti - Parte teorica	13 Specialisti ESG della Rete
Integrazione dei processi del credito, Score ESG e Due diligence	Referenti ESG aree di business e controllate
Analisi di materialità DNF	Referenti ESG aree di business e controllate
Panoramica sulla normativa ESG	Referenti ESG aree di business e controllate
Target Net Zero: il percorso di BPS	Referenti ESG aree di business e controllate

La Banca ha preso parte attivamente a specifici Gruppi di Lavoro (c.d. Gdl) promossi dall'Associazione Bancaria Italiana (di seguito "ABI"), in particolare:

- **Gdl "Banca, ambiente e cambiamento climatico"**, tavolo dove si analizzano le consultazioni europee e le normative emergenti e si condividono le best practices riguardo il tema del cambiamento climatico;
- **Gdl "Sostenibilità"**, tavolo dove vengono affrontati tutti gli altri temi legati alle tematiche ESG, quali ad esempio la Tassonomia.

In generale, anche attraverso corsi di formazione e altri eventi o attività, l'associazione promuove attività di condivisione delle conoscenze all'interno del settore bancario, consentendo sinergie tra i suoi attori. Per quanto riguarda gli aspetti ambientali, l'ABI supporta le banche anche nella divulgazione dei dati, fornendo indicazioni e chiarimenti. Inoltre, l'ABI è attiva nella promozione di un quadro normativo armonizzato attraverso il dialogo diretto con le istituzioni.



La politica di remunerazione

La remunerazione costituisce uno degli strumenti fondamentali per attrarre e mantenere risorse umane dotate delle professionalità necessarie ad assicurare il positivo sviluppo delle società del Gruppo e la loro capacità competitiva sul mercato di riferimento. Essenziale è quindi la valorizzazione del personale anche tramite la collocazione in ruoli via via di maggiori responsabilità e complessità.

Al riguardo, va detto che la politica retributiva della Capogruppo si è evoluta, riflettendo e supportando la generale espansione aziendale. Quest'ultima ha fra l'altro progressivamente evidenziato l'esigenza di disporre di risorse professionali sempre più qualificate, a livello centrale e periferico, in riferimento sia ai nuovi ambiti operativi cui è stata estesa l'attività e sia all'aumento del livello di competizione nel sistema bancario. Nel tenere in considerazione le logiche generali di mercato, e con il fine di attrarre, mantenere e motivare le migliori professionalità, la Banca ha tenuto fermi alcuni principi di fondo: l'attenzione alla sostenibilità nel medio e lungo periodo delle politiche retributive, l'equilibrio generale, la meritocrazia, la gradualità e la volontà di impostare rapporti duraturi nel tempo.

Alla gradualità con cui vengono attuati i percorsi professionali corrisponde infatti un'equilibrata politica di remunerazione volta a motivare e trattenere le migliori risorse che, in coerenza con i valori aziendali, supportano i processi di sviluppo.

Le Politiche di remunerazione, approvate dall'Assemblea del 29 aprile 2023, contribuiscono a incentivare comportamenti coerenti con gli indirizzi definiti nel Piano industriale, rafforzando i meccanismi esistenti di *accountability* del *management* e di trasparenza nei confronti degli Investitori e dei mercati.

Le principali novità introdotte per il 2023 riguardano:

- il rafforzamento del nesso tra successo sostenibile del Gruppo, misurazione delle performance individuali del *management* e retribuzioni, in particolare mediante:
 - l'ampliamento del perimetro delle metriche quantitative e oggettive considerate nella determinazione della remunerazione variabile (a esclusione dei Responsabili delle Funzioni di controllo);
 - la selezione di metriche di performance sia di breve e sia di lungo termine, coerenti con gli obiettivi declinati nel Piano Industriale 2022-2025 (risultati attesi e tempistiche);
 - il rafforzamento delle metriche volte a sostenere l'impegno del Gruppo sulle tematiche ESG;
- l'introduzione - in aggiunta agli *entry gate* e alle clausole di *malus* e *claw-back* regolamentari già previsti - di ulteriori correttivi per il rischio volti a disincentivare un aumento delle performance ottenuto per il tramite dell'assunzione di rischi eccessivi, limitando fortemente o impedendo l'erogazione di componenti variabili al verificarsi di dinamiche ed esiti non pienamente coerenti con l'appetito al rischio definito dal Consiglio di amministrazione (in particolare nel Risk Appetite Framework) e con gli obiettivi, che il Gruppo tempo per tempo si pone, di rafforzamento della propria struttura patrimoniale, di liquidità e di governance;
- l'aumento del peso relativo delle componenti variabili delle retribuzioni rispetto a quelle fisse, con un limite del rapporto accresciuto, per il Direttore generale e le altre figure apicali, al 100% e, per il resto del personale, al 50%, dal 35% delle precedenti Politiche, escluse le funzioni di controllo che passano dal 30% al 33 %, assicurando allo stesso tempo che un crescente focus sulle retribuzioni variabili non comporti un aggravamento della struttura complessiva di costi;



- nei limiti delle Politiche, la definizione ex ante dei livelli su cui le componenti variabili delle retribuzioni del vertice manageriale si attesteranno come funzione delle performance (*reward*), in particolare nel caso di raggiungimento dei target del Piano Industriale o di un loro superamento (*over performance*);
- un crescente impiego di strumenti finanziari nel corrispondere le remunerazioni variabili, immediate e differite, così allineando ulteriormente l'interesse di medio-lungo termine del Gruppo a quelli del *management*;
- un maggior grado di *disclosure* dei meccanismi delle Politiche e delle retribuzioni erogate, a vantaggio dell'*accountability* del *management* e della trasparenza nei confronti degli Investitori e dei mercati;
- una identificazione più puntuale dei ruoli degli Organi e delle strutture del Gruppo in relazione alla definizione e all'attuazione delle Politiche e dei meccanismi retributivi e/o di indennità in caso di interruzione anticipata del rapporto di lavoro del vertice manageriale.

I parametri ESG nelle politiche di remunerazione del top management

La determinazione della remunerazione variabile di lungo periodo tiene in considerazione alcuni obiettivi di Sostenibilità misurabili, riguardanti il raggiungimento di una serie di traguardi; nello specifico:

- Rating ESG: assicurare un solido posizionamento della banca nel rating di Sostenibilità di Standard Ethics e nello score di rating climatico CDP;
- Credito e Finanza ESG: ampliare l'offerta di prodotti ESG e i relativi volumi;
- Emissioni ESG: aumentare l'attività di funding ESG, provvedendo a nuove emissioni di green bond e social bond;
- Emissioni di CO₂: ridurre le emissioni dirette (Scope 1) e indirette (Scope 2 e 3);
- Iniziative ESG: aderire a iniziative internazionali relative alla Sostenibilità ambientale e sociale;
- Formazione ESG: integrare in modo completo e trasversale.

Per quanto riguarda il 2024, la proposta di Politiche di remunerazione sottoposta all'approvazione dell'Assemblea include l'aumento del peso dei parametri ESG da 5% a 10% e, tra l'altro, la sostituzione del parametro "raggiungimento delle ore di formazione in ambito ESG" con "il completamento del Piano Operativo in Materia di Diversità e Inclusione".

Il dettaglio sulle novità introdotte e sul funzionamento delle nuove Politiche è reperibile nella "Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti", approvata dal Consiglio di amministrazione il 15 marzo 2024. Tale documento sarà oggetto di approvazione da parte dell'Assemblea dei soci del 27 aprile 2024.

Informazioni più approfondite riguardo alle politiche di remunerazione del più alto organo di governo e dei *senior executive* (dirigenti), al processo di determinazione della remunerazione e al rapporto di retribuzione totale annuo sono reperibili sul sito istituzionale al seguente link:

<https://istituzionale.popso.it/it/investor-relations/assemblea-dei-soci>, "Relazione annuale sulla politica in materia di remunerazione e sui compensi corrisposti".



3. Strategy

Sin dalla sua formazione, il Gruppo orienta la propria azione al soddisfacimento dei plurimi interessi dei vari stakeholder, associando allo scopo tradizionale del perseguimento degli utili quello identitario della realizzazione di un beneficio comune.

Il quadro di riferimento

Il Gruppo agisce coerentemente con una pluralità di iniziative internazionali, i cui valori costituiscono la base fondante della strategia climatico-ambientale.

- **Agenda globale per lo sviluppo sostenibile (Agenda 2030):** approvata dalle Nazioni Unite nel settembre 2015, ha individuato in 17 Obiettivi (Sustainable Development Goals o SDGs) e 169 Target per guidare il percorso verso la Sostenibilità di Paesi e organizzazioni di tutto il mondo. Questi Obiettivi, da raggiungere entro il 2030, raccontano come l'attuale modello di sviluppo sia insostenibile non solo dal punto di vista sociale e ambientale, ma anche economico. Inoltre, l'attuazione dell'Agenda 2030 coinvolge non solo gli Stati, ma tutte le componenti della società, a partire dalle imprese, per finire con organizzazioni del Terzo settore, università, operatori del mondo della comunicazione e della cultura.
- **Global Compact delle Nazioni Unite:** è l'iniziativa strategica di cittadinanza d'impresa più ampia al mondo, nata dalla volontà di promuovere un'economia globale sostenibile, rispettosa dei diritti umani e del lavoro, della salvaguardia dell'ambiente e della lotta alla corruzione. La Banca partecipa dal 2004 a questa iniziativa, raccogliendo così l'invito delle Nazioni Unite a coinvolgere sinergicamente il mondo dell'imprenditoria e delle organizzazioni non governative nelle grandi sfide dell'umanità. Inoltre, nel 2018 la Banca ha aderito, in qualità di membro fondatore, anche al network italiano (Global Compact Network Italia - GCNI). I Dieci Principi del Global Compact orientano la strategia e la cultura aziendale di BPS, oltre che le attività bancarie e finanziarie quotidianamente svolte. Pertanto, anche nel 2023, la Banca ha confermato il proprio sostegno presentando la Communication on Progress (CoP).
- **United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI):** si tratta di una partnership tra l'UNEP e il settore finanziario globale per mobilitare i finanziamenti del settore privato verso lo sviluppo sostenibile. Attraverso tale partecipazione la Banca ha inoltre aderito a due delle iniziative a essa collegate, ovvero i Principles for Responsible Banking (PRB) e la Net Zero Banking Alliance, rafforzando l'integrazione dei fattori di Sostenibilità, con un focus particolare sugli aspetti climatici e ambientali, all'interno della propria strategia aziendale attuale e prospettica.
- **Task Force on Climate-Related Financial Disclosure (TCFD):** la Banca è iscritta alla lista degli aderenti alla TCFD, che promuove la divulgazione volontaria di dati finanziari in relazione al cambiamento climatico.





Panoramica dei principali rating e scoring ESG della Banca

I rating/scoring di Sostenibilità sono elaborati dai principali player del settore e vengono anche utilizzati per compilare e pubblicare diversi indici di Sostenibilità, in modo simile ai benchmark convenzionali. Alcuni soggetti sono nati come *rater* finanziari e si sono specializzati solo successivamente nella valutazione della performance di Sostenibilità; altri sono nati col fine di focalizzarsi da subito sulle valutazioni delle prestazioni ESG.

A-	BBB	EE+ corporate Outlook lungo periodo: stabile	C-	50	medium	n.a.	3
CDP	MSCI	STANDARD ETHICS	ISS	S&P GLOBAL	SUNSTAINALYTICS	MOODY'S ESG Solutions	SUSTAINABLE FITCH

CDP

CDP è un'organizzazione non profit internazionale, che indirizza le aziende e i governi alla riduzione delle proprie emissioni di gas serra, alla salvaguardia delle risorse idriche e alla protezione delle foreste. È considerato il principale *provider* per i dati di rendicontazione climatica, lavorando con investitori istituzionali il cui patrimonio complessivo ammonta a circa 110 trilioni di dollari.

Nel 2023, più di 23.000 aziende hanno divulgato il loro impatto ambientale attraverso CDP. Banca Popolare di Sondrio aderisce all'iniziativa dal 2020, attraverso la compilazione del Questionario CDP sul cambiamento climatico, dimostrando trasparenza e consapevolezza, caratteristiche indispensabili per intraprendere il percorso verso un futuro prospero e sostenibile. Nel 2023 il punteggio (score) ottenuto è stato A-.





Standard Ethics

Il rating di sostenibilità assegnato dall'agenzia indipendente Standard Ethics è un giudizio sintetico del livello di conformità raggiunto rispetto alle indicazioni internazionali sulla Sostenibilità fissate da alcune delle principali istituzioni internazionali (Unione Europea, Nazioni Unite, OCSE). A marzo 2024, al termine del processo di revisione annuale del giudizio, il corporate rating della Banca ha avuto un upgrade a "EE+", a testimonianza della continua implementazione degli obiettivi previsti dal Piano Industriale, del rafforzamento dei presidi ESG Risk Management, della nuova struttura di governance nonché dei progressi nell'ambito investimenti, Intelligenza Artificiale e Diversity & Inclusion.



ISS

Il gruppo di società ISS (Institutional Shareholder Services) nasce come *proxy advisor* e successivamente ha iniziato anche a fornire valutazioni ESG, elaborando l'«ESG Corporate Rating» e il «Quality Score». Il primo indicatore si riferisce alla capacità di un'azienda di gestire adeguatamente i rischi ESG materiali, mitigare gli impatti sociali e ambientali negativi e sfruttare le opportunità offerte dalla trasformazione verso lo sviluppo sostenibile. Il Corporate Rating ISS della Banca Popolare di Sondrio è C-.

Il Quality Score è un giudizio di Sostenibilità suddiviso secondo i tre pilastri, mediante l'assegnazione di un punteggio compreso tra 1 (migliore) a 10 (peggiore). I risultati ottenuti dalla Banca sono: 3 per il comparto Governance, 2 per Environment e 2 per Social.



Sustainalytics

I rating di rischio ESG di Sustainalytics misurano l'esposizione di un'azienda a rischi ESG sostanziali specifici del settore e la capacità di gestione di tali rischi da parte dell'azienda. La Banca ha conseguito un giudizio di rischio pari a Medium.





Le Policy di Gruppo

Il Gruppo Banca Popolare di Sondrio si impegna ad agire coerentemente con gli SDGs e, in particolare per quanto concerne le tematiche ambientali, si ispira a quelli più rilevanti nella definizione delle proprie politiche aziendali.

Le principali policy interne in cui vengono delineati i valori e le linee guida del Gruppo sono:

- **Codice Etico:** BPS e le altre società (controllate e collegate) ispirano la propria attività al rispetto dei valori e dei principi contenuti nel proprio Codice Etico, nella piena consapevolezza che correttezza, trasparenza, integrità e professionalità costituiscano condizioni essenziali per uno sviluppo economico sostenibile della Comunità. Il Codice Etico, tra le altre cose, delinea le politiche e le normative disciplinanti le attività della Banca e si applica a ciascun soggetto che opera o che rappresenta la stessa direttamente o indirettamente, contribuendo all'attuazione della responsabilità sociale d'impresa. La creazione e la diffusione di questi valori non possono essere disgiunte da un effettivo rispetto di principi fondamentali quali la correttezza professionale, l'integrità personale, l'effettiva tutela della salute e della sicurezza nell'ambiente di lavoro, nonché la trasparente competizione sul mercato da parte di tutti i soggetti che vi operano. Il Codice Etico di BPS è stato oggetto di interventi, allo scopo di introdurre riferimenti ai principi internazionali e alle good practice in tema di Sostenibilità, ambiente, diversità e inclusione, in linea con quanto previsto dalle Policy interne; tali modifiche sono state approvate dal Consiglio di Amministrazione il 31 marzo 2023.
- **Policy di Sostenibilità:** è la colonna portante del modello adottato dal Gruppo, identificando l'impegno e l'approccio seguiti al fine di massimizzare la creazione di valore condiviso sul lungo periodo attraverso uno sviluppo sostenibile dal punto di vista economico, ambientale e sociale. La Policy, aggiornata a settembre 2023, definisce i principi, le linee guida e le tematiche rilevanti di Sostenibilità che vengono identificate, implementate e monitorate al fine di tener conto degli interessi di tutti gli stakeholder, interni ed esterni, in un'ottica di continua evoluzione.



- **Policy Ambientale:** individua l'approccio del Gruppo nella gestione delle tematiche ambientali, finalizzato alla graduale riduzione degli impatti diretti e indiretti generati sull'ambiente e sul clima. Il documento illustra in termini generali le misure e gli interventi che il Gruppo intende adottare con riferimento alle tematiche ambientali. Nel contesto della Policy di Sostenibilità, il Gruppo considera gli impatti ambientali come un ambito rilevante e di conseguenza si propone di ridurre gli effetti sull'ambiente generati dal consumo di risorse, dalla produzione di rifiuti e dalle altre attività a impatto diretto e di gestire gli effetti derivanti dalle attività a impatto indiretto, legate ai prodotti e ai servizi destinati alla clientela.
- **Policy del credito ESG:** individua l'approccio e i principi generali del Gruppo nell'integrazione dei fattori ESG nel processo di concessione e monitoraggio del credito. La Capogruppo ha definito un *framework* di gestione dei rischi ESG, finalizzato a includere nelle pratiche di concessione del credito, le valutazioni dell'esposizione delle proprie controparti creditizie ai fattori di rischio ESG tramite metodologie di *scoring* proprietarie.
- **Regolamento generale dei rischi climatico-ambientali:** risponde all'esigenza del Gruppo di descrivere e formalizzare i principi generali e le linee applicative essenziali inerenti al processo di gestione dei rischi derivanti dall'esposizione a fattori di rischio climatici e ambientali, al fine di una loro armonica integrazione nei processi gestionali e di controllo investiti da tali elementi, in osservanza degli orientamenti dell'Autorità di Vigilanza.
- **Policy di Investimento ESG:** individua l'impegno e l'approccio del Gruppo nell'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi di investimento. In particolare, la Policy regola tutti i principali ambiti nei quali il Gruppo opera, quali i servizi di investimento (gestione di portafogli e consulenza in materia di investimenti), la gestione del portafoglio titoli di proprietà nonché l'approccio all'emissione di strumenti obbligazionari aventi connotazioni ESG. Le strategie di Sostenibilità implementate riguardano sia processi di esclusione e di selezione positiva applicabili trasversalmente che ulteriori approcci differenziati per ciascun ambito.





Piano Industriale "Next Step" 2022-2025 e le iniziative di BPS

Il Gruppo, consapevole dell'urgenza connessa alle tematiche ambientali e alla lotta al cambiamento climatico, nel proprio Piano Industriale 2022-2025 ha posto una particolare attenzione all'integrazione del fattore ambientale nelle proprie tradizionali aree di attività, ossia la concessione di credito e gli investimenti in attività finanziarie.

Attraverso l'adesione alla Net-Zero Banking Alliance la Banca ha avviato le attività di definizione di target di decarbonizzazione dei propri portafogli in linea con l'Accordo di Parigi (2015), il Green Deal Europeo (2019) e con le *best practice* europee e internazionali, che richiedono un maggior impegno da parte del settore privato nelle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.

È stata infatti intrapresa una progettualità propedeutica alla definizione degli obiettivi di decarbonizzazione per il portafoglio crediti *corporate*, che ha consentito di identificare un set di target di portafoglio preliminari (c.d. "pre-target"), formulati sulla base della metodologia rilasciata da NZBA, al fine di supportare gli Organi di Governo nell'adottare un *commitment* all'iniziativa che fosse informato e coerente.

I pre-target saranno sottoposti nel corso del 2024 a ulteriori elaborazioni che verranno condotte successivamente al *commitment* e che prevederanno analisi più approfondite, per valutarne l'attualità e perfezionarli, con lo scopo di ottenere un primo set di target da inviare alla NZBA, secondo quanto disposto dalla metodologia della stessa. BPS, a dimostrazione della propria attenzione in merito, è inoltre impegnata nella riduzione degli impatti ambientali connessi al portafoglio titoli di proprietà tramite investimenti in strumenti finanziari a basso tenore di emissioni.

Per approfondimenti sui contenuti del Piano Industriale si rimanda al sito istituzionale e alla sezione "Piano Industriale ESG" della DNF 2023.

Tra le iniziative del Gruppo legate alla riduzione degli impatti ambientali si segnalano le seguenti attività:

- progressiva integrazione dei fattori di rischio ambientale e climatico nei processi creditizi;
- integrazione dei fattori di rischio ambientale e climatico nel sistema di governance, nella strategia, nel sistema di gestione del rischio e nella rendicontazione, in linea con le aspettative dell'Autorità di Vigilanza;
- progressivo sviluppo e collocamento di strumenti di investimento atti a promuovere caratteristiche ambientali;
- sviluppo del programma di emissione di strumenti obbligazionari volti al finanziamento e rifinanziamento di attività eco-sostenibili;
- progressiva promozione di prodotti di finanziamento atti a sostenere le attività economiche che contribuiscono alla mitigazione e all'adattamento ai cambiamenti climatici, quali ad esempio:
 - processi produttivi a basse emissioni;
 - acquisto di abitazioni a ridotto impatto ambientale;
 - interventi di riqualificazione energetica degli immobili;
 - produzione di energia da fonti rinnovabili;
 - mobilità sostenibile.
- selezione di opportunità di finanziamento, con riferimento alle imprese appartenenti a settori sensibili, mediante una valutazione della conformità normativa e degli standard ambientali.



La sostenibilità come fattore abilitante del piano strategico

	 GOVERNANCE ESG	 INIZIATIVE INTERNAZIONALI E RATING ESG	 POLITICHE E STRATEGIE DI BUSINESS	 PRODOTTI E SERVIZI	 RENDICONTAZIONE E COMUNICAZIONE
Obiettivi raggiunti al 2023	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Rafforzamento Governance ESG ✓ Formazione ESG di tutto il personale del Gruppo ✓ ESG compliance programme ✓ Integrazione fattori ESG nelle Politiche di remunerazione ✓ Linee guida interne di comportamento per la riduzione degli impatti ambientali ✓ Rafforzamento Controlli ESG di II e III livello 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Intensificazione del dialogo con i provider ✓ Miglioramento di alcuni rating ESG ✓ Supporto alla TCFD ✓ Adesione a Valore D ✓ Adesione a UN PRB e Net-Zero Banking Alliance 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Politica del Credito ESG ✓ Integrated Risk Management ✓ Primo set di target di riduzione della CO₂ di portafoglio ✓ Definizione dello Score ESG di controparte ✓ Own funds: 10% comparto obbligazionario in strumenti ESG ✓ Definizione Policy di Investimento ESG 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Ampliamento delle linee di gestione patrimoniale ESG ✓ Integrazione ESG questionario MiFID II ✓ Nuova emissione di Green Bond ✓ Nuovo ESG Bond Framework ✓ Sviluppo di nuovi Green Loans 	<ul style="list-style-type: none"> ✓ Perfezionamento delle analisi delle emissioni indirette (Scope 3) ✓ Integrazione della DNF con le raccomandazioni TCFD 🕒 Evoluzione dei contenuti della DNF nell'ambito della CSRD e dei nuovi standard di rendicontazione
Obiettivi per il 2025	<ul style="list-style-type: none"> 🕒 Piano operativo di mobilità sostenibile 🕒 Piano operativo in materia di Diversità e Inclusione 🕒 Attivazione del programma di leadership femminile 	<ul style="list-style-type: none"> 🕒 Miglioramento rating & scoring ESG 	<ul style="list-style-type: none"> 🕒 Aumento del target sul comparto ESG del portafoglio di proprietà 🕒 Definizione della strategia di giving ✓ Rating ESG per i fornitori 🕒 Sistema di Gestione Ambientale ISO 14001 🕒 ESG Data Governance 	<ul style="list-style-type: none"> 🕒 Integrazione dell'ESG Score delle controparti con Taxonomy alignment 🕒 Sviluppo prodotti Taxonomy aligned 	<ul style="list-style-type: none"> 🕒 Analisi delle performance ambientali del patrimonio immobiliare 🕒 Rafforzamento della strategia di comunicazione ESG 🕒 ESG brand identity



Next: i finanziamenti green di BPS



Nel Piano Industriale 2022-2025, Banca Popolare di Sondrio ha delineato specifiche linee di azione con riguardo alla strategia di Sostenibilità del Gruppo, prevedendo pure il lancio di prodotti ESG. La Banca punta a supportare i clienti, a loro volta impegnati nella transizione ecologica, affinché la Sostenibilità sia un valore cardine per le famiglie e le imprese.

L'ampliamento dell'offerta di prodotti creditizi in ottica ESG di Banca Popolare di Sondrio nasce per rispondere ai bisogni di consumatori, sempre più attenti all'impatto ambientale e sociale dei prodotti e servizi che acquistano, e aiutare le aziende a investire in modelli di business innovativi, aumentandone la competitività sul mercato nel rispetto delle normative europee a tutela dell'ambiente.

In questa prima fase, l'ampliamento dell'offerta di prodotti di finanziamento è dedicato a linee di credito che supportino gli investimenti a tutela dell'ambiente. Nello specifico, la Banca ha sviluppato "next - Prodotti di Credito Sostenibili", un pacchetto di finanziamenti pensato per assistere i privati, i professionisti e le imprese che vogliono investire per ridurre la propria "impronta carbonica" tramite, ad esempio, l'installazione di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, l'acquisto di mezzi di trasporto ecologici o l'efficientamento delle proprie case o dei luoghi di lavoro.

Con riferimento ai privati, si tratta di prestiti personali, mentre per quanto riguarda le imprese, il catalogo next comprende finanziamenti a medio e lungo termine ipotecari o chirografari, erogabili anche in funzione dello stato avanzamento lavori. L'offerta completa di prodotti ESG è disponibile sul sito commerciale della Banca all'indirizzo www.popso.it/next.

Coerentemente con le strategie di cui sopra, BPS ha emesso nel luglio 2021 il suo primo Senior Green Bond, i cui proventi vengono utilizzati esclusivamente per finanziare o rifinanziare attività che soddisfano i seguenti criteri:

- **Green Building:** prestiti relativi all'acquisto, costruzione, ristrutturazione di edifici residenziali e/o commerciali che rispettano requisiti di efficienza energetica;
- **Renewable Energy:** prestiti relativi all'acquisto, sviluppo e gestione di infrastrutture per la produzione di energia da fonti rinnovabili;
- **Clean Transportation:** prestiti relativi ad attività di trasporto a basse emissioni di carbonio e all'acquisto, costruzione e gestione di infrastrutture dedicate al trasporto a basse emissioni di carbonio;
- **Energy Efficiency:** prestiti relativi a beni che contribuiscono alla riduzione dei consumi energetici (ad esempio illuminazione a risparmio energetico);
- **Environmentally sustainable management of living natural resources and land use:** prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla gestione sostenibile delle risorse naturali e dell'uso del suolo (ad esempio investimenti in aree protette come i parchi naturali regionali);
- **Pollution prevention and control:** prestiti relativi ad attività che contribuiscono alla prevenzione, raccolta, smaltimento e riciclaggio dei rifiuti;
- **Sustainable Water and Wastewater Management:** prestiti relativi ad attività che migliorano la qualità, l'efficienza, la distribuzione e la conservazione dell'acqua.

Lo scorso settembre, la Banca ha collocato con successo un nuovo prestito obbligazionario di tipo Senior Preferred Green, per un importo pari a 500 milioni di euro e riservato agli investitori istituzionali. L'operazione si è inserita nell'ambito del programma EMTN (Euro Medium Term Notes).



Per un'informativa completa e puntuale sull'allocazione delle risorse raccolte e sugli impatti ambientali positivi derivanti dalle attività finanziate è possibile consultare il Green Bond Report di Banca Popolare di Sondrio disponibile sul sito web (istituzionale.poposo.it/it/sostenibilita/green-bond).

La strategia climatica di BPS

Piano Industriale 2022-2025: le principali attività portate a termine nel 2023

SEZIONE 2.1						SEZIONE da 2.2 a 2.8
Rafforzamento della Policy Aziendale	Valutazione ESG dei fornitori	GHG inventory: Scope 3 - cat. 15	Climate strategy	Finanza ESG e Green Bond	Data governance ESG	Integrazione rischi C&E nel credito e nel framework dei rischi
Approfondimento delle politiche aziendali per garantire una gestione ambientale efficace	Avvio delle attività per la definizione di un rating ESG per i fornitori di BPS	Perfezionamento delle analisi delle emissioni indirette (Scope 3) e conseguente aggiornamento della sezione ambientale della mDNF	Identificazione delle milestones della strategia climatica dai primi target di portafoglio, all'adesione a NZBA	Integrazione dei fattori ESG nei processi di investimento. Sviluppo di prodotti con caratteristiche di sostenibilità, focus sui Green Bond	Avvio di un programma di Data Governance ESG e arricchimento del <i>data lake</i> con le informazioni ESG della banca	Ambiti di integrazione dei rischi C&E nei processi creditizi e nel risk management





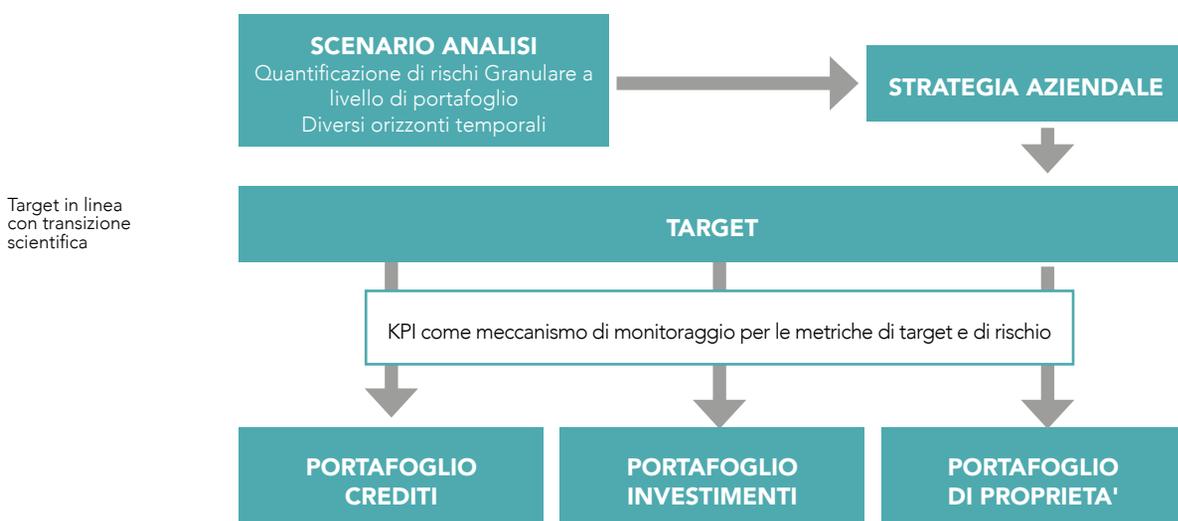
Nel 2023, la pianificazione strategica di BPS ha iniziato a essere integrata affiancando ai classici fattori di analisi i *drivers* climatici, in modo da poter disporre di una visione chiara ed efficace sulle implicazioni del cambiamento climatico in ottica gestionale, nel breve, medio e lungo periodo. Lo scopo dell'integrazione è quello di comprendere i *drivers* climatici e integrarli nelle relative scelte strategiche di allocazione degli attivi, valutandone gli impatti sul profilo di business della Banca e sulla sua sostenibilità. La definizione di una strategia climatica aziendale non può infatti prescindere dallo studio di analisi di scenario, cioè dalla proiezione dei propri portafogli in diversi scenari climatici.

Tramite l'uso di una metodologia scientifica, l'adesione a NZBA prevede la definizione di target di riduzione delle emissioni e il raggiungimento e il monitoraggio di tali target sono affidati a specifici indicatori di prestazione (*key performance indicators*, di seguito "KPI"). In particolare, la NZBA richiede ai membri dell'Alleanza di:

- concentrarsi sui settori che hanno sul clima un impatto più significativo, ad esempio quelli con maggiori emissioni di gas a effetto serra;
- fissare obiettivi di breve termine non oltre il 2030 e a partire innanzitutto dai settori "chiave";
- pubblicare annualmente i dati relativi alle emissioni e alla loro intensità;
- tenere conto di scenari basati sulle migliori conoscenze scientifiche disponibili;
- fissare i primi target entro 18 mesi dalla sottoscrizione dell'impegno e fornire aggiornamenti su base annuale;
- divulgare i progressi compiuti rispetto a una strategia di transizione approvata dal Consiglio di Amministrazione.

Per corroborare l'adesione alla NZBA, la Banca ha ritenuto fondamentale effettuare delle simulazioni preliminari, identificando, a partire dai dati di portafoglio al 31.12.22 e sulla base della metodologia NZBA, un set di «pre target» a copertura del 50,6% delle emissioni finanziate dal portafoglio crediti di BPS.

Per approfondire le attività di target setting si veda la sezione "Metriche e Obiettivi".



Policy del credito ESG

Con il Piano Industriale il Gruppo ha introdotto obiettivi volti a integrare i fattori ESG in tutti i principali processi e procedure del credito.

In tale contesto, la Banca ha sviluppato nel 2022 la Policy del Credito ESG, documento che individua l'approccio e i principi generali per la formulazione di un processo del credito attento ai fattori ESG, in accordo con le Linee guida EBA sulla concessione e il monitoraggio del credito.

La Policy:

- identifica gli obiettivi perseguiti dal Gruppo e l'ambito di applicazione;
- definisce i principali termini tecnici ed elenca normativa e principi di riferimento;
- sancisce gli indirizzi generali per l'integrazione dei fattori ESG nel processo del credito, fornendo dettagli relativi alle modalità di valutazione ESG, settoriale e di controparte;
- distingue settori e attività sensibili;
- informa sullo sviluppo di prodotti di credito ESG;
- esplicita ruoli e responsabilità;
- indica le modalità di presidio, monitoraggio, condivisione e diffusione.

La Banca ha infatti identificato dei settori sensibili sotto il profilo ESG verso i quali è previsto che venga posta un'attenzione particolare nella fase di erogazione del credito, con l'obiettivo di adottare un approccio responsabile. I settori della specie individuati sono:

- Estrazione di carbone
- Fabbricazione e commercio di armi
- Gioco d'azzardo
- Oil & Gas
- Produzione di energia elettrica da fonti non rinnovabili
- Settore estrattivo (diverso dal carbone)
- Tabacco

Ai menzionati settori, si aggiungono le operazioni relative a controparti residenti in Paesi a fiscalità privilegiata e a controparti residenti in Paesi soggetti a embargo/restrizione beni.





La Policy di Investimento ESG

Nel corso del 2023, in linea con gli impegni assunti dal Gruppo nel Piano Industriale 2022-2025, è stata approvata la Policy di Investimento ESG la quale individua l'impegno e l'approccio del Gruppo nell'integrazione dei fattori ambientali, sociali e di governance nei processi di investimento.

Il documento, il quale tiene conto e valorizza le peculiarità delle società del Gruppo, è strutturato in più sezioni, aventi lo scopo di:

- identificare gli obiettivi perseguiti dal Gruppo e l'ambito di applicazione;
- indicare le modalità di presidio, monitoraggio, condivisione e diffusione;
- definire i principali termini tecnici ed elencare la normativa e i principi di riferimento;
- esplicitare i ruoli e le responsabilità di pertinenza;
- identificare le strategie di integrazione dei fattori di Sostenibilità nei processi di investimento.

Al fine di definire un perimetro quanto più esteso e strutturato, la Policy regola tutti i principali ambiti nei quali il Gruppo opera, quali i servizi di investimento (gestione di portafogli e consulenza in materia di investimenti), la gestione del portafoglio titoli di proprietà nonché l'approccio all'emissione di strumenti obbligazionari aventi connotazioni ESG.

Le strategie di Sostenibilità implementate riguardano sia processi di esclusione e di selezione positiva applicabili trasversalmente che ulteriori approcci differenziati per ciascun ambito.

Nello specifico vengono individuati:

- Processi di esclusione delle aziende coinvolte:
 1. nel settore delle armi controverse;
 2. in relazione a violazione dei principi del Global Compact;
 3. in relazione a violazioni delle linee guida OCSE per le multinazionali.

Il processo di esclusione è ulteriormente rafforzato mediante la possibilità di individuare ulteriori settori controversi sui quali applicare criteri di esclusione prevedendo, qualora opportune, idonee soglie.

- Processi di selezione positiva, volti a favorire l'afflusso di capitali in società che evidenziano *best practice* in ambito Sostenibilità.

Per ciascun ambito sono state identificate ulteriori interventi diretti a rafforzare l'impegno del Gruppo, tra i quali fornire alla propria clientela soluzioni di investimento che supportino la transizione verso un'economia più attenta ai fattori di Sostenibilità e valutare la possibilità di emettere strumenti finanziari di debito con caratteristiche sostenibili.

La Policy inoltre definisce un robusto sistema di governance verticale, composto sia da strutture operative che da organi consiliari, e orizzontale, attraverso il coinvolgimento dell'Area Chief Financial Officer e dell'Area Chief Risk Officer.

Per maggiori informazioni sulla Policy di Investimento ESG è possibile consultare la sezione dedicata all'interno del sito istituzionale, al seguente link <https://istituzionale.popso.it/it/sostenibilita/finanza-esg>.



Le analisi di scenario

La Banca già da alcuni anni utilizza per le proprie analisi gli scenari climatici del Network for Greening the Financial System (di seguito "NGFS"), una rete di 134 banche centrali e autorità di vigilanza finanziaria che punta ad accelerare il potenziamento della *green finance* e a definire il ruolo delle banche centrali nel gestire il cambiamento climatico. I suddetti scenari, denominati *Climate Change Risk*, consentono di sviluppare maggior consapevolezza circa i possibili impatti degli eventi di rischio climatico sull'operatività/redditività, disponendo di previsioni macroeconomiche "condizionate" dai *driver* di trasmissione dei rischi climatici (ad esempio *carbon pricing*, emissioni di CO₂, incremento della temperatura media globale) necessari per la predisposizione dei target di medio-lungo periodo. Allo scopo, oltre alle classiche grandezze macroeconomiche, vengono prese in esame pure alcune variabili climatiche unitamente a determinati eventi di transizione. In particolare, vengono presi in considerazione prevalentemente tre scenari:

- Current policy (CP) nel quale alcune politiche climatiche sono implementate in qualche giurisdizione, ma gli sforzi globali non sono sufficienti per arrestare un significativo riscaldamento globale; le soglie di temperatura critica vengono superate, portando a gravi rischi fisici e impatti irreversibili come l'innalzamento del livello del mare;
- Orderly transition (OT) in cui le politiche climatiche vengono introdotte da subito e diventano gradualmente più rigorose; sia i rischi fisici che quelli di transizione sono relativamente contenuti;
- Disorderly transition (DT) in cui il rischio di transizione è più elevato a causa di politiche ritardate o divergenti tra Paesi e settori; il *carbon price* risulta tipicamente più alto a parità di valore di temperatura, se confrontato con gli altri scenari.

In coerenza con le progettualità previste per il 2023 e rappresentate nel TCFD Report 2022, nel corso dell'anno sono state realizzate le seguenti attività:

- evoluzione dell'attuale *framework* di proiezione di medio termine, superando quanto realizzato con i precedenti esercizi di misurazione della *sensitivity*, mediante l'applicazione alle più recenti proiezioni economico finanziarie di *driver* quantitativi *climate-adjusted* elaborati dai motori analitici di proiezione dei rischi climatici (rischio di transizione e fisico);
- disegno e sviluppo del modello di pianificazione di lungo periodo e quindi del motore di calcolo, degli assi di analisi, della base dati di riferimento e delle metodologie di integrazione dei *driver* climatici\ESG;
- elaborazione di prime simulazioni di lungo periodo a supporto della adesione alla NZBA.





Evoluzione del framework di proiezione di medio termine

Gli interventi evolutivi attuati sul *framework* di pianificazione strategica di breve/medio termine (3-5 anni) consentono di includere specifici *driver* quantitativi *climate-adjusted* elaborati mediante l'utilizzo di dedicati motori di proiezione dei rischi climatici (rischio di transizione e rischio fisico).

Ciò con l'obiettivo di recepire nelle metriche finanziarie prospettiche gli impatti che gli eventi di transizione e gli eventi fisici possono generare sull'operatività della Banca secondo diversi scenari di transizione climatica, a partire dai *driver* di rischio di credito (Probabilità di Default – PD; Loss Given Default – LGD) del portafoglio di finanziamenti verso le imprese e i privati.

Per la misurazione degli impatti del rischio fisico e di transizione sui *driver* creditizi vengono utilizzati i seguenti strumenti:

- dati di input provenienti da base dati interne e da *provider* esterni;
- scenari climatici previsivi formulati da *provider* specializzati (i citati *Climate Change Risk*);
- motore di rischio di transizione (Transition Risk Engine, di seguito "TRE");
- motore di rischio fisico (Physical Risk Engine, di seguito "PRE").

L'utilizzo dei motori climatici, TRE e PRE, consente di integrare nel *framework* di pianificazione strategica di breve-medio termine (3-5 anni) una stima di impatto dei rischi climatici, sia di transizione che fisici, in coerenza con quanto rilevato nei bilanci delle aziende finanziate (c.d. *Non Financial Corporate*) e con i valori degli immobili posti a garanzia dei finanziamenti erogati, per i segmenti *Residential Real Estate* (RRE) e *Commercial Real Estate* (CRE).

Tali valutazioni incidono sul conto economico e, nello specifico, sulle rettifiche di valore che vengono quantificate secondo un approccio di tipo *bottom up*, in funzione del ricalcolo della perdita attesa prospettica post recepimento di *driver* creditizi *climate-adjusted* (PD/LGD).

L'esercizio condotto nel 2023 sulle proiezioni finanziarie di breve/medio termine, come prevedibile, ha evidenziato impatti nel complesso "trascurabili". In particolare, in termini di rilevanza tra rischio di transizione e rischio fisico, in ipotesi di transizione ordinata (OT) è atteso prevalere il rischio di transizione con una contenuta incidenza del rischio fisico; tali proporzioni si invertono in caso di scenario climatico più "accomodante" come quello di *current policy* (CP).



Framework di pianificazione di lungo periodo

La Banca ha iniziato a estendere il proprio *framework* di pianificazione strategica al fine di incorporare una visione efficace e chiara sulle implicazioni dei *driver* di *climate change* in ottica gestionale pure, nel lungo periodo. Lo scopo dell'integrazione è quello di includere i *driver* climatici nelle scelte strategiche di allocazione degli attivi, valutandone gli impatti sul profilo di business della Banca e sulla sua sostenibilità.

Per perseguire questo obiettivo è stato introdotto un nuovo modello di pianificazione volto a cogliere le specificità di rischi e opportunità *climate-related* di lungo periodo (ad esempio, adesione a iniziative di decarbonizzazione degli impieghi e di riduzione delle *financed emissions* come la NZBA), mantenendo coerenza e allineamento con la pianificazione strategica di breve e medio termine (budgeting e Piano Industriale).

L'evoluzione del *framework* si è concentrata, in prima battuta, sugli aspetti *climate-related* della sfera ESG considerando gli impatti che gli eventi di transizione e fisici possono generare sull'operatività della Banca, secondo diversi scenari di transizione climatica; di conseguenza, ai classici assi di pianificazione strategica, sono stati affiancati nuovi *driver* climatici e viste di portafoglio sui quali tempo per tempo potranno essere formulate assunzioni e realizzate misurazioni specifiche (ad esempio esposizione, profilo di rischio, marginalità) al fine pure di supportare il processo di selezione delle opzioni strategiche perseguibili.

Tali attività costituiscono inoltre la base per l'implementazione progressiva di appositi KPI climatici e per lo sviluppo di un sistema di reporting e controllo che consenta di:

- supportare l'assegnazione e il monitoraggio di target articolati secondo le nuove logiche climatiche, comprendendone i rischi, i vincoli attuativi e le implicazioni connesse al *commitment* della Banca;
- cogliere le opportunità derivanti dall'evoluzione del contesto economico e climatico-ambientale, che comporterà inevitabilmente la nascita di nuovi bisogni finanziari, quindi nuovi prodotti e segmenti di clientela che dovranno essere adeguatamente supportati dagli intermediari finanziari nel percorso di transizione.





In particolare, la Banca ha avviato l'introduzione e relativa valutazione di indicatori quali l'erogazione di finanziamenti *green* e KPIs relativi al profilo emissivo (per esempio, indicatori delle emissioni finanziarie e di intensità fisica) che includano misure di valori di redditività e costo del rischio.

Le predette attività sono sostenute da un insieme di *tool* e modelli che consentono di misurare l'esposizione ai rischi climatici dei diversi asset in portafoglio (crediti, titoli e immobili) e degli asset sottostanti ai prodotti collocati alla clientela; nello specifico si fa riferimento ai già citati:

- **scenari *climate-change risk***: forniture di previsioni economiche, anche di lungo periodo, arricchite in modo da incorporare le *view* climatiche alla base dei diversi percorsi di transizione delineati da NGFS; *outlook* settoriali e motori di generazione di scenari alternativi, al fine di ampliare le possibilità di creare ulteriori scenari sulle diverse dinamiche economiche e climatiche;
- **motore di rischio transizione**: per la stima del rischio di transizione delle imprese; il motore misura la *sensitivity* delle singole imprese agli scenari climatici, simulando l'evoluzione dei KPI finanziari ed economici dell'impresa, in condizioni di stress generato da un percorso di transizione;
- **motore di rischio fisico**: per la stima dei rischi fisici; il motore determina, al verificarsi di determinati eventi fisici, il deprezzamento di valore degli asset immobiliari *Residential Real Estate* (RRE) e *Commercial Real Estate* (CRE) e le ricadute di business dei siti produttivi delle imprese in portafoglio;

ai quali si aggiunge il motore di *Portfolio Alignment* che consente la stima degli impatti del percorso di decarbonizzazione del portafoglio crediti alle imprese in linea con le indicazioni del protocollo NZBA.



Gli strumenti analitici

1. Motore di rischio transizione

Lo strumento per la misurazione del rischio di transizione è un motore di calcolo analitico che stima gli impatti di specifiche assunzioni sul clima e delle relative ricadute sulle variabili macroeconomiche e settoriali delle componenti finanziarie e contabili del bilancio di ogni singola impresa, al fine di misurare la *sensitivity* delle aziende finanziate alle politiche di transizione.

Attraverso l'impiego di scenari economico-climatici declinati a livello settoriale, il motore di calcolo consente di proiettare il percorso emissivo delle imprese finanziate, tenendo conto:

- di eventuali piani di decarbonizzazione;
- delle esigenze prospettiche di finanziamento o investimento che le imprese manifesterebbero in caso di adeguamento alla transizione;
- dei costi diretti e indiretti che il percorso di transizione genererebbe tramite l'introduzione della *carbon tax*;
- dell'incremento dei prezzi delle materie prime e dell'energia e lungo le filiere economiche *input-output* che legano le imprese.

Il motore è in grado di tenere in opportuna considerazione gli elementi distintivi dell'impresa, qualora disponibili, come la *carbon footprint* iniziale e gli investimenti già realizzati o pianificati.

Tale strumento consente pure di suddividere il portafoglio delle imprese finanziate per grado di sensibilità al rischio di transizione; tale suddivisione, unitamente alla definizione delle politiche creditizie, abilita l'elaborazione di strategie di business sui vari segmenti, ivi compreso il sostegno finanziario ai progetti di transizione, ove ritenuto opportuno e rilevante. L'analisi permette, infatti, non solo di determinare il profilo di rischio, ma anche di approcciare le esigenze potenziali di finanziamento da parte delle imprese nel caso di progetti di transizione, supportando sinergicamente l'implementazione del Reg. (UE)2020/852 (c.d. Tassonomia Europea).

Il motore restituisce infine indicatori sintetici prospettici dell'evoluzione della rischiosità delle singole controparti che possono essere utilizzati all'interno delle metodologie di calcolo dei parametri di rischio (PD e LGD) e conseguentemente anche della perdita attesa e del *pricing* da applicare alla nuova produzione di finanziamenti.

2. Motore di rischio fisico

Lo strumento ha l'obiettivo di determinare e quantificare gli impatti di determinati eventi fisici:

- sui bilanci prospettici delle imprese finanziate;
- sui valori di mercato degli immobili (residenziali e commerciali) ricevuti a garanzia delle operazioni di finanziamento (sia verso imprese che verso privati), consentendo la mappatura degli aggregati patrimoniali ed economici in base al profilo di rischio fisico, determinabile in modalità prospettica e *scenario-dependent*, negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo.



Il tool sfrutta elementi di geo-localizzazione analitici degli asset e delle imprese (in base al dato delle unità produttive locali), combinati con metodologie di previsione climatologica degli eventi fisici (su celle geografiche a elevata precisione), al fine di determinare "funzioni di danno" *scenario-dependent* che consentano di stimare gli impatti degli eventi fisici sia come perdite attese che inattese.

Tale strumento permette di introdurre *driver* e classi di rischio fisico nel *framework* di pianificazione strategica, al fine di:

- valutarne prospetticamente gli indici di concentrazione in coerenza con le previsioni complessive (sostenibilità della strategia);
- integrare le metriche di rischio *climate-adjusted* nelle proiezioni di medio-lungo periodo;
- definire le azioni da effettuare su determinati segmenti di rischio ritenuti rilevanti o fonti di opportunità.

Lo strumento consente anche di allineare le stime di evoluzione del valore delle garanzie immobiliari, dei parametri di rischio (ad esempio LGD) e di conseguenza della perdita attesa, per tenere conto degli impatti dei rischi fisici. Attraverso l'applicazione delle "funzioni di danno" è possibile determinare le potenziali svalutazioni subite dagli asset immobiliari di proprietà della Banca.

Il motore può inoltre essere utilizzato per supportare la strutturazione di nuovi prodotti o i processi di *targeting* (ad esempio coperture assicurative, interventi di ristrutturazione immobiliare, etc.) e per stimare il contributo prospettico di tale operatività.

3. Motore di *portfolio alignment*

Lo strumento si pone l'obiettivo di supportare la definizione e applicazione di strategie di decarbonizzazione del portafoglio delle controparti:

- riconoscendo il valore delle relazioni e accompagnando le imprese finanziate verso un percorso di transizione climatico-tecnologica;
- riducendo relativamente e progressivamente il proprio profilo di emissioni finanziate generate dal proprio portafoglio di crediti.

Questo motore di calcolo infatti è in grado di proiettare e misurare differenti strategie di decarbonizzazione:

- sulla base di più scenari emissivi (NGFS);
- in contesti di variazione dei volumi di finanziamento per settori;
- avendo presente i programmi di decarbonizzazione dei clienti, quando disponibili, e le loro caratteristiche specifiche;
- analizzandone gli impatti in termini di compatibilità di tali scelte con gli indicatori finanziari complessivi, verificando pure la sostenibilità del modello di business.

Per quanto rappresentato tale motore ha lo scopo di offrire un importante contributo nella definizione di target emissivi chiari e compatibili con gli altri vincoli aziendali di redditività corretta per il rischio, concorrendo pure a fornire supporto nella verifica di allineamento ai target e nella definizione di eventuali interventi strategici correttivi, in coerenza e integrazione con gli altri processi e strumenti impiegati nel *planning* strategico.



Le attività realizzate nel corso del 2023 e le evoluzioni previste

Come precedentemente illustrato, la Banca alla fine del 2023 ha perfezionato l'adesione alla NZBA, soddisfacendo uno degli obiettivi più importanti del Piano industriale ESG e definendo nei fatti il percorso per uno sviluppo sostenibile del business nel lungo periodo, compatibile con i più rilevanti trend esterni e con le aspettative dei diversi stakeholder.

Alla luce di ciò, si è ritenuto fondamentale effettuare analisi preliminari, utili al fine di sviluppare la necessaria consapevolezza circa la portata dell'impegno conseguente e la capacità della Banca di poterne sostenere gli impatti. Ciò si è concretizzato primariamente, come detto, nell'identificazione di un set di «pre-target», ottenuti simulando l'evoluzione di portafoglio a partire da dati di fine 2022 e applicando la metodologia NZBA, con ciò coprendo la maggior parte delle "emissioni finanziate" derivanti dal portafoglio crediti.

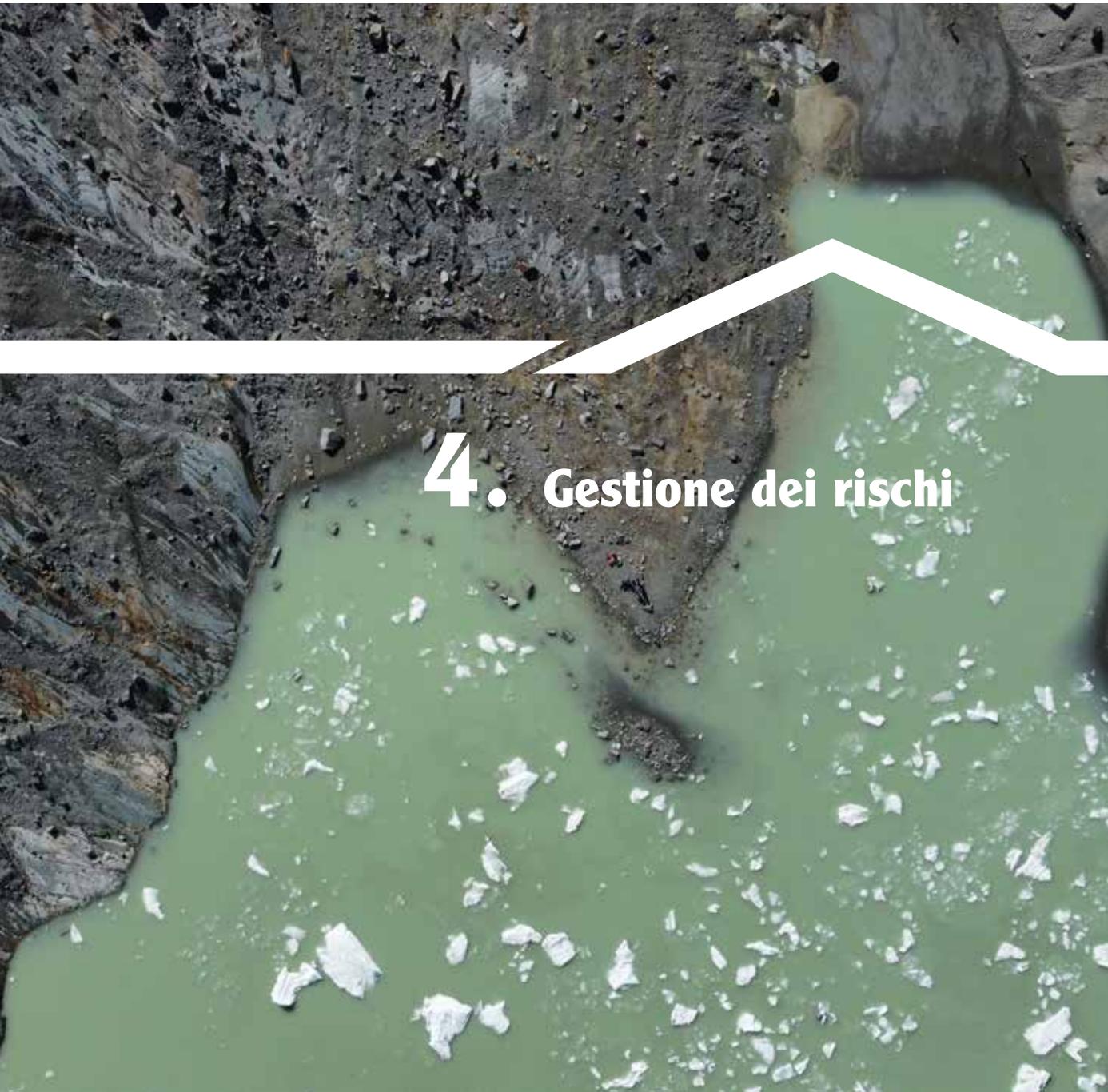
Al fine di supportare le valutazioni propedeutiche all'adesione all'iniziativa internazionale di decarbonizzazione, le analisi sono state estese considerando differenti scenari climatici, ulteriori rispetto a quello cardine della NZBA, calcolandone gli impatti su alcuni KPI chiave (volumi di credito, costo del rischio, profili emissivi).

Le simulazioni e le attività condotte si innestano, in ambito *planning*, nel percorso evolutivo ESG precedentemente illustrato, pure con riferimento agli strumenti utilizzati.

In sintesi, tali elaborazioni evidenziano costi e rischi che, se pur significativi, appaiono sostenibili. In particolare, si evidenzia che l'implementazione di un percorso di transizione più marcato di quello attuale, per quanto ordinato, possa comportare per la Banca la necessità di finanziare il processo con opportuni progetti/prodotti a sostegno della decarbonizzazione pure in un contesto in cui ci si attende un incremento della rischiosità della clientela finanziata.

Questo primo esercizio ha consentito, nel rispetto della struttura definita di portafogli, di proiettare i volumi di impiego, i relativi profili emissivi (emissioni finanziate) e gli accantonamenti prospettici. Nel corso del 2024 è prevista un'ulteriore estensione del modello di pianificazione, integrando metriche aggiuntive (es. commissioni e interessi), che consentirà di supportare una valutazione complessiva dei *driver* climatici sul profilo di business, consentendo la formulazione di una strategia ESG adeguata.



An aerial photograph showing a river with a large, dark, rocky area on the left bank. The water is a milky, greenish-brown color, and there are many white, jagged rock fragments floating in it. A white, jagged graphic element is overlaid on the image, pointing towards the text.

4. Gestione dei rischi

L'integrazione dei rischi climatici e ambientali nel risk management framework di BPS

In linea con quanto indicato dall'Autorità di Vigilanza, i rischi climatici e ambientali (di seguito, rischi C&E) sono definiti per gli istituti bancari e finanziari come rischi derivanti dall'impatto attuale o prospettico dei fattori climatici e ambientali sulle loro controparti, sugli asset investiti ovvero sull'operatività propria degli intermediari. Con riferimento alle attività di business, i rischi ambientali si traducono per la Banca in rischi finanziari generati da esposizioni nei confronti di controparti che possono contribuire o essere influenzate da forme di degrado ambientale (come l'inquinamento atmosferico, l'inquinamento idrico, la scarsità di acqua dolce, la contaminazione del suolo, la perdita di biodiversità, l'innalzamento del livello del mare e la deforestazione). I rischi legati al clima sono rappresentati dai rischi finanziari generati dalle esposizioni verso controparti che possono contribuire o essere influenzate dai cambiamenti climatici, poiché esposte a eventi meteorologici estremi o a possibili cali del loro valore patrimoniale, in conseguenza del mutare della fiducia o delle preferenze dei mercati, qualora appartenenti a settori ad alta intensità di carbonio.

I rischi C&E non costituiscono una categoria di rischio a sé stante, bensì si manifestano e concretizzano attraverso l'impatto sulle tradizionali categorie di rischi bancari, con particolare riferimento ai rischi di credito, di mercato e operativi, nonché ai rischi non ricompresi nel calcolo dei requisiti di capitale di primo pilastro, come ad esempio, il rischio di liquidità, il rischio strategico e di business e il rischio reputazionale. I rischi C&E possono pertanto costituire contemporaneamente fattori di rischio determinanti di varie categorie e sottocategorie di rischio esistenti e possono materializzarsi attraverso specifici canali di trasmissione.

I rischi C&E si classificano comunemente nei due seguenti *driver* di rischio principali:

- il rischio di transizione, che indica la perdita finanziaria in cui può incorrere un ente, direttamente o indirettamente, a seguito del processo di aggiustamento verso un'economia a basse emissioni di carbonio e più sostenibile sotto il profilo ambientale; questa situazione potrebbe essere causata, ad esempio, dall'adozione improvvisa di politiche climatiche e ambientali, dal progresso tecnologico o dal mutare della fiducia e delle preferenze dei mercati, e può provocare una minore redditività delle imprese e la svalutazione delle attività;
- il rischio fisico, che indica l'impatto finanziario dei cambiamenti climatici, compresi eventi meteorologici estremi più frequenti e mutamenti gradualmente del clima, nonché del degrado ambientale, ossia inquinamento atmosferico, dell'acqua e del suolo, stress idrico, perdita di biodiversità e deforestazione. Il rischio fisico è pertanto classificato come:
 - "acuto" se causato da eventi atmosferici estremi quali siccità, alluvioni, tempeste, ecc.;
 - "cronico" se provocato da mutamenti progressivi del clima quali, ad esempio, l'aumento delle temperature, l'innalzamento del livello del mare, lo stress idrico, la perdita di biodiversità, il cambio di destinazione dei terreni, la distruzione degli habitat e la scarsità di risorse.



Tale ultimo *driver* di rischio può essere direttamente causa di danni materiali a beni della Banca o delle controparti e danneggiamenti alle infrastrutture a supporto dell'ordinaria operatività, determinare un calo della produttività delle controparti o provocare interruzioni nelle catene produttive.

Al fine di promuovere un adeguato governo dei rischi C&E, la Banca, sulla spinta delle richieste dell'Autorità di Vigilanza - conseguenti alla pubblicazione da parte della Banca Centrale Europea ("BCE") della propria "Guida sui rischi climatici e ambientali" nel novembre 2020 - ma anche a fronte della consapevolezza dell'importanza che l'attenzione alle tematiche climatiche e ambientali riveste per la sostenibilità prospettica del proprio modello di business, già a partire da inizio 2021 ha definito una dedicata struttura di progetto finalizzata ad approntare una prima macro-pianificazione degli interventi funzionali all'adeguamento ai dettami della citata "Guida" e a integrare in modo efficace i fattori ESG nel proprio *framework* interno di gestione dei rischi.

Nel corso del 2022 e della prima metà del 2023 la Banca ha provveduto ad aggiornare il proprio Piano di interventi sulla base delle varie interlocuzioni avute con il Supervisore, nell'ambito della partecipazione all'indagine tematica ("*Thematic review*") lanciata dalla BCE stessa a inizio 2022, e anche a fronte di una crescente consapevolezza dell'importanza di garantire un presidio efficace di tali rischi emergenti.

Alla fine del 2023 la Banca ha elaborato e rassegnato alla BCE un nuovo più organico programma di attività diretto a rafforzare la centralità della gestione dei rischi C&E per le strategie aziendali future e la loro integrazione nelle politiche e nei processi decisionali neuralgici, tenendo conto, nel quadro di una pianificazione di più ampio respiro, di alcune osservazioni ricevute dal Supervisore in ordine all'identificazione e al monitoraggio degli impatti dei profili di rischio legati all'ambiente, alla transizione climatica e alla possibile manifestazione di eventi naturali avversi collegati ai cambiamenti del clima.

Con l'occasione la Banca ha ridefinito la propria struttura progettuale, articolandola su diversi "cantieri di lavoro" che coinvolgono ad ampio spettro le principali aree organizzative e gestionali dell'Istituto, allo scopo di includervi tutte le possibili attività abilitanti una sana e corretta gestione dei rischi climatici e ambientali e la formulazione di strategie climatiche di lungo periodo. Le iniziative di ciascun cantiere progettuale di attività, gestite da una dedicata "cabina di regia" e supervisionate e governate da uno "*steering committee*" (composto dai vertici manageriali), sono state pianificate in modo analitico, indicando con chiarezza gli obiettivi intermedi e finali, le funzioni responsabili e le tempistiche di realizzazione, al fine di agevolarne la puntuale esecuzione. L'Organo di amministrazione, coadiuvato dai competenti Comitati consiliari, è direttamente investito della supervisione periodica del piano d'azione attraverso dedicate informative afferenti a specifiche aree di attività e un reporting di frequenza trimestrale sul complessivo stato di attuazione delle iniziative in programma. Il citato Piano è anche oggetto di regolare rendicontazione alla BCE.



Banca Popolare di Sondrio sta quindi progressivamente irrobustendo i propri sistemi per la gestione e il controllo dei rischi C&E, in armonia con il complessivo assetto dei controlli interni, così da averne una visione olistica e documentata dell'impatto sui profili di rischio tradizionali. Detti sistemi si fondano sull'adozione di consolidati modelli e procedure oggetto di continuo affinamento, finalizzati su basi continuative a individuare, misurare, monitorare e attenuare l'esposizione ai fattori di rischio fisico e di transizione.

In particolare, l'approccio adottato dalla Banca per la gestione dei rischi C&E prevede:

- la presenza di idonei processi di identificazione, mappatura e analisi del livello di materialità dell'esposizione attuale e prospettica ai fattori di rischio legati all'ambiente e ai cambiamenti climatici che possono manifestarsi nell'ambito delle tradizionali fattispecie di rischio, corredati da appositi strumenti e metodologie utili a effettuare valutazioni circa il profilo di rischiosità climatico-ambientale di settori, controparti, aree geografiche e attività di investimento;
- l'elaborazione di coerenti sistemi di misurazione, monitoraggio e reporting dell'esposizione ai rischi C&E basati su opportune metriche e indicatori (es. classificazioni delle controparti/emittenti per settore economico e area geografica di attività, intensità di emissioni di carbonio per controparte individuale, ecc.);
- la presenza di idonei processi e sistemi per la quantificazione dei potenziali impatti generati dai rischi climatici e ambientali, pure mediante utilizzo di valutazioni di tipo prospettico (analisi di sensibilità o di scenario, prove di stress, esercizi di *portfolio alignment*, ecc.);
- l'individuazione di opportune azioni e strumenti per la mitigazione dell'esposizione ai rischi fisici e di transizione, sostenendo processi di riduzione graduale di tali rischi nell'ambito delle aree operative aziendali (anche in relazione a portafogli, linee di business, tipologie di investimenti, ecc.) e accrescendo la resilienza delle stesse agli impatti climatici e ambientali.

Nel prosieguo del documento vengono riportati maggiori dettagli relativi al processo e alle metodologie che disciplinano le singole macro-attività dell'approccio sopra definito per la gestione dei rischi C&E.





L'identificazione dei rischi climatici e ambientali e le analisi di materialità

La Banca ha definito regolari processi di individuazione e valutazione della materialità di esposizione ai rischi connessi al cambiamento climatico e ambientale, fisici e di transizione, suscettibili di ripercuotersi direttamente o indirettamente sul contesto aziendale e sulla sua redditività.

La materialità di tali rischi, intesa come capacità di influenzare la sostenibilità dei rendimenti aziendali attuali e futuri, viene analizzata con cadenza di norma annuale mediante adozione di dati e tecniche soggetti ad affinamenti sulla base delle più evolute prassi disponibili e delle indicazioni fornite dal Supervisore. A tale scopo, la Banca fa uso di specifici strumenti e metriche, nonché di puntuali metodologie, per la conduzione delle analisi tese a identificare e mappare le proprie esposizioni ai fattori di rischio C&E.

In linea generale, la Banca considera i fattori di rischio C&E come elementi causali capaci di incidere sull'esposizione ai rischi già esistenti e non quali fattispecie aggiuntive rispetto al perimetro tipico dei rischi bancari potenzialmente assumibili. Il livello di materialità è pertanto rilevato in rapporto alla possibile influenza dei fattori fisici e di transizione sulle tradizionali categorie di rischio, grazie a un'analisi strutturata dei canali di trasmissione con cui essi, in caso di materializzazione, potrebbero propagarsi.



Nell'identificare i fattori di rischio C&E più rilevanti, la Banca prende a riferimento i dettami contenuti nella già citata "Guida sui rischi climatici e ambientali – Aspettative di Vigilanza in materia di gestione dei rischi e informativa", documento pubblicato dalla BCE nel novembre 2020, che compendia e definisce puntualmente i *driver* e i fattori di rischio originati dal cambiamento climatico e dal degrado delle condizioni ambientali. Tutti i fattori indicati dalla BCE sono classificati dalla Banca come potenzialmente rilevanti per il proprio modello di business; gli elementi identificati sono tempo per tempo oggetto di aggiornamento in base all'evoluzione delle conoscenze scientifiche e del quadro normativo di riferimento.

In particolare, come già richiamato nelle precedenti sezioni, nell'ambito dei rischi C&E rientrano due *driver* di rischio principali:

- rischio di transizione,
- rischio fisico.

Di seguito viene riportato un quadro sinottico riepilogativo dei fattori di rischio C&E considerati rilevanti connessi ai citati *driver*, secondo la classificazione dettata dall'Autorità di Vigilanza:

Fattori di rischio fisico		Fattori di rischio di transizione	
Climatici	Ambientali	Climatici	Ambientali
<ul style="list-style-type: none"> • Eventi metereologici estremi • Condizioni meteorologiche croniche 	<ul style="list-style-type: none"> • Stress idrico • Scarsità di risorse • Perdita di biodiversità • Inquinamento 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati 	<ul style="list-style-type: none"> • Politiche e regolamentazione • Tecnologia • Fiducia dei mercati

Schema dei fattori di rischio climatici e ambientali rilevanti

Per ciascun fattore di rischio rilevante, sono altresì esplicitati i canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio C&E si manifestano nell'ambito delle tradizionali categorie di rischio:

ESG Risk driver	Canali di trasmissione (non esaustivi)	Rischio bancario
Environmental	Minore profittabilità	Rischio di credito
Rischio fisico <ul style="list-style-type: none"> • Acuto • Cronico 	Riduzione del valore degli immobili	Rischio di mercato
	Minore ricchezza privata	Rischio operativo e reputazionale
Rischio di transizione <ul style="list-style-type: none"> • Regolamentazione • Obsolescenza tecnologica • Preferenze del mercato 	Minore performance degli asset	
	Aumento costi di compliance	Rischio di liquidità
	Aumento costi legali	Rischio strategico



Al fine di condurre le analisi di materialità, sono definite specifiche modalità di identificazione dei livelli di significatività di esposizione ai fattori di rischio C&E in funzione delle fattispecie di rischio tradizionale potenzialmente impattate. In linea generale, le valutazioni di materialità e le successive attività di misurazione e monitoraggio dei relativi impatti sui livelli di esposizione ai rischi esistenti, nonché, di conseguenza, sui fabbisogni di capitale e liquidità potenzialmente associati, tengono conto di:

- fattori di contesto geografico, economico e normativo (ad es. vulnerabilità ai rischi ambientali e climatici di differenti aree geografiche / settori economici / classi energetiche di immobili);
- fattori specifici legati agli obiettivi strategici, all'operatività e al modello di business perseguito (es. servizi offerti e mercati di riferimento), alla composizione degli attivi aziendali (es. portafoglio creditizio, investimenti finanziari, garanzie, ecc.), alla composizione delle fonti di finanziamento, agli aspetti logistici (es. ubicazione fisica delle componenti del Gruppo, localizzazione delle attività produttive dei fornitori).

Il processo teso alla rilevazione della materialità delle fonti di rischio climatico-ambientali per il modello di business e operativo della Banca si articola nelle seguenti sottofasi:

- Mappatura dei fattori di rischio C&E e dei canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio fisico e di transizione possono propagare i propri impatti sull'esposizione ai rischi bancari analizzati;
- Identificazione dei rischi tradizionali potenzialmente impattati dagli effetti prodotti dall'esposizione ai fattori di rischio C&E;
- Definizione di distinti orizzonti temporali e di diverse dimensioni di analisi C&E.

Quanto agli orizzonti temporali, tutte le analisi si focalizzano su un orizzonte trentennale (fino al 2050), distinguendo tre intervalli previsionali:

- **Breve termine**, che identifica un periodo temporale inferiore o uguale ai 3 anni;
- **Medio termine**, che identifica accadimenti di rischio C&E previsti manifestarsi in un orizzonte superiore ai 3 anni e inferiore o uguale ai 7 anni (entro il 2030);
- **Lungo termine**, che descrive accadimenti di rischio C&E previsti manifestarsi in un orizzonte temporale superiore ai 7 anni e comunque entro il 2050.

Di seguito si riportano le caratteristiche e i razionali di identificazione di tali orizzonti temporali.



Orizzonte temporale		Razionale di scelta
Breve periodo	Entro 3 anni ≤ 3 anni	<ul style="list-style-type: none"> Orizzonte temporale definito per garantire coerenza con l'intervallo previsionale di analisi RAF e ICAAP/ILAAP.
Medio periodo	Oltre 3 ed entro 7 anni 3 anni < medio periodo ≤ 7 anni	<ul style="list-style-type: none"> Orizzonte temporale definito in coerenza con le ulteriori iniziative della Banca in materia climatica-ambientale (es. target NZBA di breve termine, pianificazione e strategie climatiche della Banca). Orizzonte definito per far ricadere il punto di osservazione al 2030, considerato snodo importante della transizione climatica (e.g. obiettivo UE di riduzione GHG nette del 55%, verifica di sostenibilità del target mediante esercizio EBA «Fit-for-55»).
Lungo periodo	Oltre i 7 anni e sino al 2050 7 anni < lungo periodo ≤ 2050	<ul style="list-style-type: none"> Anno 2050 individuato come punto di caduta dell'orizzonte di lungo periodo in coerenza con i target globali di decarbonizzazione degli Accordi di Parigi e con lo scenario climatologico Net Zero 2050 ("transizione ordinata") utilizzato come riferimento delle analisi. Coerenza con gli orizzonti temporali previsti nelle ulteriori iniziative della Banca in materia climatica-ambientale (e.g. futuri target NZBA, pianificazione e strategie climatiche).

In merito alle dimensioni di analisi, la Banca individua quattro differenti *cluster* di valutazione dei profili di rischio C&E: i) settori economici; ii) aree geografiche; iii) singole controparti significative (debitori, emittenti di titoli in portafoglio, fornitori, ecc.); iv) consumi energetici degli immobili propri e di terzi.

L'analisi comprende:

- una preliminare valutazione di rilevanza dei fattori C&E, ossia un preesame olistico, basato su elementi di natura scientifica e fonti normative internazionali, delle caratteristiche di vulnerabilità ai rischi climatico-ambientali di ogni dimensione di analisi negli orizzonti temporali di previsione considerati; qualora tale valutazione abbia un esito positivo, si procede a indagare il grado di materialità degli effetti climatici e ambientali per ciascun *cluster* considerato e nel definito orizzonte temporale;
- la selezione di metriche e strumenti di analisi C&E utili a intercettare e valutare i singoli canali di trasmissione attraverso cui i fattori di rischio C&E possono manifestarsi;
- la conduzione delle valutazioni di materialità d'incidenza dei fattori C&E per tutte le categorie di rischio tradizionali analizzate;
- la condivisione delle risultanze delle analisi con le strutture dedicate alla definizione e implementazione di processi, presidi e/o prodotti tesi a mitigare l'esposizione ai rischi C&E.



L'individuazione degli eventi fisici e dei fattori di transizione maggiormente significativi consente di comprenderne e quantificarne gli impatti negativi sul contesto aziendale, nel breve, medio e lungo termine, anche col fine di orientare le scelte strategiche e di assicurare la resilienza del modello imprenditoriale perseguito. La rilevazione del grado di materialità dei fattori fisici e di transizione è stata eseguita per le seguenti fattispecie di rischi bancari tradizionali:

- Rischio di credito;
- Rischio di mercato;
- Rischio di liquidità;
- Rischio operativo;
- Rischio reputazionale;
- Rischio strategico e di business.

Le analisi di materialità sono accomunate dai seguenti elementi generali:

- Gli impatti dei fattori di rischio fisico e di transizione sono indagati in via prospettica mediante l'applicazione dello scenario climatico Net Zero 2050 (cd. "transizione ordinata"), scenario ambizioso che limita il surriscaldamento globale a +1,5°C entro il 2050 attraverso l'introduzione immediata e ordinata di rigorose politiche climatiche e di innovazione;
- Per l'analisi dei rischi tradizionali che prevedono l'esistenza di portafogli di business, la concentrazione e la composizione qualitativa dei portafogli o dei segmenti di operatività del Gruppo nei tre orizzonti temporali definiti vengono assunte costanti, allo scopo di indagare la rischiosità esistente senza l'influenza di possibili effetti di ricomposizione prospettica;
- I livelli di materialità dei fattori di rischio C&E sono analizzati secondo un approccio «bottom-up», ossia a partire dal massimo livello di dettaglio possibile (es. unità di analisi rappresentate da singole controparti, strumenti finanziari, unità immobiliari, ecc.) con aggregazioni successive della rischiosità a livello di *cluster* e dimensioni di analisi considerati;
- La rischiosità C&E è indagata, salvo ove espressamente specificato, senza considerare gli effetti di eventuali aspetti mitigatori e di gestione attiva delle vulnerabilità ai rischi fisici e di transizione energetica messi in atto o programmati dal Gruppo e dalle proprie controparti.

Livello di materialità
Minima
Bassa
Media
Media-Alta
Alta
Molto-Alta

Sono considerati "materiali" i fattori climatici e ambientali caratterizzati da giudizio di materialità Media, Medio-alta, Alta o Molto alta rispetto alle unità di analisi considerate. Nelle successive sezioni del documento sono forniti i principi metodologici e gli strumenti utilizzati dalla Banca per l'elaborazione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E in relazione alle tipologie di rischio tradizionali del Gruppo Bancario. Per ogni analisi viene rappresentata una sintesi delle risultanze.



Rischio di credito

Per la conduzione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E che incidono sull'esposizione al rischio di credito sono definiti tre distinti *cluster* di portafoglio:

- **Società non finanziarie** – esposizioni garantite da immobili (NFC *secured*);
- **Società non finanziarie** – esposizioni non garantite da immobili (NFC *unsecured*);
- **Famiglie** – esposizioni garantite da immobili residenziali (Households *secured*).

In funzione dei fattori di rischio C&E e dei *cluster* di portafoglio analizzati, sono stati identificati strumenti definiti internamente, attraverso soluzioni modellistiche proprietarie, o acquisiti tramite ricorso a fornitori di dati esterni. Tali strumenti sono calibrati a livello di singola controparte e valutati in ottica prospettica mediante l'uso di scenari e/o ipotesi *forward looking*, rappresentativi della possibile evoluzione dei rischi fisici e di transizione della controparte o della garanzia su orizzonti di breve, medio e lungo periodo, con differenziazione di valutazioni a livello geografico e/o settoriale.

RISK DRIVER	FATTORE DI RISCHIO	CLUSTER DI PORTAFOGLIO ANALIZZATI		
		NFC garantito	NFC non garantito	Privati garantito
Rischio di transizione	Politiche e regolamentazione	Indicatore di impatto sui costi (proprietario Banca)		
	Tecnologia	Indicatore di impatto sugli investimenti (proprietario Banca)		Certificati / classi di efficienza energetiche (ECP labels) (acquisito da provider esterno)
	Market sentiment	Indicatore di impatto sul fatturato (proprietario Banca)		
Rischio fisico acuto	Ondate di calore	Score Ondate di calore (acquisito da provider esterno)		Score Ondate di calore - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Ondate di freddo gelo	Score Ondate di freddo gelo (acquisito da provider esterno)		Score Ondate di freddo gelo - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Incendi boschivi	Score Incendi boschivi (acquisito da provider esterno)		Score Incendi boschivi - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Tempeste e cicloni	Score Tempeste e cicloni (acquisito da provider esterno)		Score Tempeste e cicloni - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Siccità	Score Siccità (acquisito da provider esterno)		Score Siccità - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Precipitazioni abbondanti	Score Precipitazioni abbondanti (acquisito da provider esterno)		Score Precipitazioni abbondanti - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Inondazioni costiere	Score Inondazioni costiere (acquisito da provider esterno)		Score Inondazioni costiere - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Inondazioni fluviali	Score Inondazioni fluviali (acquisito da provider esterno)		Score Inondazioni fluviali - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Frane e subsidenza	Score Frane e subsidenza (acquisito da provider esterno)		Score Frane e subsidenza - garanzie (acquisito da provider esterno)



RISK DRIVER	FATTORE DI RISCHIO	CLUSTER DI PORTAFOGLIO ANALIZZATI	
		NFC garantito	NFC non garantito
Rischio fisico cronico-ambientale	Cambiamento temperature	Score Cambiamento temperature (acquisito da provider esterno)	Score Cambiamento temperature - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Caldo Estremo	Score Caldo estremo (acquisito da provider esterno)	Score Caldo estremo - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Freddo estremo	Score Freddo estremo (acquisito da provider esterno)	Score Freddo estremo - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Vento estremo	Score Vento estremo (acquisito da provider esterno)	Score Vento estremo - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Forti precipitazioni piovose	Score Forti precipitazioni piovose (acquisito da provider esterno)	Score Forti precipitazioni piovose - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Forti precipitazioni nevose	Score Forti precipitazioni nevose (acquisito da provider esterno)	Score Scioglimento del permafrost - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Scioglimento del permafrost	Score Scioglimento del permafrost (acquisito da provider esterno)	Score Scioglimento del permafrost - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Aumento del livello del mare	Score Aumento del livello del mare (acquisito da provider esterno)	Score Aumento del livello del mare - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Stress Idrico	Score Stress idrico (acquisito da provider esterno)	Score Stress idrico - garanzie (acquisito da provider esterno)
	Degrado delle Coste	Score Degrado delle coste (acquisito da provider esterno)	Score Degrado delle coste - garanzie (acquisito da provider esterno)
Degrado del suolo	Score Degrado del suolo (acquisito da provider esterno)	Score Degrado del suolo - garanzie (acquisito da provider esterno)	



Si riporta di seguito una descrizione di sintesi delle **metriche di valutazione** di rischio adottate, declinate per singolo *risk driver* climatico-ambientale identificato ai fini dell'analisi.

Rischio di transizione – Società non finanziarie

- **Indicatore relativo ai costi:** calcolato come rapporto tra il costo stimato derivante dal regime di *carbon tax* e il totale dei costi contabilizzati nell'ultimo bilancio d'impresa disponibile. La logica economica sottostante all'indicatore fa riferimento al fatto che ogni controparte analizzata dovrà sostenere oneri economici più o meno elevati riconducibili alle quantità di emissioni di gas inquinanti prodotte, con incidenza variabile dell'importo previsionale di *carbon tax* sul totale dei costi aziendali.
- **Indicatore relativo agli investimenti:** calcolato come rapporto tra il costo stimato derivante dagli investimenti in conto capitale necessari alla transizione ecologica e il valore dell'attivo contabilizzato nell'ultimo bilancio d'impresa disponibile. La logica economica sottostante a questo indicatore è riferibile al fatto che una controparte, per diventare *carbon neutral*, dovrà necessariamente sopportare oneri di investimento al fine di adeguare la propria attività economica al nuovo *energy mix*.
- **Indicatore relativo al fatturato:** calcolato come rapporto tra il valore prospettico dell'indice EBITDA eroso dalla somma di tutti i costi previsionali d'impresa legati a effetti di materializzazione di fattori climatici e ambientali (investimenti per la gestione della transizione energetica, importi di *carbon tax*) e il valore del fatturato aziendale contabilizzato nell'ultimo bilancio disponibile. L'indicatore fornisce una misura della capacità economica della singola controparte dopo aver sostenuto i costi per la transizione climatica, con differenziazione della stima in ciascuno degli orizzonti temporali considerati.

Ogni metrica di esposizione al rischio di transizione assegnata alle imprese controparti viene ricondotta a un'unica scala di punteggio (*score*) composta da 5 valori, rappresentativi di altrettanti livelli di rischiosità via via crescente (fasce o classi di rischio).

Rischio di transizione – Famiglie

Le metriche utilizzate vertono sulle nuove politiche e regolamentazioni in materia di riqualificazione immobiliare, le quali, a livello di Unione Europea, richiederanno il raggiungimento di più elevati livelli di efficienza energetica complessiva negli Stati membri entro il 2030.

In relazione, si considerano quali indicatori chiave della transizione verde le classi di prestazione energetica degli asset immobiliari posti a garanzia degli affidamenti in portafoglio, fornite da qualificati *info provider* leader di settore. Le informazioni sull'efficienza energetica dei beni immobili possono essere direttamente osservate nei catasti nazionali (visura APE ufficiale) o stimate in assenza del dato effettivo.



Rischio fisico

Le metriche relative alla portata del rischio fisico, acquisite da *info provider* qualificati e leader di settore, sono tese a indagare per ciascun fattore di rischio acuto e cronico-ambientale considerato: i) la rischiosità fisica delle *imprese controparti* tramite l'analisi della dimensione geografica (ubicazione degli stabilimenti produttivi) e settoriale (comparto economico di appartenenza delle aziende); ii) la rischiosità fisica delle singole unità immobiliari poste a garanzia di finanziamenti tenendo conto della localizzazione territoriale e della tipologia d'uso dei *collateral*.

Le metriche di rischio fisico sono definite con riferimento a ciascuno dei tre orizzonti previsionali di analisi. In particolare, gli indicatori di breve periodo considerano analisi *backward-looking* delle serie storiche di eventi naturali accaduti, senza tenere conto degli effetti legati a scenari futuri di *climate change*; al contrario, le metriche di rischio fisico di medio e di lungo periodo considerano rispettivamente gli orizzonti temporali *forward-looking* 2030 e 2050, definiti secondo lo scenario climatico RCP (*Representative Concentration Pathways*) 4.5. Tale scenario climatico fa parte di quelli adottati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC, la massima autorità mondiale in ambito *climate change*), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra in atmosfera e di cambiamenti socioeconomici a livello globale.

Ogni metrica di esposizione ai rischi fisici acuti o cronico-ambientali, attribuita a ciascuna impresa controparte o unità immobiliare acquisita in garanzia per ogni singola minaccia (*hazard*) di rischio considerato, viene ricondotta a una scala di punteggio (*score*) composta da 10 valori, rappresentativi di altrettanti livelli di rischiosità via via crescente.

La determinazione del grado di materialità dei singoli fattori fisici e di transizione parte dall'analisi di rischiosità applicata a ciascun canale di trasmissione e *risk factor* collegato, rilevata per ogni singola controparte o immobile presente nei portafogli creditizi oggetto di analisi. Tale valutazione, condotta per ciascuno degli intervalli temporali presi in considerazione, è successivamente estesa, mediante procedimento di aggregazione «*bottom-up*» delle metriche di rischiosità rilevate per la singola unità elementare di analisi, anche a livello di *risk driver*, per giungere, da ultimo, a un giudizio sul livello globale di rischiosità climatica e ambientale per ogni *cluster* di portafoglio considerato.

Infine, viene determinato un grado di materialità dei singoli rischi climatici e ambientali rispetto alla complessiva esposizione al rischio di credito dei portafogli considerati, calcolato come sintesi della valutazione di rischiosità globale dei singoli *cluster* di portafoglio oggetto di analisi ponderata per la relativa incidenza quantitativa sul totale del perimetro di esposizioni creditizie analizzato.

Di seguito viene riportato lo schema riassuntivo della rilevazione di materialità relativa ai *driver* di rischio e alla rischiosità climatico-ambientale complessiva in merito all'intero portafoglio creditizio e ai singoli *cluster* oggetto di analisi suddivisi nei tre distinti orizzonti temporali considerati.



DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Rischio di credito	Società non finanziarie garantite (NFC)	Società non finanziarie non garantite (NFC)	Privati garantiti da immobili residenziali (HH)
Rischio climatico e ambientale	Breve	Bassa	Bassa	Bassa	Medio alta
	Medio	Media	Media	Media	Alta
	Lungo	Alta	Medio alta	Alta	Molto alta
Rischio di transizione	Breve	Bassa	Minima	Bassa	Medio alta
	Medio	Media	Bassa	Media	Alta
	Lungo	Alta	Media	Alta	Molto alta
Rischio fisico	Breve	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
	Medio	Bassa	Media	Bassa	Bassa
	Lungo	Media	Medio alta	Media	Bassa
Rischio fisico acuto	Breve	Bassa	Bassa	Bassa	Bassa
	Medio	Bassa	Media	Bassa	Bassa
	Lungo	Media	Media	Media	Bassa
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve				
	Medio				
	Lungo	Bassa	Bassa	Bassa	Minima

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.





Rischio di mercato

Per la conduzione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E capaci di incidere sull'esposizione ai rischi di mercato del portafoglio bancario e del portafoglio di negoziazione del Gruppo, sono considerati i seguenti *cluster* di attività finanziarie di proprietà:

- titoli governativi*;
- titoli corporate;
- fondi.

La rilevazione del grado di materialità C&E si ispira a modalità valutative proprie del cd. "Risk Framework Method", approccio che consente di identificare come un determinato scenario di andamento climatico potrebbe influenzare il valore di mercato degli strumenti finanziari in portafoglio. L'analisi si avvale della metrica statistica di Climate VaR (CVaR) fornita da primario *service provider* di mercato. Tale metodologia consente di individuare la vulnerabilità di un emittente/strumento finanziario alle tematiche climatiche e ambientali lungo diversi orizzonti temporali. Lo scenario climatico utilizzato per la conduzione dell'analisi è rappresentato dallo scenario REMIND NGFS 1.5°C Orderly ("Net Zero 2050").

La misura di CVaR per i titoli *corporate* viene quantificata per ciascun singolo emittente combinando tra loro i *driver* climatico-ambientali rappresentati dal rischio di transizione (*policy risk e technology opportunities*) e di rischio fisico in riferimento allo scenario in analisi e successivamente aggregata a livello di *cluster* di portafoglio. Il CVaR è disponibile anche per gli strumenti governativi tramite il Sovereign CVaR, metrica che permette di stimare l'impatto del valore di un titolo sovrano se le aspettative di mercato passassero dallo scenario base (agnostico) a ogni altro scenario climatico. Nel modello attualmente in essere non risultano direttamente coperti da metriche di CVaR i fondi, per i quali l'analisi viene condotta tramite cd. "approccio *look-through*" (dove disponibile), ripartendo i *constituents* tra titoli corporate e titoli governativi.

I fattori di rischio sottostanti il CVaR sono:

- il rischio di transizione.
- il rischio fisico, sia acuto (causato da eventi estremi, es: incendi, frane, alluvioni, cicloni) che cronico (provocato da mutamenti progressivi del clima, es: aumento delle temperature).

La valutazione di materialità dei singoli fattori C&E prevede il calcolo della variazione percentuale di valore corrente (*Present Value*) a livello di singolo emittente/posizione, successivamente aggregato a livello di *cluster* e di portafoglio complessivo, per ciascuno dei tre orizzonti temporali analizzati. Il livello di materialità è definito tramite la riconduzione delle variazioni percentuali di *Present Value* alla seguente scala:

Scala di rischiosità C&E	Intervalli CVaR %
Molto-Alta	da - 100% a -50%
Alta	da - 50% a -25%
Media-Alta	da - 25% a -10%
Media	da - 10% a -3%
Bassa	da - 3% a -0,5%
Minima	fino a -0,5%

* Oltre ai titoli di Stato in senso stretto rientrano in tale *cluster* anche i titoli di emittenti pubblici (*supranational, agency e provincial*).



Di seguito vengono riportati i risultati della valutazione di materialità C&E sia sul complessivo portafoglio titoli che a livello di singola clusterizzazione di portafoglio.

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Rischio di mercato	Titoli corporate	Titoli governativi	Fondi corporate	Fondi governativi
Rischio climatico e ambientale	Breve	Minima	Minima	Minima	Minima	Minima
	Medio	Minima	Bassa	Minima	Bassa	Minima
	Lungo	Bassa	Media	Minima	Media	Bassa
Rischio di transizione	Breve	Minima	Minima	Minima	Minima	Minima
	Medio	Minima	Bassa	Minima	Bassa	Minima
	Lungo	Bassa	Media	Minima	Media	Bassa
Rischio fisico	Breve	Minima	Minima	Minima	Minima	Minima
	Medio	Minima	Minima	Minima	Minima	Minima
	Lungo	Minima	Bassa	Minima	Bassa	Minima
Rischio fisico acuto	Breve	Minima	Minima		Minima	
	Medio	Minima	Minima		Minima	
	Lungo	Minima	Bassa		Bassa	
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve					
	Medio	Minima	Minima	Minima	Minima	Minima
	Lungo	Minima	Minima	Minima	Minima	Minima

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.

Rischio di liquidità

Per la conduzione delle analisi dei fattori di rischio C&E più impattanti per il profilo di liquidità del Gruppo sono utilizzate metodologie quantitative differenziate con riferimento alle due fattispecie tradizionali di rischio di liquidità: il "Rischio di liquidità da raccolta" e il "Rischio di liquidità di mercato".

Relativamente al "Rischio di liquidità da raccolta", l'esposizione riguarda il complesso dei depositi oggetto di raccolta per la Banca e le società bancarie e finanziarie appartenenti al Gruppo potenzialmente interessate dalla materializzazione di rischi fisici acuti; i depositanti considerati si distinguono in due cluster: clienti *Corporate* e *Retail*. Le analisi si basano sull'utilizzo del tool ThinkHazard!, strumento *open-source* che, a partire da specifiche fonti (es. World Bank, SHARE-EU, Global Facility for Disaster Reduction and Recovery), sintetizza dati di dominio pubblico diretti a esprimere un livello di esposizione alle minacce di rischio fisico acuto considerate a livello di provincia su scala mondiale; tramite l'incrocio di queste ultime con la localizzazione geografica della clientela presso la quale il Gruppo effettua raccolta si ottiene un grado di esposizione complessiva. L'analisi viene inoltre distinta, sulla base della frequenza di accadimento della minaccia identificata da ThinkHazard! (il cosiddetto *return period*), nei tre differenti orizzonti temporali di analisi (breve, medio e lungo termine).



Per il "Rischio di liquidità di mercato", il perimetro dell'analisi è definito dal compendio di strumenti finanziari ricompresi nel *buffer* dell'indicatore di liquidità di breve termine Liquidity Coverage Ratio. La rilevazione del grado di materialità si ispira a modalità valutative proprie del cd. "Risk Framework Method", approccio che consente di identificare come un determinato scenario di andamento climatico potrebbe influenzare il valore di mercato degli strumenti finanziari. L'analisi si avvale della metrica statistica di Climate VaR (CvaR) precedentemente descritta con utilizzo dello scenario climatico REMIND NGFS 1.5°C Orderly ("Net Zero 2050"). La metodologia per la valutazione della materialità dei fattori di rischio climatici e ambientali è omologa, per ragioni di uniformità e coerenza, a quella definita per i rischi di mercato.

Di seguito è riportato lo schema riassuntivo della rilevazione di materialità dei fattori C&E per le due fattispecie di rischio di liquidità, sia a livello complessivo che di singolo *cluster* considerato.

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Market liquidity risk	Titoli corporate	Titoli Governativi	Funding liquidity risk	Clientela corporate	Clientela retail
Rischio climatico e ambientale	Breve	Minima	Bassa	Minima	Media	Media	Media
	Medio	Minima	Bassa	Minima	Media	Media	Media
	Lungo	Bassa	Medio alta	Minima	Media	Media	Media
Rischio di transizione	Breve	Minima	Bassa	Minima			
	Medio	Minima	Bassa	Minima			
	Lungo	Bassa	Medio alta	Minima			
Rischio fisico	Breve	Minima	Minima	Minima	Media	Media	Media
	Medio	Minima	Minima	Minima	Media	Media	Media
	Lungo	Minima	Bassa	Minima	Media	Media	Media
Rischio fisico acuto	Breve	Minima	Minima		Media	Media	Media
	Medio	Minima	Minima		Media	Media	Media
	Lungo	Minima	Bassa		Media	Media	Media
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve						
	Medio	Minima	Minima	Minima			
	Lungo	Minima	Bassa	Minima			

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.



Rischio operativo

Ai fini dell'analisi di materialità dei fattori di rischio climatici e ambientali (fisici e di transizione) potenzialmente impattanti sull'esposizione al rischio operativo, è assunto che quest'ultimo derivi – con riferimento ai *driver* di rischio fisico – principalmente dall'esposizione alle sottocategorie di *rischio di contenzioso* e di *altri rischi operativi* (questi ultimi intesi quali non direttamente ascrivibili all'ambito dei rischi legali) e – con riferimento ai *driver* di rischio di transizione – dall'esposizione alla fattispecie di rischio di responsabilità legale. Si assume, inoltre, che il livello di materialità non si differenzi in modo sostanziale fra gli orizzonti temporali di breve e di medio termine, in ipotesi di assenza di variabilità significativa dei *driver* di rischio fisico e di transizione su un arco temporale di durata inferiore al decennio.

Il perimetro considerato per la conduzione dell'attività di analisi riguarda:

- il complesso degli immobili di pertinenza delle società del Gruppo e delle principali sedi operative dei fornitori di funzioni essenziali o importanti (cd. Fornitori FEI), complessivamente funzionali allo svolgimento dell'operatività aziendale, per quanto concerne i fattori di rischio fisico;
- le controparti creditizie e i fornitori di funzioni essenziali o importanti (cd. Fornitori FEI) identificati quali maggiormente significativi sulla base di evidenze empiriche e gestionali disponibili in termini di potenziale impatto avverso prodotto sul clima e sull'ambiente, per quanto concerne i fattori di rischio di transizione.

A) Rischi di contenzioso e altri rischi operativi

Relativamente alle sottocategorie rischi di contenzioso e altri rischi operativi, l'analisi di materialità rispetto a possibili minacce di rischio fisico è condotta prendendo a riferimento evidenze empiriche del livello di esposizione degli immobili in perimetro (compendio immobiliare di proprietà delle società del Gruppo e principali sedi operative di fornitori FEI) a specifiche minacce naturali o climatiche, espresse in termini di *score* calcolati secondo approcci metodologici differenti a seconda che le unità immobiliari siano localizzate all'interno o al di fuori dell'Unione Europea. Nel primo caso vengono utilizzati gli *score* di rischio resi disponibili da primario *info provider* esterno mentre, nel secondo, gli *score* di dominio pubblico del tool ThinkHazard!. In entrambi i casi vengono inclusi nell'analisi sia fattori di rischio fisico cronico che acuto.

Tali metriche sono prese a riferimento in forza della valenza segnaletica circa la potenziale esposizione delle società del Gruppo, nel breve, nel medio e nel lungo periodo, a perdite operative derivanti da:

- i. vertenze legali conseguenti a manifestazioni di rischio fisico tali da determinare interruzioni dell'operatività e/o danni a terzi (rischio di contenzioso);
- ii. danni materiali connessi a eventi esogeni non qualificabili come rischi legali – es. costi di ripristino di asset aziendali a fronte di eventi meteorologici estremi (altri rischi operativi).



Circa l'approccio metodologico adottato per l'analisi, si riporta di seguito una rappresentazione sintetica delle quattro fasi che lo compongono, comuni a entrambe le sottocategorie di rischio:

		RISCHI FISICI			
Step metodologici:		1	2	3	4
Rischio operativo	Rischio contenzioso	Raccolta score di esposizione attuale e prospettica (breve, medio e lungo termine) a minacce di rischio fisico (acuto e cronico):	Revisione score sintetici: <ul style="list-style-type: none"> immobili di proprietà: in funzione della significatività del valore di mercato sedi fornitori FEI: significatività del valore contrattuale del servizio esternalizzato 	Determinazione della materialità per singole minacce di rischio fisico quale livello associato allo score medio ponderato rispetto al valore di mercato (immobili di proprietà) / contrattuale (sedi fornitori FEI) degli immobili in perimetro	Determinazione della materialità rispetto al complesso di minacce di rischio fisico quale livello associato allo score massimo assunto in corrispondenza delle relative sottocomponenti analitiche
	Altri rischi operativi	<ul style="list-style-type: none"> asset siti in UE: metodologia data provider esterno asset Extra-UE: metodologia tool open-source ThinkHazard! 	con notch-up di 2 livelli di rischiosità con riferimento alle aree geografiche rilevanti (immobili con score ≥ 4 il cui valore di mercato / contrattuale complessivo è $>$ al 10% del totale)		Assunzioni: Invariabilità dell'esposizione per orizzonti temporali $<$ 10 anni (breve e medio)

Il livello globale di materialità rispetto al complesso di minacce di rischio fisico considerate, anche in termini di rappresentazione per aree geografiche rilevanti, viene dunque determinato quale livello associato allo score sintetico massimo assunto in corrispondenza delle relative sottocomponenti analitiche. In particolare, sia il rischio di contenzioso che gli altri rischi operativi sono risultati con materialità "bassa" sugli orizzonti temporali di breve e medio periodo mentre "medio-alta" sull'orizzonte di lungo periodo.

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Altri rischi operativi	Contenzioso
Rischio climatico e ambientale	Breve	Bassa	Bassa
	Medio	Bassa	Bassa
	Lungo	Medio alta	Medio alta
Rischio di transizione	Breve		
	Medio		
	Lungo		
Rischio fisico	Breve	Bassa	Bassa
	Medio	Bassa	Bassa
	Lungo	Medio alta	Medio alta
Rischio fisico acuto	Breve	Bassa	Bassa
	Medio	Bassa	Bassa
	Lungo	Medio alta	Medio alta
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve		
	Medio		
	Lungo	Medio alta	Medio alta

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.



B) Rischio di responsabilità legale

L'analisi di materialità del rischio operativo, in termini di rischio di responsabilità legale riveniente da effetti dei rischi di transizione climatica, si basa su una valutazione *single-name* del profilo di sostenibilità ambientale delle controparti in perimetro, quale fattore segnalativo circa la potenziale esposizione del Gruppo a perdite operative derivanti da vertenze legali riconducibili all'intrattenimento di rapporti con tali controparti, a motivo dei possibili impatti negativi da queste prodotti sul clima e sull'ambiente.

Per quanto concerne le controparti creditizie l'approccio metodologico si fonda, in prima istanza, sulle evidenze fornite dal sistema di score ESG di controparte, distinto per orizzonte di breve, medio e lungo termine, sviluppato internamente dalla Banca. Con riferimento ai fornitori FEL, la metodologia fa leva sulle evidenze del cd. *score* di transizione di controparte calcolato da qualificato *info provider* esterno. In entrambi i casi, a integrazione dei citati *score* e allo scopo di valutare i potenziali profili di responsabilità legale delle imprese debtrici e fornitrici esaminate, viene condotta un'analisi *expert-based* del profilo climatico e ambientale di tali controparti prendendo in esame, qualora disponibili, i seguenti elementi quali-quantitativi:

- i. evidenze derivanti dal processo interno di *Loss Data Collection* circa l'eventuale presenza di perdite operative registrate a fronte di controversie legali (in essere o passate) con le controparti e riconducibili a impatti negativi su clima e ambiente;
- ii. evidenze circa la sensibilità del settore economico di appartenenza delle controparti ai cambiamenti climatici e ambientali;
- iii. risultanze dei questionari compilati nell'ambito del processo di ESG Due Diligence delle aziende finanziate;
- iv. evidenze derivanti da attività di *media screening* condotte con fini di identificazione e monitoraggio di eventi / fattori pregiudizievole della reputazione aziendale connessi all'intrattenimento di rapporti con controparti controverse in termini di sostenibilità ambientale;
- v. evidenze del processo di *Operational Risk Self-Assessment* circa l'entità di perdite operative prospettiche a fronte di vertenze legali con controparti controverse in termini di sostenibilità C&E (funzionali all'analisi di materialità sull'orizzonte di lungo termine).

Di seguito si riporta una rappresentazione sintetica dell'approccio metodologico utilizzato ai fini dell'analisi, articolato in quattro *step*:

		RISCHI DI TRANSIZIONE			
Step metodologici:		1	2	3	4
Rischio operativo	Rischio di responsabilità legale	Raccolta <i>score</i> di esposizione attuale e prospettica (breve, medio e lungo termine) a minacce di rischio di transizione:	Raccolta evidenze quali-quantitative:	Determinazione della materialità in ottica <i>single-name</i> mediante approccio <i>expert-based</i> a partire dalle evidenze raccolte	Determinazione della materialità rispetto al complesso di minacce di rischio di transizione quale livello associato allo <i>score</i> massimo assunto in corrispondenza delle relative sottocomponenti analitiche
		<ul style="list-style-type: none"> • controparti creditizie: metodologia di <i>scoring</i> sviluppata internamente • fornitori FEL: metodologia <i>data provider</i> esterno 	<ul style="list-style-type: none"> • risultanze questionari interni Due Diligence C&E • evidenze settoriali (es. NZBA, Policy del credito ESG) / tipologia di servizio esternalizzato • evidenze attività <i>LDC / OpRisk – RepRisk Self Assessment</i> • <i>media screening</i> 		<p>Assunzioni: Invariabilità dell'esposizione per orizzonti temporali < 10 anni (breve e medio) e per canale di trasmissione</p>



Il livello globale di materialità dei rischi di responsabilità legale, connessi a fattori di rischio di transizione, è assunto quale livello di materialità peggiore tra quelli complessivamente valutati con riferimento alle singole controparti in perimetro: rispettivamente materialità “media” nel breve e medio periodo e materialità “medio-alta” nel lungo periodo.

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Responsabilità legale
Rischio climatico e ambientale	Breve	Media
	Medio	Media
	Lungo	Medio alta
Rischio di transizione	Breve	Media
	Medio	Media
	Lungo	Medio alta
Rischio fisico	Breve	
	Medio	
	Lungo	
Rischio fisico acuto	Breve	
	Medio	
	Lungo	
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve	
	Medio	
	Lungo	

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.



Il livello di materialità del rischio operativo nel suo complesso è assunto essere equivalente al valore massimo tra le esposizioni delle singole sottocategorie in cui è articolato (rischio di responsabilità legale, rischio di contenzioso e altri rischi operativi); sull'orizzonte temporale di breve e di medio periodo la materialità risulta essere "media", mentre sul lungo periodo risulta essere "medio-alta".

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Rischio operativo
Rischio climatico e ambientale	Breve	Media
	Medio	Media
	Lungo	Medio alta
Rischio di transizione	Breve	Media
	Medio	Media
	Lungo	Medio alta
Rischio fisico	Breve	Bassa
	Medio	Bassa
	Lungo	Medio alta
Rischio fisico acuto	Breve	Bassa
	Medio	Bassa
	Lungo	Medio alta
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve	
	Medio	
	Lungo	Medio alta

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.

Rischio di reputazione

Con riferimento al rischio reputazionale, è assunto che la potenziale esposizione delle società del Gruppo al rischio in parola riveniente da fattori di rischio climatici e ambientali sia dipendente, in via principale, dagli impatti della transizione verso un'economia a basse emissioni e non si differenzi in modo sostanziale fra gli orizzonti temporali di breve e di medio termine, in ipotesi di assenza di variabilità significativa dei *driver* di rischio di transizione su un arco temporale di durata inferiore al decennio.

Il perimetro considerato coincide con quello riferito al rischio di transizione insistente sul rischio operativo (rischio di responsabilità legale) ed è quindi rappresentato dalle controparti creditizie e dai fornitori di funzioni essenziali o importanti (cd. Fornitori FEI) individuati quali maggiormente significativi per la valutazione sulla base di evidenze empiriche e gestionali disponibili in termini di impatto negativo prodotto dalle stesse su clima e ambiente. L'elaborazione dell'analisi si basa sulla valutazione del relativo profilo di sostenibilità climatico-ambientale, quale fattore segnaletico circa la potenziale esposizione delle società del Gruppo a danni reputazionali riconducibili all'intrattenimento di rapporti con le controparti identificate.



L'approccio metodologico e le evidenze di natura quali-quantitativa adottati ai fini dell'analisi *single-name* ricalcano quelle in precedenza descritte per l'analisi della materialità dei rischi di transizione potenzialmente impattanti sull'esposizione ai rischi operativi, a cui si aggiungono evidenze tratte dal processo di *Reputational Risk Self-Assessment* circa l'esposizione prospettica ai rischi reputazionali derivanti da relazioni con controparti controverse dal punto di vista del loro profilo di sostenibilità ambientale (funzionali all'analisi di materialità sull'orizzonte di lungo termine).

Di seguito si riporta una rappresentazione sintetica delle quattro fasi che compongono il processo di analisi:

RISCHI DI TRANSIZIONE				
Step metodologici:	1	2	3	4
Rischio di reputazione	Raccolta score di esposizione attuale e prospettica (breve, medio e lungo termine) a minacce di rischio di transizione: <ul style="list-style-type: none"> controparti creditizie: metodologia di scoring sviluppata internamente fornitori FEI: metodologia data provider esterno 	Raccolta evidenze quali-quantitative: <ul style="list-style-type: none"> risultanze questionari interni Due Diligence C&E evidenze settoriali (es. NZBA, Policy del credito ESG) / tipologia di servizio esternalizzato evidenze attività LDC / OpRisk – RepRisk Self Assessment media screening 	Determinazione della materialità in ottica <i>single-name</i> mediante approccio <i>expert-based</i> a partire dalle evidenze raccolte	Determinazione della materialità rispetto al complesso di minacce di rischio di transizione quale livello associato allo score massimo assunto in corrispondenza delle relative sottocomponenti analitiche Assunzioni: Invariabilità dell'esposizione per orizzonti temporali < 10 anni (breve e medio) e per canale di trasmissione

Il livello globale di materialità dei profili di rischio reputazionale legati al rischio di transizione climatica si assume risulti pari al livello di materialità peggiore tra quelli complessivamente valutati con riferimento alle singole controparti in perimetro, ovvero: "media" e "medio-alta" rispettivamente in un'ottica di breve- medio periodo e di lungo periodo.

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Rischio reputazionale
Rischio climatico e ambientale	Breve	Media
	Medio	Media
	Lungo	Medio alta
Rischio di transizione	Breve	Media
	Medio	Media
	Lungo	Medio alta
Rischio fisico	Breve	
	Medio	
	Lungo	
Rischio fisico acuto	Breve	
	Medio	
	Lungo	
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve	
	Medio	
	Lungo	

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.



Rischio strategico e di business

Per la conduzione delle analisi di materialità dei fattori di rischio C&E che incidono sull'esposizione al rischio strategico e di business viene considerato il perimetro formato dalle seguenti categorie di controparti creditizie dalle quali il Gruppo consegue flussi di proventi netti da interessi e commissioni da servizi collegati ai finanziamenti in essere alla data di riferimento di conduzione dell'analisi:

- Società non finanziarie – esposizioni garantite da immobili (NFC *secured*);
- Società non finanziarie – esposizioni non garantite da immobili (NFC *unsecured*).

I potenziali impatti strategici e di business legati alla rischiosità climatico-ambientale di tali controparti, limitatamente ai fattori di transizione, vengono valutati a livello *single-name* e successivamente aggregati a livello di *cluster* settoriali e di intero perimetro, con riferimento a ciascuno degli orizzonti temporali definiti.

L'analisi si basa sulla considerazione dei potenziali impatti connessi alla transizione climatica sulle strategie di core business della Banca in termini di dipendenza della redditività caratteristica da controparti e settori *carbon-intensive*.

Il modello di stima permette di confrontare la redditività caratteristica ritraibile dalle controparti in perimetro in termini di margine da interessi e commissioni rispetto all'elasticità di trasmissione dei costi attesi della transizione sull'ammontare di ricavi prospettici delle controparti.

Vengono riportate di seguito le metriche adottate nell'analisi:

- **Indicatore redditività implicita:** indice calcolato come rapporto tra la redditività *core* (interessi e commissioni nette) attualmente ricavata da ciascuna delle controparti in perimetro e il saldo lordo di esposizione creditizia a queste associato, con l'obiettivo di individuare le imprese in grado di assicurare margini caratteristici più elevati – pertanto strategici per la Banca – e stimarne i potenziali impatti dovuti al processo di transizione verde;
- **Indicatore elasticità costi-ricavi:** indice calcolato come rapporto tra i costi di transizione prospettici stimati per la singola impresa e l'importo del fatturato da ultimo bilancio d'impresa disponibile. La metrica permette di determinare le controparti che presentano una maggiore incidenza sui volumi di ricavo attuali degli oneri di transizione attesi che ogni controparte dovrebbe sopportare per conseguire i propri target di decarbonizzazione determinati dall'applicazione dello scenario in ciascun orizzonte temporale di analisi.

Il prodotto matematico degli indicatori sopra descritti permette di intercettare, nei tre orizzonti temporali di breve, medio e lungo periodo, l'esistenza di potenziali impatti strategici derivanti da controparti o da *cluster* settoriali che, alla data di osservazione delle analisi, garantiscano un'elevata redditività intrinseca ma che prospetticamente rischiano di incorrere in importanti oneri di transizione.

L'indicatore di sintesi viene quindi ricondotto a un'unica scala di punteggio (*score*) composta da cinque valori, rappresentativi di livelli di rischiosità via via crescenti.

Tale classificazione consente di identificare quelle controparti (o, per aggregazione «*bottom-up*», quei *cluster* settoriali di portafoglio) più o meno redditizie per la Banca, che si stima debbano sostenere importanti sforzi economici e tecnologici per raggiungere



l'obiettivo di "zero emissioni nette" al 2050, su cui occorre impostare opportune azioni strategiche di supporto al processo di adattamento alla transizione al fine di mantenere un'adeguata capacità attrattiva e competitività sul mercato e in questo modo vedere preservata la marginalità da attività caratteristica attualmente ricavata.

Riguardo alla metodologia adottata, una volta assegnato a ogni impresa debitrice in perimetro l'indicatore di sintesi poc'anzi citato, le singole rilevazioni di rischiosità vengono aggregate a livello settoriale e sull'intero perimetro di analisi considerando quale indice di materialità la percentuale di esposizione creditizia associata alle controparti che presentano score di sintesi pari a 4 e 5. Tale percentuale di incidenza, calcolata nei tre orizzonti temporali di previsione, viene in seguito ricondotta ai sei livelli della scala generale di valutazione.

Di seguito viene riportato lo schema riassuntivo della rilevazione di materialità relativa ai driver di rischio di transizione impattanti sul profilo di rischio strategico e di business della Banca, suddivisi nei tre distinti orizzonti temporali considerati nell'analisi.

DRIVER DI RISCHIO	Orizzonti temporali	Rischio strategico e di business
Rischio climatico e ambientale	Breve	Minima
	Medio	Bassa
	Lungo	Alta
Rischio di transizione	Breve	Minima
	Medio	Bassa
	Lungo	Alta
Rischio fisico	Breve	
	Medio	
	Lungo	
Rischio fisico acuto	Breve	
	Medio	
	Lungo	
Rischio fisico cronico - ambientale	Breve	
	Medio	
	Lungo	

N.B. Vengono lasciati in bianco i cluster di analisi che, a esito dell'analisi di rilevanza descritta a pag. 46, presentano fattori di esposizione ai rischi climatici e ambientali scarsamente significativi nei relativi orizzonti temporali.



Analisi di materialità nelle singole *Legal Entities* del Gruppo: rischi analizzati

Nell'ottica di un allineamento sempre più puntuale alle Aspettative di Vigilanza riguardanti l'integrazione della gestione dei rischi climatici e ambientali all'interno dei sistemi aziendali di gestione dei rischi, tutte le principali *Legal Entities* (LEs) del Gruppo hanno avviato proprie analisi interne di materialità dei rischi C&E, recependo e adattando a ciascuna realtà societaria e di business, secondo opportuna proporzionalità, il *framework* e le direttrici di analisi definite a livello di Capogruppo. Tale evoluzione nelle attività di identificazione, mappatura, controllo e misurazione dei rischi C&E, anche su scala individuale, conferma l'attenzione dell'intero Gruppo Bancario alla gestione e mitigazione di tali rischi.

Ciascuna entità del Gruppo, a conclusione di una precedente e autonoma valutazione della potenziale esposizione ai *driver* e ai fattori di rischio C&E, ha identificato gli eventuali rischi tradizionali impattati sui quali condurre delle analisi di materialità approfondite. Tali categorie di rischio individuate, indicate nella tabella sottostante, rispondono alla volontà di ciascuna LEs di espletare in modo più mirato analisi che valutino l'esposizione ai rischi C&E del proprio modello di business e della propria operatività caratteristica.

DRIVER DI RISCHIO	Rischi tradizionali bancari analizzati nelle analisi di materialità					
<i>Legal Entity</i>	Rischio di Credito	Rischio di Mercato	Rischio di Liquidità	Rischio Operativo	Rischio Reputazionale	Rischio strategico e di business
Banca Popolare di Sondrio	✓	✓	✓	✓	✓	✓
Factorit SpA*	✓	N/A	N/A	✓	✓	✓
Banca della Nuova Terra SpA	✓	✓	✓	✓	✓	N/A
BPS Suisse SA	<p>BPS Suisse è una LEs operante in territorio elvetico e pertanto non soggetta alla regolamentazione europea e alle normative alle quali sono vincolate Capogruppo e le altre controllate, vigilate rispettivamente dalla BCE e da Banca d'Italia. La controllata BPS Suisse è invece soggetta alla supervisione della FINMA, autorità di vigilanza indipendente svizzera, che, a gennaio 2023, ha pubblicato una guida, «Developments with regard to the management of climate risks», in cui sottolinea la rilevanza dell'impatto che le tematiche ESG hanno sul contesto finanziario e invita le istituzioni supervisionate a garantire un'adeguata gestione del rischio climatico e ambientale, nel rispetto degli standard internazionali.</p> <p>Al fine di garantire un progressivo allineamento alle aspettative del proprio organo di vigilanza e un coerente allineamento alle attività di Capogruppo è stata condotta durante il 2023 una prima analisi di concentrazione del portafoglio creditizio al fine di valutare il possibile livello di esposizione settoriale della controllata verso i settori c.d. «<i>carbon-related</i>». Inoltre, sono attualmente in corso le attività atte a delineare processi e metodologie da adottare al fine di condurre un'analisi di materialità mirata dei fattori di rischio climatico e ambientale, con particolare attenzione ai driver di rischio di transizione e fisico. La Banca vuole traguardare tale obiettivo entro il 1° semestre del 2024.</p>					

* Essendo la controllata Factorit SpA una società specializzata principalmente nella conduzione di attività di factoring non risulta rilevante, per via del suo modello di business e per l'assenza di un portafoglio titoli, analizzare il rischio di mercato e il rischio di liquidità (*market liquidity risk*) nella conduzione delle analisi di materialità dei rischi climatici e ambientali. Per quanto concerne invece il rischio di liquidità (*funding liquidity risk*) le analisi sono state svolte a livello consolidato da Capogruppo.



Misurazione e monitoraggio dei rischi climatici e ambientali

Nel presente capitolo vengono descritti, opportunamente divisi per tipologia di rischio, gli strumenti e le metodologie di misurazione che la Banca ha adottato per valutare la rischiosità attuale e prospettica dei fattori climatici e ambientali. Inoltre, vengono evidenziati i relativi sistemi di monitoraggio attraverso cui tali misurazioni sono osservate e rendicontate alle strutture competenti e agli organi apicali.

La Banca misura e monitora periodicamente l'evoluzione della propria esposizione ai fattori di rischio C&E, allo scopo di intercettare potenziali cambiamenti nel profilo di rischio e di individuare criticità o tendenze anomale, in termini di numerosità o magnitudo degli impatti previsti.

Il processo di misurazione dei rischi C&E si concretizza attraverso la definizione di indicatori specifici, i quali, con diverse granularità e specificità, consentono di esaminare l'eventuale esposizione che la Banca deve fronteggiare nella conduzione della sua attività di business. Per quanto attiene ai processi di monitoraggio, l'esposizione al rischio C&E passa attraverso l'analisi e la valorizzazione di indicatori, oggettivi e misurabili, riferiti alle diverse fattispecie di rischio tradizionale impattate. Dette metriche, a cui si associano specifici e progressivi limiti di rischio, integrano ai vari livelli gerarchici gli schemi di Risk Appetite Framework del Gruppo, supportando il controllo degli effetti delle fonti di rischi fisici e di transizione sulle posizioni correnti e prospettiche esposte ai rischi tradizionali.

Al fine di formalizzare e rendicontare tale monitoraggio periodico è stato inoltre definito un apposito apparato di reportistica teso a rappresentare su base trimestrale agli organi apicali le dinamiche della rischiosità dei portafogli di business e dell'operatività della Banca sotto l'aspetto dell'incidenza dei fattori ESG, tra cui quelli climatici e ambientali. L'elenco degli indicatori sintetici utilizzati per il monitoraggio dei rischi collegati all'ambiente e ai cambiamenti del clima, nonché la descrizione dei meccanismi di escalation previsti in caso di superamento dei limiti fissati, è documentato, a seconda del livello gerarchico della metrica, nel quadro della "Dichiarazione di propensione al rischio" (Risk Appetite Statement, RAS) e del "Regolamento del Risk Appetite Framework" del Gruppo e delle entità che lo compongono, ovvero nell'ambito della specifica regolamentazione interna sulla gestione delle fattispecie di rischio impattate.



Rischio di credito

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Score ESG di controparte e singole componenti	Metrica di rischio che la Banca ha sviluppato internamente per identificare il livello di esposizione della propria clientela creditizia verso i fattori di rischio ESG, con particolare riguardo ai rischi C&E. Dai dati elementari utilizzati per la determinazione dello score sono inoltre derivate ulteriori metriche climatiche di singola controparte e/o di portafoglio (es. WACI, emissioni finanziate, carbon intensity)	<ul style="list-style-type: none"> • Processo di concessione del credito • Pricing del credito • Definizione di politiche creditizie (<i>Single Name</i>) • RAF • Analisi di materialità dei rischi C&E • ESG reporting
Heat map ESG	Strumento sviluppato a livello settoriale per identificare il rischio potenziale dei fattori ESG legati al portafoglio Banca verso i 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (SDGs) dettati dalle Nazioni Unite	<ul style="list-style-type: none"> • Processo di concessione del credito (in assenza di Score ESG di controparte)
Metriche di quantificazione del rischio C&E	Metriche per la misurazione degli impatti sui tradizionali parametri di rischio di credito mediante i canali di trasmissione dei rischi C&E	<ul style="list-style-type: none"> • ICAAP

Tali strumenti mirano a valutare l'esposizione della Banca ai fattori di rischio ESG, in particolare a quelli di tipo climatico e ambientale, secondo il principio della cd. "doppia materialità", che prevede che la Banca possa essere contemporaneamente soggetta all'influenza negativa di fattori ESG (prospettiva «*outside-in*») e avere, essa stessa o tramite le attività economiche e finanziarie delle proprie controparti o le attività di investimento, un impatto negativo sui fattori ESG (prospettiva «*inside-out*»).





PROSPETTIVA "OUTSIDE-IN"

Score ESG di controparte

La Banca ha definito un modello proprietario, alimentato sia da dati interni che da fonti esterne, per l'attribuzione di uno score di rischio ESG di controparte ("score ESG di controparte") alla clientela creditizia (nuova ed esistente) appartenente al portafoglio di imprese finanziate.

Lo score ESG individua i fattori di rischio climatico-ambientale (di transizione e fisici) e ne stima l'impatto sulle controparti in ottica *forward-looking* mediante l'utilizzo di scenari prospettici di natura climatica e tenendo in considerazione le dimensioni finanziarie delle imprese che presentano sia un bilancio riclassificato all'interno della Centrale dei Bilanci (Cerved CEBI), sia informazioni relative alle proprie emissioni attuali/prospettiche di gas serra (GHG equivalenti reali o fornite tramite *proxy da info provider* esterni).

Il sistema di ESG scoring si sostanzia in un giudizio sintetico circa il livello di vulnerabilità delle imprese rispetto ai fattori di rischio climatici e ambientali e, in particolare, ai fattori di rischio di transizione e di rischio fisico. La metodologia di calcolo consente di stimare in chiave prospettica, attraverso l'attribuzione di un punteggio numerico e di un'associata classe di rischio, gli impatti finanziari potenziali connessi all'esposizione delle controparti ai rischi che dipendono dal cambiamento climatico e dal degrado ambientale.

La metrica ESG di controparte è la sintesi di ulteriori più specifici indicatori di valutazione che assumono rilevanza e validità anche in forma autonoma.



Elementi costitutivi dello score ESG di controparte

Di seguito vengono approfonditi i punti salienti della metodologia di calcolo dello scoring ESG, nonché le modalità attraverso cui questi vengono aggregati al fine di restituire la valutazione di sintesi.

Score di rischio di transizione

Considerata la natura della transizione climatica e la portata delle evoluzioni di carattere ambientale, nella definizione delle logiche metodologiche tese a inquadrare il profilo di rischiosità C&E delle controparti, si analizzano in un'ottica di medio-lungo periodo (2030 – 2050):

- le traiettorie di andamento delle emissioni di GHG di Scope 1 e 2 delle aziende;
- la stima degli impatti sul conto economico delle aziende generati dai costi potenzialmente connessi alla transizione.

Seguendo tale logica *forward-looking*, i dati attuali di emissioni di GHG Scope 1 e 2 e di EBITDA (margine operativo lordo) delle imprese sono proiettati in base agli andamenti delle curve previsionali definite dai seguenti tre scenari climatici proposti da NGFS:

- Scenario "Net Zero 2050";
- Scenario "Delayed Transition";
- Scenario "Current Policies".





Score di rischio fisico

I rischi fisici (acuti e cronici) possono essere diretta causa di danni materiali o di cali della produttività delle controparti oppure, indirettamente, provocare eventi sequenziali quali l'interruzione delle catene produttive, con conseguenze negative sul merito creditizio e/o sul valore delle garanzie immobiliari delle controparti.

Per pervenire a uno score sintetico di rischio fisico per ciascuna impresa finanziata, capace di misurare la vulnerabilità aziendale ai fenomeni climatici e ambientali avversi, la Banca si avvale di indicatori elementari di rischio fisico forniti da qualificato *info-provider* esterno.

Nello specifico, gli indicatori di rischio fisico sviluppati dal *provider* stimano i livelli di frequenza e intensità dei fenomeni naturali attesi per il futuro sulla base dello scenario di cambiamento climatico RCP (*Representative Concentration Pathways*) 4.5. Tale scenario climatico fa parte di quelli adottati dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change* (IPCC, la massima autorità mondiale in ambito *climate change*), basati su diverse ipotesi in termini di andamento di emissioni di gas serra in atmosfera e di cambiamenti socioeconomici a livello globale.

L'analisi del *provider* per le aziende del portafoglio prestiti *Corporate* della Banca prevede la completa geolocalizzazione delle sedi produttive con alta risoluzione spaziale del suolo (da 30 mt a 1 km) e, per ogni singola minaccia di rischio fisico identificata, tramite funzioni di aggregazione, l'attribuzione a ogni controparte di uno punteggio che traduce la frequenza e il grado di impatto del fenomeno fisico.

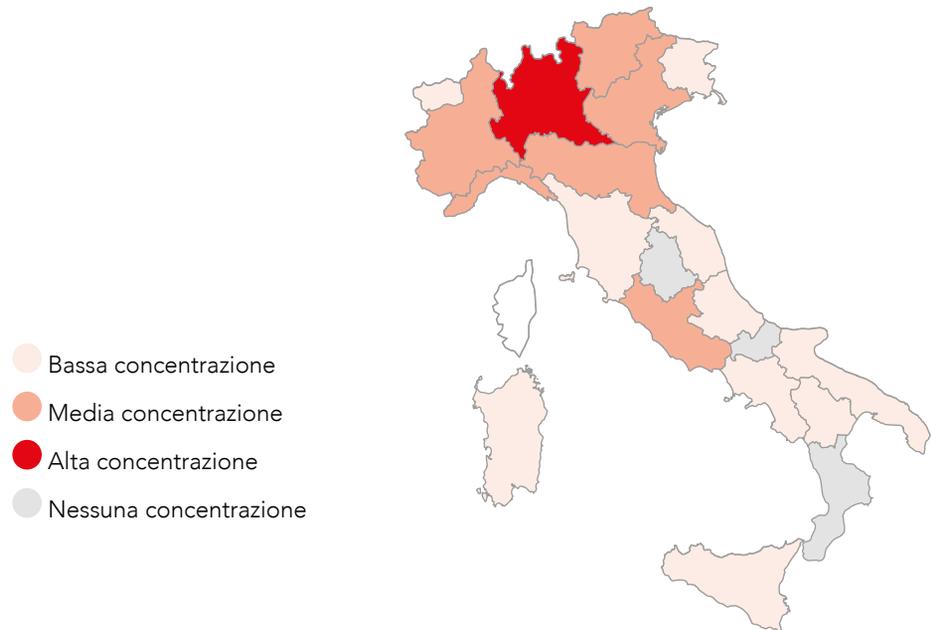
Sono disponibili due indicatori di sintesi: uno Score di rischio Acuto e uno Score di rischio Cronico, rappresentativi dell'effetto complessivo di tutti gli eventi naturali classificati nell'una o nell'altra categoria e riportati nella tabella seguente, opportunamente ponderati in caso di multievento fisico.

Rischi Fisici Cronici	Rischi Fisici Acuti
Cambiamento di temperatura	Onde di calore
Stress da calore	Ondate di freddo gelo
Cambiamento dei modelli di vento	Incendio
Cambiamento dei modelli e dei tipi di precipitazioni	Tempesta di vento
Scongelamento del permafrost	Siccità
Innalzamento del livello del mare	Precipitazioni intense
Stress idrico	Alluvioni
Erosione del suolo e delle coste	Frana e subsidenza
Degrado del suolo	



Di seguito vengono rappresentate le distribuzioni territoriali della clientela del portafoglio imprese esposta a rischi fisici acuti e cronici classificati come Alti – Medio Alti.

Distribuzione territoriale delle controparti esposte ad alti rischi fisici Acuti



Distribuzione territoriale delle controparti esposte ad alti rischi fisici Cronici





Indicatore di stima degli impatti della transizione green sugli investimenti

L'ultimo elemento ricompreso nella definizione dello score ESG di controparte è dato dall'indicatore di stima degli impatti della transizione climatico-ambientale sui fabbisogni di investimento dell'impresa.

Tale indice è rappresentativo della capacità economico-finanziaria della controparte di far fronte agli investimenti necessari a favorire la decarbonizzazione dei propri processi di produzione.

L'indicatore di stima degli impatti sugli investimenti consente di discriminare le controparti maggiormente sensibili al rischio di transizione. La loro identificazione avviene mediante analisi statistiche basate sulla distribuzione dei valori ottenuti a livello settoriale.

Rappresentazione dello score ESG di controparte

Lo score ESG finale è dato dalla sintesi aritmetica delle tre componenti precedentemente descritte. Nella determinazione dello score sono inoltre considerati elementi di mitigazione dei rischi C&E rappresentati dall'eventuale presenza di certificazioni ISO attestanti una corretta gestione ambientale ed energetica (ISO 14001 e 50001) nonché di provvidenze economiche erogate dal Gestore dei Servizi Energetici (GSE) di cui l'azienda può risultare beneficiaria a titolo di incentivo alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

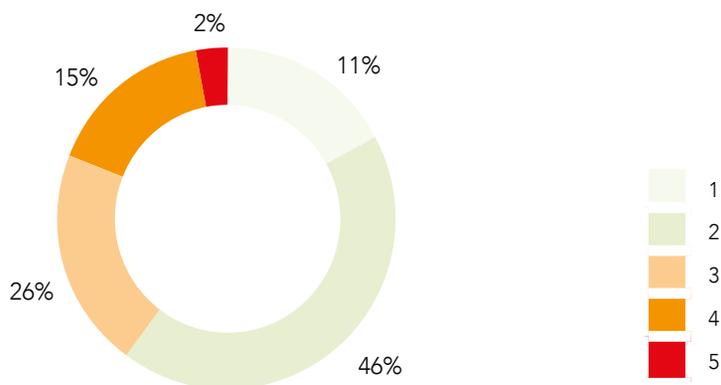
Il punteggio numerico risultante dalla sintesi viene infine ricondotto a un giudizio qualitativo espresso in classi. Ogni classe rappresenta un livello di crescente rischiosità climatico-ambientale, variabile da 1 a 5: maggiore è il valore assunto dallo score di sintesi, peggiore ci si attende sia l'esposizione di un'azienda ai fattori di rischiosità C&E (sia fisici che di transizione).

Fascia di rischio	Punteggio
Bassa	1
Medio Basso	2
Medio	3
Medio Alto	4
Alto	5

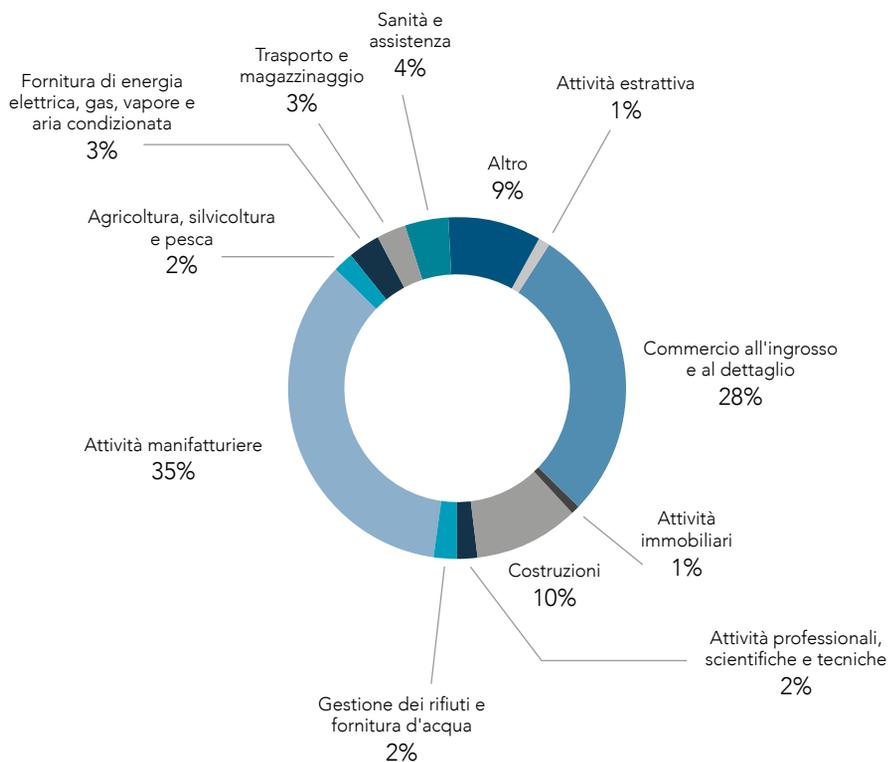


La Banca ha inoltre previsto la possibilità di ricalibrare lo score finale mediante il recupero di informazioni integrative o più aggiornate di quelle già disponibili per il calcolo automatico dello stesso, acquisite direttamente tramite il cd. Processo di "ESG Due Diligence", ossia mediante compilazione – all'atto della concessione di credito o in altre specifiche occasioni di contatto con il cliente – di specifici questionari ESG.

Composizione delle controparti rientranti nello Score ESG di controparte



Composizione Settoriale delle controparti rientranti nello Score ESG Alto - Medio Alto





PROSPETTIVA “INSIDE-OUT”

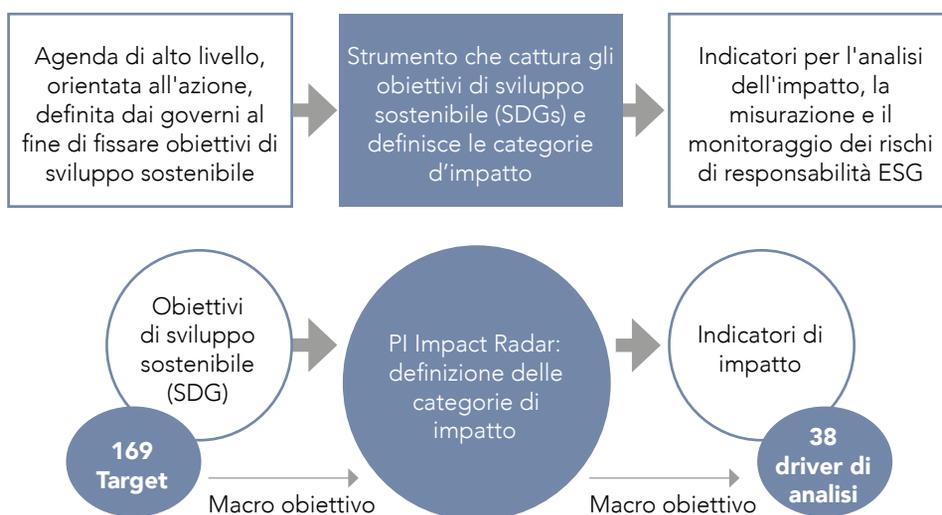
Heat Map ESG settoriale

La Banca ha sviluppato una propria Heat Map ESG, uno strumento di classificazione *risk-based* definito a livello settoriale, che ha l'obiettivo di identificare il rischio potenziale generato dalla clientela (portafoglio prestiti e anticipazioni) relativamente al suo impatto sull'ambiente e sul rispetto dei valori etico-sociali.

La Heat Map ESG è rappresentata da una matrice a doppia entrata strumentale alla mappatura settoriale delle attività economiche da un punto di vista della loro esposizione ai fattori di rischio climatico-ambientale, sociale e di governance. Tale matrice di valutazione permette di associare un punteggio (score) a ciascun settore economico sulla base di valutazioni circa i potenziali danni ambientali arrecati dalle attività o sulle possibili negatività dal punto di vista dei principi di equità sociale o di buon governo dell'organizzazione aziendale che connotano ciascun comparto.

Il processo di mappatura del rischio ESG a livello settoriale alla base della costruzione della Heat Map ESG vede quale fonte principale per la definizione delle categorizzazioni della matrice lo standard di analisi e classificazione pubblicato periodicamente da UNEP FI, un'iniziativa sviluppata a partire dalla collaborazione tra UNEP (*United Nations Environment Programme*) e il settore finanziario globale. UNEP FI in particolare è coinvolta in una serie di iniziative volte a integrare i principi di sostenibilità ambientale, sociale e di governance all'interno del mercato finanziario. Lo strumento utilizzato (*Impact Radar - Portfolio Impact Analysis Tool for Banks*), tramite identificazione di specifiche aree o categorie di impatto negativo, permette di determinare l'entità del rischio che un dato settore di attività economica possa nuocere al conseguimento di uno o più dei 17 SDGs dettati dall'ONU.

I 17 SDGs sono tradotti da UNEP FI in 38 categorie di impatto negativo da rischi di responsabilità ESG, con valutazione condotta a livello settoriale tramite l'utilizzo di specifici indicatori.



Modello UNEP FI sulla determinazione dei driver di impatto negativo sul conseguimento dei SDGs



L'approccio metodologico si fonda sulla prospettiva di materialità di tipo "inside-out", finalizzata a valutare l'incidenza settoriale del rischio a cui la Banca può andare incontro nell'operare con controparti/settori che potrebbero rendersi responsabili di azioni, condotte o prassi suscettibili di arrecare conseguenze negative, non solo per la qualità dell'ambiente e il cambiamento climatico, ma anche sul rispetto di valori socialmente riconosciuti e di regole di buon governo aziendale.

Nel seguente schema si riportano i fattori d'impatto negativo definiti da UNEP FI per ciascun settore economico e analizzati dalla Banca nell'elaborazione della Heat Map settoriale, raggruppati per dimensione ESG di riferimento.

Pilastri ESG	Fattori UNEPFI
Ambientale	<ul style="list-style-type: none"> • Qualità dell'acqua • Qualità dell'aria • Qualità del suolo • Specie e habitat • Risorse naturali • Stabilità climatica • Rifiuti
Sociale	<ul style="list-style-type: none"> • Disponibilità di acqua • Disponibilità di cibo • Disponibilità di alloggi • Sanità • Lavoro minorile • Privacy • Educazione • Accesso all'energia • Mobilità • Conflitti e schiavitù moderne • Disastri naturali • Accesso all'offerta finanziaria • Accesso all'informazione • Accesso alla cultura • Giustizia • Uguaglianza sociale • Discriminazione basata sull'età • Tutela delle minoranze
Governance	<ul style="list-style-type: none"> • Sicurezza e protezione sociale • Occupazione • Forti istituzioni, pace e stabilità



Fattori di impatto settoriale ESG definiti da UnepFI

Sulla base del livello di impatto dei fattori ESG definito dalla Heat Map, è stabilita una scala di rischiosità secondo 5 diversi livelli, identificati da altrettanti colori, che indicano il grado di "rischio potenziale" di ogni macro/sottosettore economico sia come valutazione complessiva ESG, sia come singola componente di valutazione sotto il profilo ambientale, sociale e di governance.

Di seguito viene data una rappresentazione della scala di rischiosità ESG utilizzata

Colore	Fascia di rischiosità	Descrizione
	ALTO	Impatto significativo dei Fattori ESG
	MEDIO-ALTO	Impatto medio-alto dei Fattori ESG
	MEDIO	Impatto medio dei Fattori ESG
	MEDIO-BASSO	Impatto medio-basso dei Fattori ESG
	BASSO	Impatto basso dei Fattori ESG

Scala rischiosità Heat Map ESG

Lo scoring settoriale calcolato attraverso la Heat Map è utilizzato nell'ambito del processo di concessione del credito in caso di assenza dell'informazione sullo Score ESG di controparte, trattato al punto precedente.



Future evoluzioni degli strumenti di valutazione dei rischi ESG per il rischio di credito

La Banca sta sviluppando più avanzati modelli per la quantificazione dei rischi C&E per le controparti Corporate e Retail, basati principalmente su approcci quantitativi e metodologie interne. Tali modelli sono funzionali all'integrazione degli elementi C&E nel *framework* IFRS 9 per il calcolo delle svalutazioni e alla revisione dell'attuale score ESG di controparte.

Più nel dettaglio, si è previsto di incorporare l'effetto del rischio di transizione e fisico nella stima dei fattori di PD e LGD delle controparti finanziate. In merito alla metodologia applicata sulla PD, l'approccio mira a indagare l'impatto dell'evoluzione delle emissioni di GHG (e del relativo costo) sui bilanci della singola controparte. La metodologia definita è utilizzabile indipendentemente dal settore di appartenenza della controparte e si articola in due step: (i) calcolo dell'impatto del rischio climatico sui bilanci aziendali e (ii) trasferimento dell'impatto sul rischio cliente/PD. Per quanto riguarda il parametro di LGD, l'approccio applicato tiene in considerazione l'impatto sia dei rischi di transizione che dei rischi fisici. Quanto alla transizione, viene stimato l'effetto derivante dall'incremento atteso dei costi di ristrutturazione e manutenzione degli asset immobiliari delle controparti con l'obiettivo di raggiungere una classe energetica target; per quanto riguarda il rischio fisico, viene valutato l'effetto atteso di minacce "croniche" (es. cambiamento delle temperature, innalzamento del livello delle acque) e "acute" (es. inondazioni, frane, incendi) con influenza sul valore della garanzia immobiliare e quindi sulla LGD finale.

Gli aggiustamenti *climate-related* ai parametri PD e LGD consentiranno anche di apportare delle evolutive all'attuale score ESG di controparte previste entro il primo trimestre del 2024. Già a partire dalla seconda metà del 2023, la Banca ha infatti avviato una serie di attività propedeutiche a: i) ampliare il perimetro di popolazione coperto dall'attuale sistema interno di ESG *scoring* (con estensione anche al segmento "Famiglie" del portafoglio prestiti e anticipazioni); ii) implementare approcci alternativi per la quantificazione delle componenti di rischio climatico già presenti nello score; iii) modellizzare ulteriori componenti attualmente non coperte dallo score (i.e. immobili a garanzia, componenti Social e Governance).

Viene riportata di seguito una sintesi dei principali interventi previsti per il nuovo score ESG:

- **Perimetro:** estensione della copertura del portafoglio "Imprese" e inclusione anche delle "Famiglie" (privati e piccoli operatori economici) con esposizioni garantite da immobili.
- **Modello:** definizione di sei componenti di determinazione dello score, di cui quattro nuove e una rivista in modo rilevante. In aggiunta, si prevede una stima dello score in modo puntuale a livello di singola controparte e di singola garanzia, calcolando l'impatto dei rischi C&E sui bilanci aziendali (stima della PD) e l'impatto sul valore della perizia della singola garanzia (stima LGD).
- **Rischio controparte:** stima dal calcolo dell'impatto del rischio climatico sui bilanci aziendali e valutazione di un aggiustamento sulla PD (*PD climate adjustment*) della controparte, derivante dal citato impatto.
- **Rischio immobili a garanzia:** previsione di due nuove componenti che misurano la potenziale perdita del valore dell'immobile a garanzia: i) derivante dal processo di adeguamento verso un'economia a basse emissioni di CO₂ (rischio di transizione) e (ii) a causa del verificarsi di eventi meteorologici estremi più frequenti (rischio fisico).
- **Componenti Social e Governance:** inclusione di due nuove componenti che riguardano gli aspetti di carattere Sociale e di Governance (fornite da qualificato *provider* esterno).



Risk Appetite Framework

La Banca ha integrato gli schemi di propensione al rischio del Gruppo (Risk Appetite Framework), da un lato, mediante l'inserimento di indicazioni e obiettivi di carattere qualitativo relativi ad aspetti di governo e gestione dei rischi ESG e, dall'altro, attraverso l'introduzione a livello complementare (2° livello) di un parametro quantitativo per la misurazione dell'entità dei profili di rischio climatici e ambientali nel contesto dell'esposizione al rischio di credito del portafoglio "Imprese".

In merito agli obiettivi qualitativi, la Banca ha esplicitato:

- l'impegno all'attivazione di politiche di indirizzo alla riconversione del credito bancario verso settori green e sostenibili, nonché alla definizione di elementi di valutazione – attuali e prospettici – legati all'impatto dei fattori climatici e ambientali sulla stabilità economica e finanziaria delle proprie controparti;
- il riconoscimento dei rischi di degrado ambientale e di cambiamento del clima quali fonti significative di rischio creditizio, con conseguente adozione di sistemi di misurazione di tali fattori a livello di singola controparte. Lo scoring *single-name* della clientela, utilizzato per valutarne l'esposizione ai fattori climatico-ambientali, e la sintesi di portafoglio attraverso specifiche metriche di propensione al rischio sono considerati elementi di indirizzo strategico per il Gruppo, specie negli ambiti (i) della formulazione e attuazione della strategia creditizia, (ii) dell'offerta di prodotti di finanziamento alla clientela e (iii) della definizione delle logiche di *lending pricing*;
- la promozione dell'integrazione di ulteriori e nuove valutazioni di rischio ESG nell'espressione della propensione al rischio del Gruppo, al fine di orientare le scelte strategiche nell'ottica del contenimento degli impatti di tali fattori sulle esposizioni ai rischi creditizi e di investimento, strategici, reputazionali e legali, pure tramite lo sviluppo di dedicate metriche quali-quantitative.

Usufruendo di strumenti di analisi basati sul rischio, il Gruppo mira inoltre: (i) ad astenersi da investimenti in controparti che presentano, anche in prospettiva futura, impatti avversi sull'ambiente, sul clima e sui diritti umani; (ii) a definire idonee misure di mitigazione degli impatti proporzionate alla materialità dei fattori ESG determinanti.

L'indicatore quantitativo di 2° livello è stato definito per misurare la concentrazione, nel portafoglio crediti del segmento "Imprese", di controparti debitorie che presentano una valutazione negativa di vulnerabilità ai fattori di rischio climatico e ambientale sintetizzata attraverso il citato di sistema di ESG scoring interno. All'indicatore, calcolato tramite il rapporto tra il valore di esposizione verso controparti con punteggio di rischio climatico-ambientale negativo e l'ammontare di esposizione complessiva del portafoglio "Imprese" coperto dal sistema di scoring, è applicata una soglia di allerta (*risk trigger*). L'attività di monitoraggio di tale indicatore si avvale di idonei sistemi di rilevazione, reporting e segnalazione degli scostamenti registrati (procedimenti di allerta o escalation) disciplinati nell'ambito del Regolamento RAF del Gruppo.

Al 3° livello della struttura di metriche RAF relative al rischio di credito si sono definiti ulteriori indicatori operativi volti a monitorare il rischio ESG nelle sue diverse declinazioni: intensità emissiva delle aziende controparti, livello di emissioni GHG finanziate, concentrazione verso controparti con valutazione di rischio C&E negativo, concentrazione in settori sensibili dal punto di vista sociale (Armi, Tabacco, Gioco d'azzardo).



Ambito	Indicatore	
Climatico	1	Intensità emissiva GHG scope1/2/3/EBITDA (tCO ₂ eq/mln euro) - Portafoglio
	2	Intensità emissiva GHG scope 1/2/3/EBITDA (tCO ₂ eq/mln euro) - Settori sensibili climaticamente
	3	Intensità emissiva WACI (tCO ₂ eq/mln euro) - Portafoglio
	4	Intensità emissiva WACI (tCO ₂ eq/mln euro) - Settori sensibili climaticamente
	5	Variazione a 12 mesi dell'emissione finanziate (%) – Portafoglio
	6	Variazione a 12 mesi dell'emissione finanziate (%) – Settori sensibili climaticamente
Climatico - Ambientale	7	EAD controparti con score ESG elevato (4 e 5)/EAD Totale (%)
	8	EAD controparti con score fisico elevato (3-4-5) /EAD Totale (%)
Sociale	9	EAD settori sensibili socialmente /EAD Totale (%)

Nel corso del 2024 è prevista un'attività di evolutiva che contempla una revisione del set degli indicatori di monitoraggio, in coerenza con l'analisi di materialità dei rischi C&E, con l'obiettivo di rafforzare l'identificazione dei profili di rischio fisico e di transizione più rilevanti per le esposizioni al rischio di credito. Da tali analisi sono infatti emerse evidenze di elevata materialità di rischio su alcuni settori economici di portafoglio per quel che riguarda il rischio di transizione delle aziende e in alcune aree geografiche per quel che riguarda il rischio fisico delle aziende e delle famiglie.





Rischio di mercato

Per il presidio dei rischi climatico-ambientali associati agli investimenti in strumenti finanziari, la Banca si avvale di dedicate metriche, calcolate sulla base delle informazioni fornite da primario *provider* esterno, di seguito evidenziate:

Strumento	Descrizione	Utilizzo
Rating Environmental (Rating E)	Strumento utile a fornire un giudizio di sintesi sugli emittenti dei titoli in portafoglio in merito alle tematiche climatico-ambientali (rischi fisici e di transizione).	<ul style="list-style-type: none"> • ESG reporting • RAF
Quantificazione delle emissioni di gas effetto serra	Valori di emissioni finanziate (Carbon footprint) e dell'intensità carbonica media ponderata (WACI) del portafoglio titoli.	<ul style="list-style-type: none"> • ESG reporting • RAF
Analisi di portfolio alignment	Strumento di misurazione dell'allineamento del portafoglio titoli ai target climatici utilizzati per monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale previsti dall'Accordo di Parigi sul clima.	<ul style="list-style-type: none"> • ESG reporting
Scenari climatici prospettici (CVaR)	Quantificazione del potenziale impatto finanziario prospettico sul portafoglio titoli, in termini di variazione del valore corrente (<i>delta Present Value</i>), che si avrebbe al verificarsi di determinati scenari climatici.	<ul style="list-style-type: none"> • ESG reporting • RAF • ICAAP • Analisi di materialità dei rischi C&E



Rating Environmental (Rating E)

Il Rating Environmental è una metrica funzionale a fornire una classificazione degli emittenti degli strumenti finanziari in portafoglio in merito alle tematiche climatico-ambientali. La metodologia, differenziata tra emittenti Corporate e Governativi, si fonda su un'analisi di specifici punti di attenzione (*Key Issues*) che definiscono il profilo C&E dell'entità, ognuno dei quali afferente a una particolare area tematica (*Theme*).

Di seguito vengono riportati i temi indagati per la formulazione del giudizio di rating ambientale:

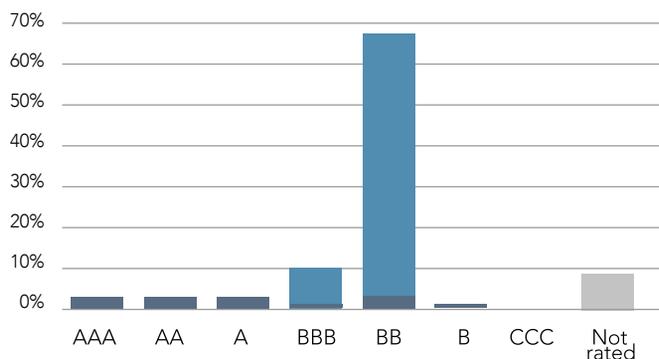
Corporate	Governativo
<ul style="list-style-type: none"> • Cambiamento climatico • Consumo di risorse naturali • Inquinamento e gestione delle scorie • Opportunità ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> • Gestione delle risorse naturali • Esternalità ambientali e vulnerabilità a eventi esterni

Con riferimento al *rating Corporate*, a ciascuna *Key Issue* ritenuta rilevante per il settore economico di appartenenza di un emittente, l'*info provider* assegna: a) uno score numerico ottenuto valutando l'esposizione dell'emittente a ogni specifico fattore di rischio C&E e la capacità dello stesso di gestire tale esposizione e b) un fattore di ponderazione determinato a livello di ciascun sottosettore GICS (*Global Industry Classification Standard*). Dopo aver preso in considerazione eventuali correttivi (*override*), il punteggio finale viene mappato su una scala di valutazione compresa tra AAA (migliore) e CCC (peggiore).

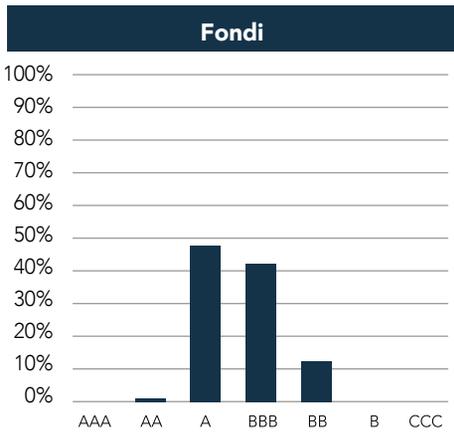
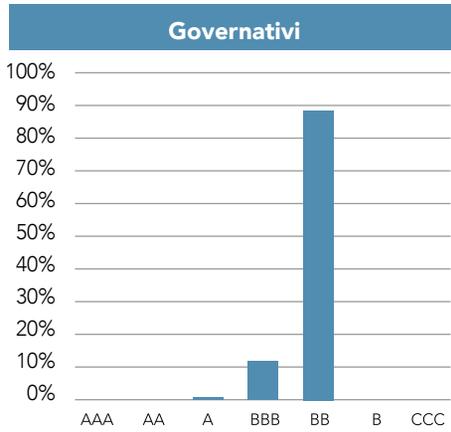
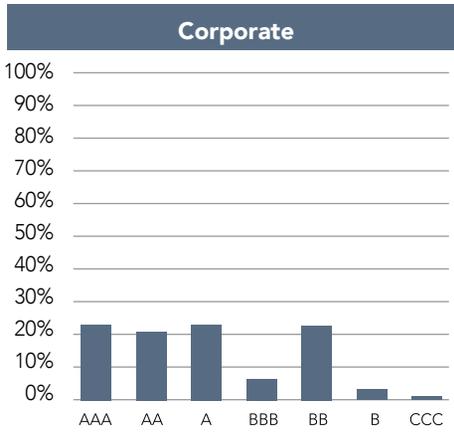
Per i titoli Governativi, ci si avvale della modalità di valutazione della componente Environmental insita nel rating ESG globale attribuito dal *provider*, la cui finalità è riflettere le modalità con cui l'esposizione e la gestione dei fattori di rischio ESG da parte degli Stati possono influenzare la sostenibilità di carattere socio-ambientale e la competitività di lungo termine delle rispettive economie. Nell'analisi è presa in considerazione sia l'esposizione al rischio inerente (*risk exposure*) e sia la capacità da parte dello Stato sovrano di gestire gli elementi di rischio ESG (*risk management*).

Relativamente, infine, alle quote di fondi, la determinazione del Rating Environmental viene effettuata direttamente dal *provider* esterno sulla base dello studio degli investimenti sottostanti (*constituents*).

Di seguito è presentata la ripartizione in percentuale dei volumi di esposizione per fasce di rating ambientale del portafoglio titoli a fine dicembre 2023.



Tipo di rating	Esposizione %
Corporate	15,0%
Governativi	75,8%
Fondi	0,7%
Not rated	8,4%



Quantificazione delle emissioni di gas effetto serra (GHG)

La quantificazione delle emissioni di gas effetto serra del portafoglio titoli viene effettuata sulla base delle seguenti metriche raccomandate dalla TCFD e dalla *Partnership for Carbon Accounting Financials* (PCAF):

- le Emissioni finanziate (*Carbon footprint*), rappresentative dell'ammontare di emissioni di gas serra attribuibili a un dato portafoglio o a suoi sub-aggregati attraverso la quota di investimento negli emittenti dei titoli. Come raccomandato da PCAF, l'attribuzione è realizzata ponderando i quantitativi di emissioni di gas serra (GHG) di ciascuna impresa per la quota che l'investitore detiene del suo valore, dato dalla somma del capitale, del debito emesso e della liquidità (cd. *Enterprise Value Including Cash, EVIC*). Il valore di impronta carbonica espresso in termini assoluti è detto *Total Financed Carbon Emission* (TFCE); la *Financed Carbon Emission* (FCE) normalizza il valore di TFCE per milione di investimento rendendo possibile un confronto omogeneo tra diversi portafogli o sub-portafogli. Tali metriche vengono calcolate esclusivamente per i titoli *Corporate* e i fondi *Corporate*;
- l'Intensità carbonica media ponderata (*Weighted Average Carbon Intensity – WACI*) che misura l'esposizione del portafoglio a emittenti con livelli elevati di emissioni di gas serra rispetto al volume di attività. La metrica è calcolata come media ponderata delle intensità carboniche di ciascun emittente in portafoglio (espresse in tonnellate di anidride carbonica equivalente per unità di ricavo per i titoli *Corporate* e come rapporto delle emissioni GHG territoriali e il PIL del Paese per i titoli governativi) con ponderazioni pari al peso percentuale dell'esposizione verso l'emittente (valore corrente degli strumenti finanziari emessi) sul portafoglio complessivo della Banca o su suoi sub-aggregati. La metrica è calcolabile per tutte le tipologie di *cluster* in portafoglio.

Analisi di portfolio alignment

Gli strumenti di misurazione dell'allineamento del portafoglio titoli ai target climatici globali (*Portfolio Alignment*) forniti dal *provider* sono utilizzati per monitorare il grado di raggiungimento degli obiettivi di contenimento del riscaldamento globale previsti dall'Accordo di Parigi sul clima del 2015.

L'*Implied Temperature Rise* (ITR) è una metrica volta a fornire un'indicazione sul grado di allineamento degli emittenti dei titoli in portafoglio rispetto ai target climatici di contenimento del surriscaldamento globale. L'ITR è interpretabile come l'incremento di temperatura che si osserverebbe nell'anno 2050 nel caso in cui l'economia mondiale seguisse lo stesso livello di emissioni di GHG previste per gli emittenti in portafoglio in ipotesi di mancata attuazione di politiche o azioni di contrasto al cambiamento climatico.



Scenari climatici prospettici

Al fine di quantificare gli impatti prospettici sul portafoglio di attività finanziarie derivanti dai rischi climatici e ambientali si utilizza la metodologia di Climate VaR (CVaR) descritta nel capitolo precedente. Tale metodologia consente di quantificare il potenziale impatto finanziario, in termini di variazione del valore corrente dei titoli (*delta Present Value*), che si avrebbe al verificarsi di un determinato scenario climatico.

Il *provider*, partendo dagli scenari pubblicati da NGFS (*Network for Greening the Financial System*), mette a disposizione molteplici scenari avvalendosi di differenti *Integrated Assessments Models* (IAMs). La Banca ha ritenuto di focalizzare le proprie analisi su tre dei sei scenari NGFS a disposizione:

- Scenario "Net Zero 2050";
- Scenario "Delayed Transition";
- Scenario "Current Policies".

Risk Appetite Framework

Trimestralmente la Banca, oltre a fornire nel proprio ESG reporting una rappresentazione puntuale e andamentale delle metriche C&E sopra illustrate, monitora una serie di indicatori specifici di seguito riepilogati, rientranti fra i KRI (*Key Risk Indicators*) di 3° livello del RAF.

Indicatore	Tipologia Indicatore
1 Mkt Value titoli con RATING_E basso (B e CCC)/Mkt Value totale (%)	Indicatore climatico
2 Intensità emissiva WACI (tCO ₂ eq / mln €) - Corporate	Indicatore climatico storico
3 Intensità emissiva WACI (tCO ₂ eq / mln €) - Governativi	Indicatore climatico storico
4 Intensità emissiva WACI (tCO ₂ eq / mln €) - Fondi Corporate	Indicatore climatico storico
5 Intensità emissiva WACI (tCO ₂ eq / mln €) - Fondi Governativi	Indicatore climatico storico
6 Emissioni finanziate FCE (tons CO ₂ eq / mln €) - Corporate	Indicatore climatico storico
7 Emissioni finanziate FCE (tons CO ₂ eq / mln €) - Fondi Corporate	Indicatore climatico storico
8 Climate Var (%) - Scenario net Zero	Indicatore climatico prospettico
9 Climate Var (%) - Scenario Current Policy	Indicatore climatico prospettico
10 Climate Var (%) - Scenario Delayed Transition	Indicatore climatico prospettico

Il primo dei dieci indicatori in elenco, rappresentativo della quota di titoli a maggior rischio C&E sul totale di portafoglio coperto (rating E Basso pari a B e CCC), entrerà nel corso dell'anno a far parte del set degli indicatori di 2° livello della struttura RAF, rafforzando ulteriormente il presidio in essere.



Rischio di liquidità

In generale, la Banca monitora la propria posizione di liquidità attesa tramite la conduzione di differenziate prove di stress che coinvolgono, a partire dall'esercizio 2023, uno specifico scenario basato su eventi di manifestazione dei rischi climatici.

A partire dagli esiti delle analisi di materialità dei fattori C&E rilevanti per il rischio di liquidità, da cui sono emerse significative previsioni di impatto relativamente al cd. rischio di liquidità da raccolta, sono stati indagati gli effetti potenziali della materializzazione di eventi di rischio fisico acuto, sui quali tale analisi si focalizza. Tra le molteplici minacce considerate (es. incendi boschivi, frane, siccità, tempeste e cicloni, ecc.), gli eventi franosi sono risultati di particolare rilevanza per i depositanti del Gruppo Bancario nel suo complesso e, specificamente, per quelli della provincia di Sondrio, nucleo operativo della Capogruppo.

L'integrazione del *framework* di stress test interno sui rischi di liquidità con l'aggiunta di uno scenario simulativo dedicato agli eventi franosi e agli effetti di questi ultimi in termini di deflussi di liquidità è stata declinata in due *driver* di stress: la corsa agli sportelli connessa alla raccolta al dettaglio e l'utilizzo inatteso delle linee di fido concesse al segmento *Corporate* e ancora disponibili.

La quantificazione delle ipotesi di stress si declina secondo le seguenti calibrazioni d'impatto:

Evento di stress	Operatività impattata	Impatto complessivo evento	Durata complessiva evento *
Cambiamenti climatici e ambientali	Raccolta a vista retail	-20%	20 giorni
	Linee di credito <i>committed corporate</i>	20%	20 giorni
	Linee di credito <i>uncommitted corporate</i>	Doppio del peso del relativo nodo LCR 1.1.7.1	

Gli effetti dei sopracitati eventi negativi vengono simulati su scenari base delineati ipotizzando, a eccezione degli elementi caratterizzanti lo scenario di stress in esame, la proiezione in un orizzonte futuro della struttura di bilancio e delle condizioni di mercato rilevate alla data di riferimento. L'ipotesi base di stabilità consente di definire la futura evoluzione della posizione evidenziata dalla *Maturity Ladder* operativa (scadenziere dei flussi di cassa attesi su un orizzonte temporale annuale) e dei relativi indicatori gestionali di breve periodo *Giorni di sopravvivenza* e *Counterbalancing Capacity*, nonché sugli indicatori regolamentari *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) e *Net Stable Funding Ratio* (NSFR).

Il calcolo delle metriche di rischio di liquidità in ipotesi di stress legate a eventi naturali avversi (frane) ha periodicità mensile per tutti gli indicatori in rassegna, eccetto per il coefficiente NSFR, calcolato con frequenza trimestrale. Tali prove di stress vengono effettuate sia sul perimetro consolidato che sulla posizione di liquidità individuale della Capogruppo.

* I termini indicati sono da intendersi come giorni lavorativi



Rischi operativi e di reputazione

Di seguito si evidenzia una sintesi degli strumenti di valutazione utilizzati nelle analisi concernenti le fattispecie di rischio operativo (sottocategorie rischio di contenzioso, altri rischi operativi e rischio di responsabilità legale) e di reputazione connessi a fattori di rischio climatico-ambientali.

STRUMENTI			
Categoria di rischio		Descrizione e perimetro di applicazione	Utilizzo
Rischio operativo	Rischio di contenzioso	Raccolta score di esposizione attuale e prospettica (breve, medio e lungo termine) a minacce di rischio fisico (acuto e cronico):	<ul style="list-style-type: none"> • Analisi di materialità dei rischi C&E • ICAAP
	Altri rischi operativi	a) asset immobiliari del Gruppo e di fornitori FEI siti in territorio UE: metodologia <i>data provider</i> esterno b) asset immobiliari del Gruppo e di fornitori FEI siti in territorio Extra-UE: metodologia tool <i>open-source</i> ThinkHazard!	
	Rischio di responsabilità legale	Raccolta score di esposizione attuale e prospettica (breve, medio e lungo termine) a minacce di rischio di transizione: c) controparti creditizie: metodologia di <i>scoring</i> sviluppata internamente d) fornitori FEI: metodologia <i>data provider</i> esterno	
Rischio di reputazione			



Nel prosieguo si forniscono ulteriori elementi di dettaglio circa gli strumenti sopra elencati, suddivisi per perimetro di applicazione.

a) Rischi fisici: asset immobiliari del Gruppo e di fornitori FEI siti in territorio UE

Gli score di rischio fisico, distinti per orizzonte temporale di riferimento (*actual/future*), sono calcolati da primario *data provider* esterno in base a una metodologia proprietaria incentrata sull'analisi congiunta della pericolosità territoriale dell'immobile e della vulnerabilità settoriale del proprietario dello stesso. Più in dettaglio, vengono forniti:

- uno score sintetico di rischio fisico acuto, quale elaborazione di sintesi degli score registrati a fronte del complesso delle seguenti minacce:

Minacce di rischio fisico acuto	
Ondate di calore	Forti precipitazioni (acqua, grandine, neve/ghiaccio)
Ondate di freddo / gelo	Inondazioni (costiera, fluviale, pluviale)
Incendi boschivi	Frane e subsidenza
Tempeste di vento (cicloni, uragani, tifoni, trombe d'aria e tornado)	Siccità

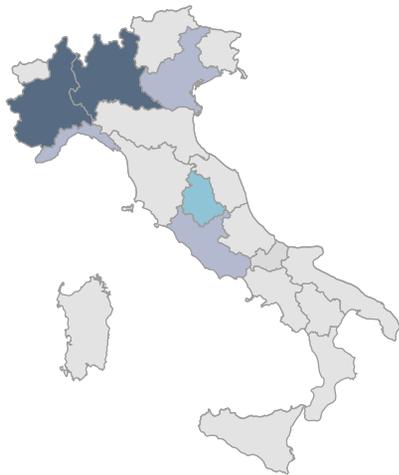
- uno score sintetico di rischio fisico cronico, quale elaborazione di sintesi degli score registrati a fronte del complesso delle seguenti minacce:

Minacce di rischio fisico cronico	
Cambiamento delle temperature	Innalzamento del livello del mare
Scioglimento del permafrost	Stress idrico
Stress termico	Erosione del suolo o delle coste
Cambiamento del pattern dei venti	Degrado del suolo
Cambiamento dei pattern e dei tipi di precipitazioni (pioggia, grandine, neve/ghiaccio)	



Dall'analisi degli score attribuiti ai beni immobili di pertinenza delle società del Gruppo è stato possibile definire il grado di materialità rispetto a minacce di rischio fisico e acuto di tali asset nel lungo periodo:

Rischio fisico acuto



Rischio fisico cronico



● Bassa

● Alta

● Minima



b) Rischi fisici: asset immobiliari del Gruppo e di fornitori FEI siti in territorio Extra-UE

Gli score di dominio pubblico del tool ThinkHazard!, disponibili con vista geografica di dettaglio (es. provincia / cantone) e specifici rispetto a identificate minacce di rischio fisico, vengono associati a cinque classi di esposizione al rischio e ricondotti alla scala generale di valutazione in base alla quale si definiscono i livelli qualitativi di materialità per le singole minacce di rischio fisico.

Per ciascun asset in perimetro vengono quindi sviluppati i seguenti score complessivi:

- uno score sintetico di rischio fisico acuto, quale elaborazione di sintesi degli score registrati a fronte del complesso delle seguenti minacce:

Minacce di rischio fisico acuto	
Alluvione / inondazione urbana	Incendio
Alluvione / inondazione costiera	Ondata di calore
Alluvione / inondazione fluviale	Tsunami
Frana	

- uno score sintetico di rischio fisico cronico, equivalente allo score attribuito a fronte della minaccia "Stress idrico".

c) Rischio di transizione: controparti creditizie

Per quanto concerne le controparti creditizie l'approccio metodologico si fonda sulle evidenze degli impatti dei rischi di transizione climatica fornite dal sistema di score ESG di controparte*, distinto per orizzonte di breve, medio e lungo termine, sviluppato internamente dalla Banca.



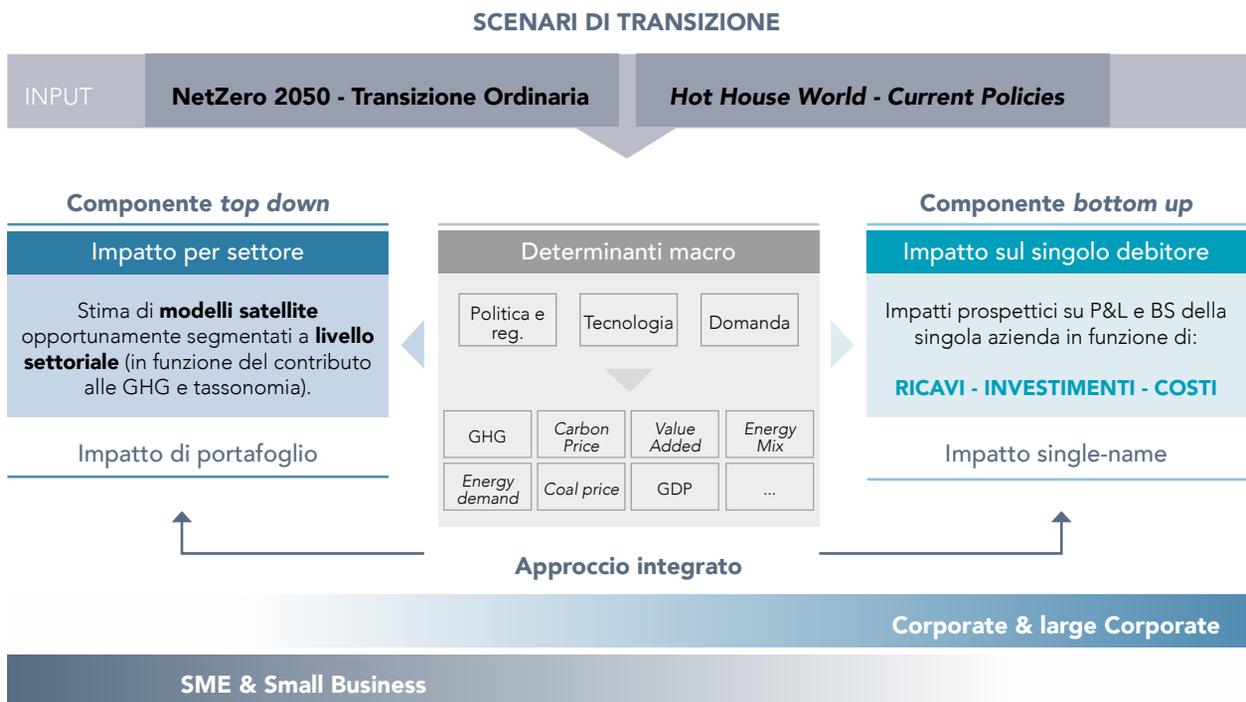
* Per maggiori riferimenti alla metodologia di calcolo dello Score ESG di controparte si vedano le pagine da 67 a 72.



d) Rischio di transizione: fornitori FEI

Per quanto concerne l'esposizione ai rischi di transizione dei fornitori FEI, la metodologia di valutazione fa invece leva sulle evidenze del cd. score di transizione di controparte calcolato da qualificato *info provider* esterno sulla base delle tre componenti di seguito descritte:

1. scenari di transizione (scenari "Net Zero 2050"* e "Hot House World"*** utilizzati quali *input*);
2. determinanti macroeconomiche fornite da NGFS, funzionali a fornire una panoramica dei tre principali fattori di transizione climatica impattati dall'evoluzione prospettica prevista in ciascuno scenario: politica / regolamentazione, tecnologia e domanda di mercato;
3. modellazione dell'incidenza del rischio di transizione per ciascun canale di trasmissione (ricavi, investimenti e costi aziendali) attraverso la combinazione di: i) un approccio *top-down*, volto a valutare l'influenza che il processo di transizione verso un'economia a zero emissioni di carbonio può avere su ciascun settore economico, e ii) un approccio *bottom-up*, atto a misurare l'impatto della transizione a livello *single-name* mediante un'analisi dei principali indicatori finanziari delle controparti e l'adattamento degli impatti settoriali stimati alle specifiche della singola azienda.



* Scenario di transizione ordinata ("Orderly Transition"): le politiche di contrasto al cambiamento climatico vengono adottate in maniera tempestiva ed efficace, innescando una transizione graduale che permette di raggiungere l'obiettivo globale "Net Zero" entro il 2050.

** Scenario di transizione nulla ("Current Policy"): le politiche climatiche e ambientali già implementate vengono mantenute invariate, portando i cambiamenti climatici a manifestarsi pienamente in termini di surriscaldamento globale e di severità degli impatti naturali associati.



Risk Appetite Framework

Per quanto concerne il *framework* RAF, sono in corso di implementazione una serie di indicatori di livello operativo (3° livello) attinenti a fattori di esposizione a rischi operativi e reputazionali riconducibili a profili ESG, di cui 5 attinenti alla dimensione climatico-ambientale (E) e 3 a quella sociale e di buon governo (S e G):

Ambito	Indicatore	
Climatico - Ambientale	1	Numero di eventi di perdita operativa di importo significativo per ripristino di danni ad asset aziendali conseguenti a minacce di rischio fisico
Climatico - Ambientale	2	Numero di eventi di perdita operativa derivanti da vertenze legali conseguenti a manifestazioni di rischio fisico tali da determinare interruzioni dell'operatività e/o danni a terzi
Climatico - Ambientale	3	Numero di reclami connessi a mancata / apparente aderenza a istanze «Environmental»
Climatico - Ambientale	4	Numero di ricorsi stragiudiziali connessi a mancata / apparente aderenza a istanze «Environmental»
Climatico - Ambientale	5	Numero di contenziosi legali connessi a mancata / apparente aderenza a istanze «Environmental»
Social & Governance	6	Numero di reclami connessi a mancata / apparente aderenza a istanze «Social» e «Governance»
Social & Governance	7	Numero di ricorsi stragiudiziali connessi a mancata / apparente aderenza a istanze «Social» e «Governance»
Social & Governance	8	Numero di contenzioni legali connessi a mancata / apparente aderenza a istanze «Social» e «Governance»





Quantificazione dei rischi climatici e ambientali

Sulla base delle analisi di materialità dei rischi C&E poste in essere e con particolare riferimento all'aspettativa 11 contenuta nella precedentemente citata «Guida sui rischi climatici e ambientali» della BCE, nella quale è richiesto agli enti vigilati di incorporare i fattori di rischio climatici e ambientali negli scenari di riferimento delle proprie prove di stress, la Banca ha integrato i fattori di rischio C&E nei propri processi di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) e di liquidità (LAAP) mediante dedicate quantificazioni di impatto (per esempio sui valori dei portafogli e delle attività aziendali, sui volumi operativi e sulla redditività, sulle misure gestionali e regolamentari di esposizione ai rischi esistenti, ecc.) basate sull'applicazione di scenari prospettici di simulazione della transizione climatica e/o su ipotesi di severità degli effetti dei rischi fisici rilevanti.

Già nel corso del 2022, la Banca aveva avviato la definizione e l'implementazione delle componenti chiave del proprio *framework* interno di *climate risk management*, attivando forniture di dati ricorrenti focalizzate sui fattori climatico-ambientali rilevanti per la propria operatività e adottando motori di calcolo simulativi analitici per la stima degli impatti dei rischi fisici e di transizione sui propri principali portafogli di business. Il *framework*, in corso di progressiva strutturazione e integrazione, è stato oggetto di ulteriori evoluzioni nel corso dell'ultimo esercizio.

Nel complesso, mediante lo svolgimento di analisi di scenario e di prove di stress in relazione ai rischi climatici e ambientali, la Banca mira a comprendere i potenziali impatti, anche gestionali e in termini di sostenibilità economico-finanziaria, derivanti dalla propagazione di questi particolari fattori sulle misure di rischio tradizionali. Nello specifico, tali analisi si propongono di valutare: i) come il Gruppo potrebbe risentire degli effetti prospettici di materializzazione dei rischi fisici e di transizione; ii) come i rischi climatici e ambientali potrebbero evolvere nell'ambito di vari scenari di andamento del *climate change*, tenuto conto che, tipicamente, essi non trovano pieno riscontro nei dati storici; iii) in quale misura i rischi C&E si potrebbero concretizzare in orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine a seconda degli scenari considerati.

Nel ciclo ICAAP riferito al 31 dicembre 2023 la Banca ha compiuto significative evoluzioni nelle metodologie di conduzione delle analisi nella direzione auspicata dal Supervisore, valutando la resilienza del proprio profilo di adeguatezza patrimoniale ai rischi fisici e di transizione attraverso simulazioni d'impatto sull'esposizione ai rischi tradizionali rientranti nel primo pilastro quali il rischio di credito, di mercato e operativo. In particolare, il *framework* è stato affinato al fine di ricomprendere i potenziali impatti derivanti dai canali di trasmissione dei rischi climatici sulle misure di rischio tradizionali, ossia: i) per il rischio di credito sono stati esaminati i potenziali impatti generati sui *driver* di rischio riguardanti il portafoglio di finanziamenti verso imprese, privati e relative garanzie ricevute; ii) per il rischio operativo sono stati presi in considerazione gli impatti conseguenti al verificarsi di eventi di rischio fisico acuto comportanti perdite potenziali sulle proprietà del Gruppo e infine iii) per il rischio di mercato l'analisi si è concentrata sulla stima degli impatti finanziari causati dalle variazioni di valore corrente (*Present Value*) dei titoli in portafoglio.

Le componenti implementate e utilizzate all'interno del *framework* per la conduzione di simulazioni *climate-risk adjusted* supportano l'introduzione di specifici indicatori di rischio climatico (KRI), al fine di completare il più ampio processo di identificazione, misurazione e monitoraggio dei rischi climatici.



Rischio di credito

La Banca ha elaborato all'interno dell'ICAAP un organico sistema di stress testing diretto a quantificare i potenziali impatti su specifiche misure di esposizione al rischio creditizio sotto diversi orizzonti temporali (breve, medio e lungo periodo) e sotto predefiniti scenari di evoluzione avversa dei fattori climatici e ambientali a cui sono tipicamente esposte le imprese prenditrici presenti in portafoglio e i beni immobili a garanzia di affidamenti concessi a famiglie e aziende.

Il *framework* impiegato valuta gli impatti sulla rischiosità creditizia in condizioni di stress dovute a:

- avvenimenti avversi generati dai rischi fisici acuti e cronici;
- amplificazione degli effetti dei rischi fisici acuti nel medio-lungo periodo, a seguito dell'aggravarsi delle condizioni climatiche;
- eventi/politiche di transizione climatica imposti dal contesto tecnologico o politico esterno (es. politiche di decarbonizzazione europee e/o innovazioni tecnologiche).

L'individuazione dei fattori di rischio fisico e di transizione su cui focalizzare le analisi d'impatto si è basata sulle risultanze delle analisi quantitative di materialità a cui sono stati sottoposti tutti i potenziali fattori di rischio climatico-ambientale e i relativi canali di trasmissione.

Nell'ambito dell'impostazione dell'esercizio ICAAP di quest'anno, la Banca ha inoltre realizzato, quantificandola, una mappatura analitica, *forward looking e scenario-dependent* della propria esposizione ai suddetti rischi / canali di trasmissione, in termini ad esempio di settori, controparti, portafogli e aree geografiche, per quanto riguarda i credit risk driver della probabilità di *default* e della *loss given default*. Per le quantificazioni degli impatti dei rischi fisici e del rischio di transizione climatica sui driver creditizi del portafoglio, la Banca ha impiegato le seguenti componenti logiche:

- **dati di input** da fonte interna (es. esposizioni, anagrafiche) e da *provider* esterni;
- **scenari climatici** previsivi allineati alla visione del NGFS (*Network for Greening the Financial System*), resi disponibili da qualificato provider esterno e declinati:
 - nel breve, medio e lungo periodo;
 - sulle variabili economico-finanziarie principali di riferimento, in linea con gli scenari previsivi impiegati anche in altri processi chiave della Banca;
 - in termini di settore economico delle imprese finanziate;
- **motore di rischio di transizione (Transition Risk Engine, TRE)**: strumento analitico utilizzato per la misurazione degli impatti del rischio di transizione climatica sugli schemi di bilancio prospettici e, conseguentemente, sul merito creditizio delle imprese finanziate;
- **motore di rischio fisico (Physical Risk Engine, PRE)**: strumento analitico utilizzato per: a) la misurazione degli impatti generati da eventi fisici avversi (es. siccità e ondate di calore) sugli andamenti di business e sulla continuità operativa delle imprese finanziate; b) la misurazione dei potenziali effetti sul valore di mercato delle garanzie immobiliari (commerciali e residenziali) esposte a rischi fisici acuti (es. alluvioni e frane) e cronici avversi, suscettibili di incidere sulla valutazione dei beni immobili che assistono un'esposizione nei confronti di privati o imprese;



Infine, la Banca tramite un motore simulativo recepisce gli output dei motori analitici di rischio fisico e di transizione e quantifica gli impatti finali relativamente ai parametri di rischio creditizio (PD, LGD) e, conseguentemente, alla dinamica degli attivi ponderati (RWA) e al costo del rischio di credito.

Scenari climatici utilizzati

Per le simulazioni di rischio climatico sono stati impiegati i seguenti scenari previsivi formulati dal NGFS e integrati nelle previsioni macroeconomiche e finanziarie:

- 1 Net Zero 2050 - Transizione ordinata ("Orderly")**
Limita il riscaldamento globale a +1,5°C attraverso politiche climatiche rigorose e innovazione ma con un aumento del disordine e maggiori rischi fisici e di transizione vs. Fase III

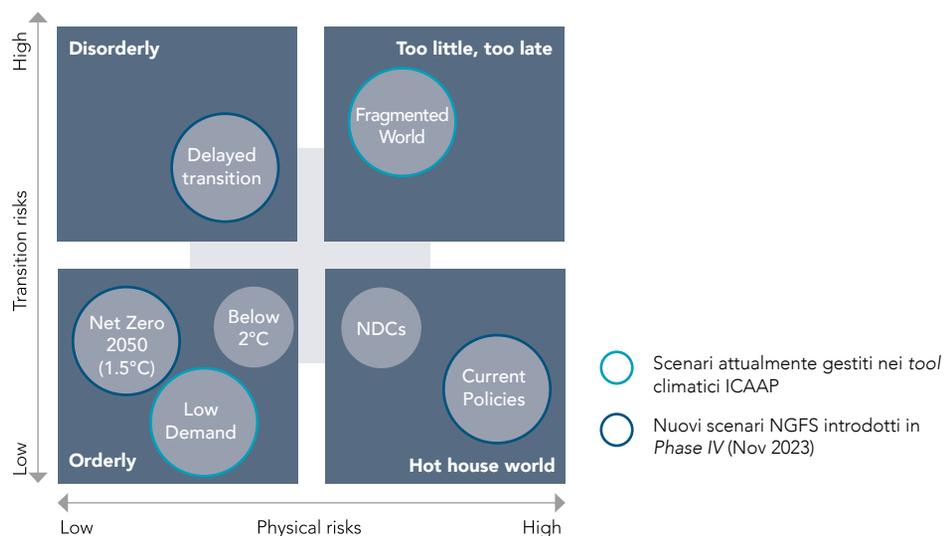
- 2 Delayed Transition - Transizione disordinata ("Disorderly")**
Ipotizza che le emissioni GHG annuali non diminuiscano fino al 2030. Politiche rigorose per limitare il riscaldamento al di sotto dei +2°C.

- 3 Current Policies ("HH World")**
Nessun aumento di ambizione rispetto alle politiche climatiche esistenti, mancato raggiungimento degli obiettivi di riscaldamento globale, accentuazione dei fenomeni fisici

- 4 OT3 ("Orderly Transition 3")**
Scenario intermedio tra gli scenari Net Zero e Current Policies pur avvicinandosi più al primo. Utilizzato anche come scenario di riferimento per le analisi di sostenibilità finanziaria svolte dalla Banca in ottica di adesione all'iniziativa Net Zero Banking Alliance.



NGFS SCENARIO FRAMEWORK PHASE IV



Fonte: NGFS Scenarios for central and supervisors, 2023 positioning of scenarios is approximate, based on an assessment of physical and transition risks out to 2100.

Le ipotesi climatiche definite da tali scenari sono state poi opportunamente recepite e modellizzate per riflettere le dinamiche economiche del contesto europeo attuale. Ne è conseguita l'elaborazione di scenari, da un lato, economicamente aggiornati e, dall'altro, inclusivi dei fenomeni/ipotesi climatiche formulate dall'organismo internazionale.

Perimetro e orizzonti temporali di analisi

Per la conduzione della presente prova di stress è stato preso in esame lo stesso perimetro utilizzato per l'esecuzione delle analisi di materialità dei fattori climatico-ambientali. Rilevano i seguenti segmenti:

- Imprese non finanziarie - esposizione garantita da immobili (NFC secured);
- Imprese non finanziarie - esposizione non garantita da immobili (NFC unsecured);
- Famiglie - esposizione garantita da immobili (HH secured).

Nello specifico, per la conduzione delle analisi di quantificazione del rischio fisico, la prova di stress test climatica si basa sui soli immobili a garanzia siti sul suolo italiano.

Le analisi si sono focalizzate su un orizzonte trentennale (2023-2050), ponendo particolare focus sulle viste a breve periodo (3 anni), a medio periodo (7 anni fino al 2030) e a lungo periodo (fino al 2050) per entrambi gli scenari climatici di riferimento*.

* Per maggiori dettagli sui razionali degli orizzonti temporali utilizzati si veda il capitolo "Gestione dei rischi" (paragrafo "L'identificazione dei rischi climatici e ambientali e le analisi di materialità").



STRUMENTI ANALITICI

Misurazione del rischio di transizione

Per la quantificazione del rischio di transizione e dei relativi impatti sui principali *driver* creditizi prospettici e *scenario-dependent* considerati nell'ambito del portafoglio di finanziamenti verso imprese (probabilità di default delle controparti), la Banca ha impiegato:

- il motore di calcolo di rischio di transizione TRE (*Transition Risk Engine*);
- modelli satellite settoriali integrati con *driver climate-adjusted*;
- il motore di calcolo analitico che stima gli impatti sul rischio di credito.

Motore di rischio di transizione (Transition Risk Engine, TRE)

Lo strumento per la misurazione del rischio di transizione, come già indicato nella sezione "Framework di pianificazione di lungo periodo" è un motore di calcolo analitico che, a livello di singola impresa, stima gli impatti di specifiche assunzioni sul clima e delle relative variabili macroeconomiche/settoriali sulle componenti economiche e patrimoniali del bilancio aziendale, al fine di determinare il grado di sensibilità delle aziende finanziate alle politiche di transizione. Tale motore è costituito dai seguenti modelli:

- 1 **Modello settoriale:** ha lo scopo di calcolare la produzione, l'import/export, i costi standard, la domanda, i prezzi alla produzione dei settori industriali.

- 2 **Modello per il rischio di transizione:** calcola i costi aggiuntivi diretti/indiretti dovuti principalmente all'impatto dell'applicazione della *carbon tax* e alla variazione dei prezzi energetici (secondo l'*energy mix* dinamico settoriale).

- 3 **Modello di previsione finanziaria *single-name*:** consente di proiettare i modelli di bilancio di una singola azienda prendendo come input esogeni le variabili determinate dai modelli settoriali. Calcola inoltre diversi indici di rischio derivati dalle proiezioni di bilancio.

In particolare, impiegando le previsioni economiche settoriali, il motore di calcolo è in grado di determinare il profilo di rischio di transizione delle controparti, stimando prospetticamente, in modalità *scenario-dependent* e considerando il profilo emissivo dell'azienda oggetto di analisi (puntuale e, se disponibile, anche prospettico):

- i **costi diretti**: legati all'applicazione di una *carbon tax* sulle emissioni GHG*, nel caso di aziende aderenti al sistema per lo scambio delle quote di emissione dell'UE (EU ETS);
- i **costi indiretti**: legati all'incremento dei costi energetici e alla variazione dell'*energy mix* aziendale, anche in risposta alla transizione climatica/tecnologica;
- le **necessità di investimento/indebitamento**: per l'efficientamento o ammodernamento tecnologico necessario al fine di ridurre progressivamente le emissioni di gas serra dei processi aziendali e da impiego dei fattori produttivi;
- le **conseguenti ripercussioni dei punti precedenti sui margini unitari**, sugli utili aziendali e sulle altre voci del bilancio delle imprese, anche considerando la capacità settoriale di tradurre gli incrementi dei costi sui prezzi degli output impiegati a valle da altri settori merceologici (considerazione delle filiere e delle relazioni input-output) o destinati alla clientela finale.

* Il costo della *carbon tax*/ETS si ottiene applicando le emissioni previste al costo della *carbon tax*/ETS in diversi paesi e scenari (NGFS).



Il motore di calcolo, opportunamente settato, consente di ipotizzare scenari di “stress climatico” dovuto alla transizione, e incorporarne analiticamente gli effetti in termini di dinamiche creditizie considerando gli elementi specifici del portafoglio imprese della Banca e la sua composizione settoriale.

Gli output dello strumento consentono pertanto la determinazione di opportuni indicatori di rischio (KRI) relativi al profilo di rischio di transizione del portafoglio (es. concentrazione delle esposizioni e dei proventi nei settori/clienti ad alto rischio).

Modelli satellite settoriali integrati con driver climate-adjusted

I modelli satellite settoriali simulano la componente sistemica legando le variabili macroeconomiche degli scenari climatici alle dinamiche di PD cogliendo la diversa reattività dei settori alla possibile materializzazione dei fattori di rischio fisico e di transizione.

Motore analitico di stima degli impatti sul rischio di credito

Obiettivo del motore di calcolo è stimare l’impatto del rischio climatico di transizione sulle principali grandezze di rischio creditizio, in particolar modo sui parametri di PD (parametri *point-in-time* utilizzati per le elaborazioni IFRS 9), sugli attivi ponderati per il rischio (RWA), sul costo del rischio di credito (perdita attesa) e sulla dinamica degli impieghi negli scenari climatici e negli orizzonti temporali simulati.

Misurazione del rischio fisico

Per la quantificazione del rischio fisico (cronico e acuto) e dei relativi impatti sui principali driver creditizi prospettici e *scenario-dependent* considerati (probabilità di *default* e *loss given default* delle controparti), la Banca ha impiegato:

- il motore di calcolo di rischio fisico PRE (*Physical Risk Engine*);
- il motore di calcolo analitico di stima degli impatti sul rischio di credito.

Motore di rischio fisico (Physical Risk Engine, PRE)

Lo strumento, come già indicato nella sezione relativa al “Framework di pianificazione di lungo periodo”, ha l’obiettivo di determinare e quantificare gli impatti di determinati eventi fisici:

- sui bilanci prospettici delle imprese finanziate;
- sui valori di mercato degli immobili (residenziali e commerciali) ricevuti a garanzia delle operazioni di finanziamento (sia verso imprese che verso privati) consentendo pertanto la mappatura dei suddetti portafogli in base al profilo di rischio fisico, determinabile in modalità prospettica e *scenario-dependent*, negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo.



Nell'effettuare una mappatura dei suddetti portafogli in base al profilo di rischio fisico, determinabile in modalità prospettica e *scenario-dependent*, negli orizzonti di breve, medio e lungo periodo, il motore sfrutta i seguenti elementi:

- geo-localizzazione: per la localizzazione degli immobili o delle unità produttive delle aziende finanziate su specifiche mappe geografiche e la considerazione delle distanze di interesse (es. da fiumi o foreste);
- mappe e indici di rischio: per la determinazione di eventi climatici di interesse per le celle geografiche specifiche (*downscaling*) e per il calcolo di probabilità e magnitudo degli eventi fisici; rileva in particolare il calcolo del cd. Indicatore Sintetico di Rischio Fisico (SPRI), metrica granulare per ciascuna località con possibilità di aggregazione, ove necessario, da unità locali a livello di controparte;
- funzioni di danno: per l'effettiva misurazione degli impatti dei rischi fisici sono applicate specifiche funzioni statistiche di danno, statisticamente calibrate, che consentono di declinare gli indici del punto precedente e calcolare:
 - le potenziali perdite di valore degli immobili a garanzia per gli eventi di alluvione, frana, incendio e folate di vento;
 - l'entità di danno generate dagli eventi di siccità e ondate di calore a livello di KPI economico-finanziari (es. fatturato, valore aggiunto, ecc.) delle unità produttive e, mediante aggregazione, delle imprese finanziate.

In merito al rischio fisico per le imprese, gli impatti delle funzioni di danno possono poi essere combinati con il modulo di proiezione dei bilanci per consentire la quantificazione degli impatti degli eventi sull'intero bilancio (e quindi sulla solvibilità) delle imprese.

L'applicazione di funzioni di danno robuste e altamente differenziate, dà modo di determinare in maniera metodologicamente consistente il profilo di rischio fisico degli immobili e delle imprese finanziate. Tale determinazione quantitativa consente di integrare eventi di stress fisico connotati da differenti gradi di severità e sotto diverse ipotesi di scenario all'interno delle simulazioni di rischio creditizio, impattando i driver della probabilità di *default* (imprese) e *loss-given-default* (garanzie immobiliari commerciali e residenziali). Disponendo di questi valori, la Banca ha pertanto integrato le proprie proiezioni rendendole *climate-adjusted* e identificando i segmenti di operatività potenzialmente assoggettabili al monitoraggio di appositi *risk indicators* (KRI).

Motore analitico di stima degli impatti sul rischio di credito

Obiettivo del motore di calcolo è stimare l'impatto del rischio climatico fisico sulle principali grandezze di rischio creditizio, in particolar modo sui parametri di PD e LGD (parametri *point-in-time* utilizzati per le elaborazioni IFRS 9), sugli attivi ponderati per il rischio (RWA) e sulla dinamica degli impieghi negli scenari climatici e negli orizzonti temporali simulati.

La proiezione del portafoglio è svolta dall'applicativo in ottica aggregata secondo specifici driver di analisi ritenuti significativi per discriminare la dinamica degli impieghi e dei parametri di rischio quali a titolo di esempio *cluster* del modello satellite di LGD, *asset class* regolamentare, segmento di rischio, *classe di rating*, *legal entity*.

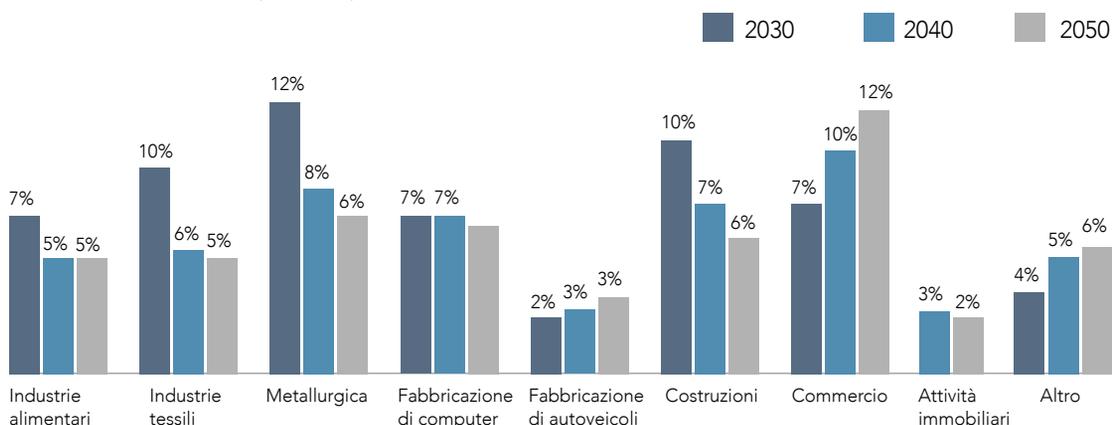


La quantificazione degli impatti attesi dei fattori climatici e ambientali derivanti dai fenomeni di rischio fisico acuto e cronico, negli scenari climatici descritti in precedenza, viene svolta nelle seguenti modalità:

- i. ipotesi di svalutazioni del valore di mercato degli immobili posti a garanzia dei prestiti erogati alla clientela e conseguente impatto sul parametro di rischio LGD;
- ii. ipotesi di interruzione o riduzione della capacità operativa delle aziende a portafoglio in funzione degli impatti prospettici osservati sui principali parametri di bilancio, i quali si riflettono sul merito creditizio in termini di PD.

Si riportano di seguito alcune viste numeriche delle analisi di quantificazione svolte, principalmente con riguardo alle svalutazioni degli immobili a garanzia dei finanziamenti e degli impatti che intaccano i settori economici di maggiore rilevanza per la Banca e che maggiormente saranno influenzati dai fattori di rischio climatico e ambientale negli scenari prospettici.

Analisi della variabile PFN/EBITDA tra gli scenari Net Zero 2050 ("OT") e Current Policies ("HHW")



Il grafico rappresenta l'impatto della transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂ determinato dallo scenario OT, rispetto a uno scenario Baseline HHW rappresentativo delle politiche climatiche odierne.

La variazione percentuale del rapporto PFN/EBITDA (Posizione finanziaria netta/Margine operativo lordo) mostra come alcuni settori (es. Industrie tessili) saranno in grado di far fronte alle sfide della transizione con importanti investimenti e relativa evoluzione nei gradi di indebitamento nei vari orizzonti temporali. Contrariamente, settori come Commercio e Fabbricazione di autoveicoli potrebbero incorrere in maggiori difficoltà a conseguire gli obiettivi di una transizione ordinata "Net Zero 2050".



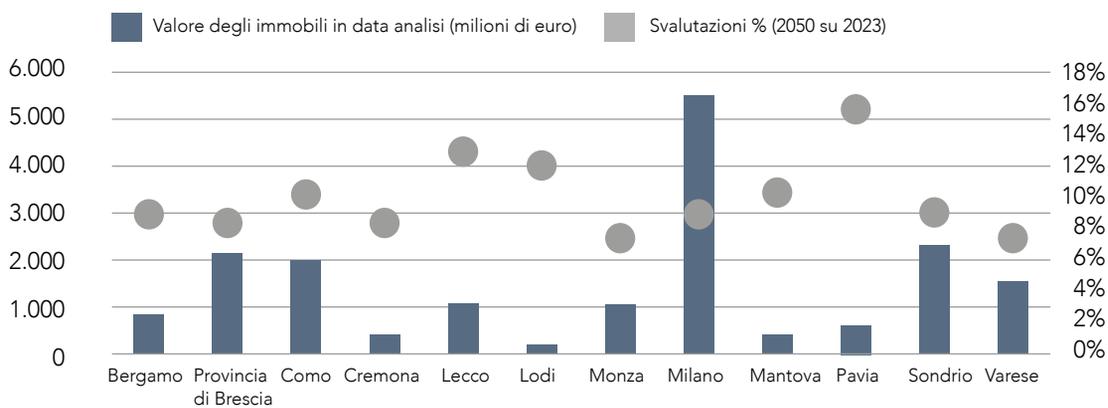
Analisi della variabile DSCR tra gli scenari Net Zero 2050 ("OT") e Current Policies ("HHW")



Il precedente grafico evidenzia la diminuzione percentuale del DSCR (*Debt Service Coverage Ratio*) delle aziende in portafoglio tra i due scenari. L'analisi mostra come la capacità prospettica delle imprese finanziate di utilizzare il proprio reddito operativo per ripagare i maggiori debiti finanziari legati al processo di transizione energetica diminuisce maggiormente entro l'anno 2030, per poi seguire un trend migliorativo negli anni successivi.

Per entrambi i grafici si può sintetizzare che, già nel medio periodo (2030), la maggior parte dei settori in portafoglio risulta fortemente impattata dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di CO₂; solo pochi settori economici sembrerebbero mostrare maggiore difficoltà nella mitigazione dei rischi di transizione nel lungo periodo (2050), come ad esempio il settore del *Commercio*.

Distribuzione provinciale del valore degli immobili localizzati in Lombardia e % di riduzione di valore previste al 2050 nello scenario Current Policies ("HHW")



Il grafico rappresenta la ripartizione provinciale del valore immobiliare a garanzia dei prestiti concessi alla clientela (in milioni di euro) – con riferimento agli asset localizzati nella regione italiana di maggiore insediamento territoriale della Banca, ovvero la Lombardia – messa a raffronto con il grado di svalutazione percentuale del valore di mercato atteso degli immobili al 2050 nello scenario "Hot House World", scenario climatico che prevede un significativo innalzamento delle temperature globali e un'accentuazione della *magnitudo* e della probabilità di accadimento di fenomeni fisici avversi acuti e cronici.



Rischio di mercato

Il *framework* impiegato per l'esercizio ICAAP al 31 dicembre 2023 con riferimento alle analisi di rischio climatico relative al portafoglio titoli si basa sulla medesima metodologia precedentemente esposta per l'analisi di materialità dei fattori C&E, ossia l'utilizzo della metrica di Climate VaR (CVaR).

Il perimetro di attività finanziarie oggetto di valutazione include i titoli di debito, i titoli di capitale e le opzioni su azioni e indici dei portafogli di *banking* e *trading book* del Gruppo suddivisi nei seguenti *cluster*:

- Titoli *Corporate*
- Titoli Governativi
- Fondi *Corporate*
- Fondi Governativi

L'impatto finanziario dato dalla variazione di valore corrente (*Present Value*) dei titoli in portafoglio è indagato tenendo in considerazione i tre scenari adottati gestionalmente a fini di presidio del rischio C&E e distintamente lungo tre orizzonti temporali di breve, medio e lungo termine.

Di seguito è presentato l'esito degli impatti di CVaR gestionale derivante dai tre scenari analizzati a fine dicembre 2023.

	Esposizione	NET ZERO	CURRENT POLICY	DELAYED TRANSITION
		Climate VaR	Climate VaR	Climate VaR
Titoli <i>Corporate</i>	20,3%	-3,0%	-1,0%	-1,8%
Titoli Governativi	79,1%	-0,5%	0,0%	0,0%
Fondi <i>Corporate</i>	0,4%	-22,6%	-7,3%	-20,1%
Fondi Governativi	0,2%	-0,5%	-0,0%	-0,2%



Rischio operativo

Ai fini dell'esecuzione di un dedicato esercizio di *stress testing* impiegato per l'esercizio ICAAP al 31 dicembre 2023, la Banca ha sviluppato un primo approccio di analisi di scenario volto alla disamina e alla stima dell'impatto sull'esposizione al rischio operativo conseguente a fattori di rischio C&E, focalizzato sull'ipotesi di accadimento di catastrofi naturali o altri eventi esterni causati da un rischio fisico acuto con conseguenti perdite operative derivanti dal danneggiamento o della distruzione di beni materiali di proprietà dell'Istituto.

Ai fini della declinazione concreta dello scenario è stata selezionata la minaccia di alluvione/ingenti precipitazioni interessanti la città di Sondrio, città ove è presente la sede legale della Banca e dove sono situati gli uffici direzionali e centrali, tenuto conto di:

- i. risultanze dell'analisi di materialità sui rischi C&E secondo l'approccio in precedenza descritto;
- ii. elevata concentrazione territoriale delle sedi operative della Banca nella Provincia di Sondrio;
- iii. eventi pregressi che hanno interessato l'area geografica (Alluvione in Valtellina risalente al 1987) ed esposizione attuale/potenziale del territorio esaminato a rischi idrogeologici.

Nello specifico viene ipotizzato che il comune di Sondrio venga colpito già nel breve periodo da ingenti e prolungate piogge, con allagamenti e danni in alcune zone della città; più in particolare, parte del centro storico e dei relativi edifici, tra cui quelli di proprietà della Banca, interessati dall'esondazione del torrente Mallero, con conseguenti danni cospicui in termini di:

- i. perdite economiche connesse a costi di ripristino/sistemazione degli immobili danneggiati ovvero derivanti dall'interruzione dei processi eseguiti nelle sedi fisiche interessate (impatto diretto);
- ii. mancati guadagni/minori ricavi conseguibili sull'operatività interessata dal rischio (impatto indiretto).

Tale scenario è stato integrato, ai fini dell'analisi dei potenziali impatti di perdita operativa su orizzonti temporali di medio e lungo termine, tramite assunzione di accadimento di ulteriori eventi alluvionali interessanti altre aree geografiche di insediamento della Banca, con danneggiamenti infrastrutturali e interruzioni dell'operatività di filiali identificate aprioristicamente a fini analitici con dimensioni pari alla media delle unità periferiche in essere a livello aziendale.



Mitigazione dei rischi climatici e ambientali

Le eventuali criticità individuate a valle dei processi di identificazione, valutazione e misurazione del rischio climatico e ambientale, nonché in fase di monitoraggio periodico della relativa esposizione, possono determinare l'attivazione di specifici interventi di mitigazione dei rischi rilevati. Tale eventualità può verificarsi, in generale, in seguito alla periodica attività di misurazione di indicatori chiave (KRI), laddove questi dovessero rilevare un'eccessiva esposizione ai rischi climatico-ambientali, sia fisici sia di transizione, in rapporto ai limiti di rischio stabiliti.

Al fine, dunque, di gestire tali potenziali criticità, la Banca definisce una serie di possibili strumenti e azioni gestionali atti a contenere e ridurre la propria esposizione ai rischi C&E nei differenti rami di business impattati. Le iniziative di mitigazione vengono definite in modo specifico in ragione delle tipologie di rischio tradizionali nell'ambito delle quali i fattori climatici e ambientali tendono ad avere manifestazione.





Con particolare riguardo ai rischi C&E manifestabili nel quadro dell'esposizione al **rischio di credito**, possono essere adottate, tra le altre, le seguenti azioni di mitigazione:

- attivazione di procedure deliberative accentrate e approfondimenti *single-name* nell'ambito del processo di "ESG Due Diligence", utilizzato per la concessione di finanziamenti ad attività e/o controparti che manifestano un elevato grado di esposizione ai fattori di rischio C&E. Tale processo viene condotto selezionando le controparti in base ai livelli di emissione di GHG e ha il principale obiettivo di raccogliere informazioni puntuali funzionali a effettuare una valutazione precisa in ottica C&E dei clienti tramite la compilazione di un dedicato questionario ESG interno;
- offerta di specifici prodotti di finanziamento (es. gamma di prodotti sostenibili "Next" e altre forme di *green lending*) tesi a favorire il processo di miglioramento del profilo climatico-ambientale della clientela (*corporate* e famiglie consumatrici), supportandone l'adattamento alla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio;
- introduzione negli accordi contrattuali con la clientela di specifiche clausole di misurazione di performance climatico-ambientali (es. *green covenants*) in presenza di nuovi affidamenti in favore di controparti maggiormente esposte ai fattori di rischio C&E.

Inoltre la Banca, al fine di integrare ulteriori azioni in continuità con quelle sopraindicate, sta rafforzando il proprio *framework* di mitigazione dei rischi C&E su più direttrici di azione. In particolare, la Banca sta:

- sviluppando specifiche soluzioni per il contenimento del rischio fisico degli immobili a garanzia quali: i) la sponsorizzazione di polizze assicurative contro le minacce atmosferiche a cui sono esposti gli immobili ipotecati, e ii) l'avvio di un dedicato progetto finalizzato a definire soluzioni di riduzione del rischio climatico di tipo fisico sugli immobili vulnerabili (DNSH), in linea con i requisiti della Tassonomia UE;
- definendo una serie di target di riduzione delle emissioni GHG finanziate al 2050, corredati da una serie di obiettivi intermedi al 2030, per quei settori cd. "*carbon-related*". La definizione di tali target è una diretta conseguenza della primaria volontà della Banca di rivestire un ruolo di promotore nella transizione ecologica verso modelli di business a e basse emissioni di carbonio e, ulteriormente, in vista dell'impegno assunto in sede di adesione alla *Net Zero Banking Alliance* (NZBA);
- implementando strategie di diretto engagement della clientela maggiormente esposta a fattori di rischio C&E, al fine di sensibilizzare e instaurare un dialogo proficuo con tali controparti.

Con riferimento invece ai rischi C&E manifestabili nel contesto dell'esposizione ai **rischi di mercato**, possono essere adottate, tra le altre, le seguenti azioni di mitigazione:

- riorientamento delle politiche di investimento al fine di ridisegnare la composizione del portafoglio di attività finanziarie, in modo da favorire il ridimensionamento dell'esposizione complessiva ai rischi C&E.

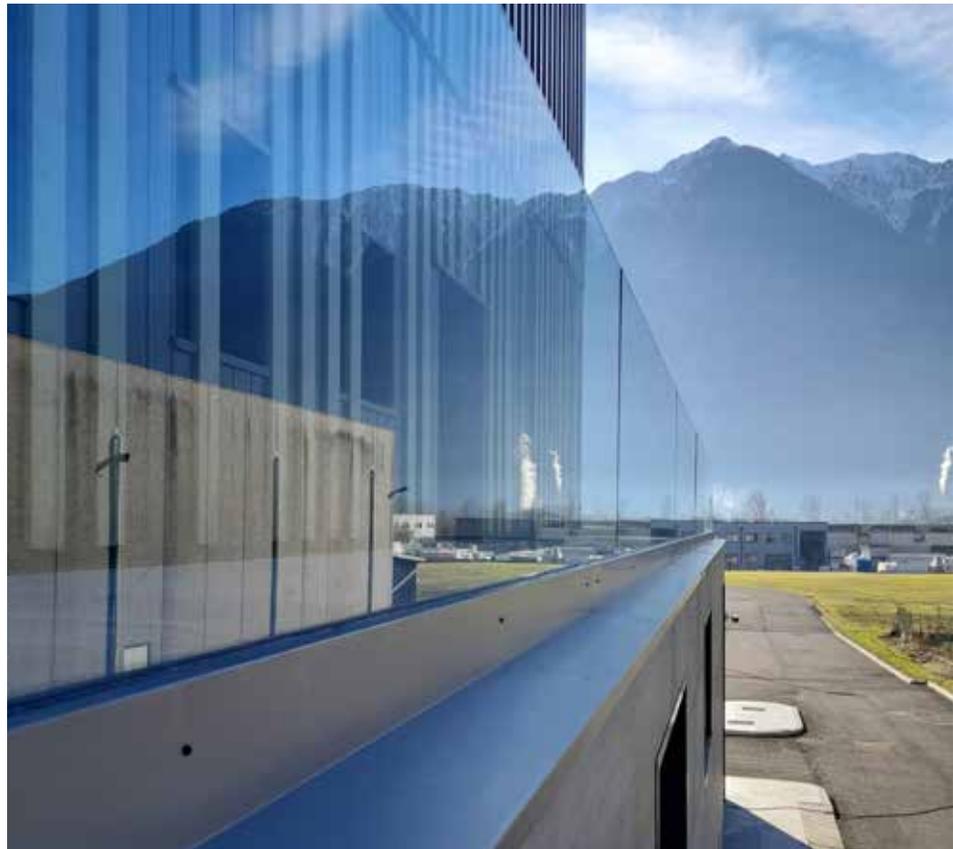
Relativamente ai rischi C&E che trovano manifestazione sotto forma di **rischi operativi** e di **reputazione** possono essere adottate, tra le altre, le seguenti azioni di mitigazione:

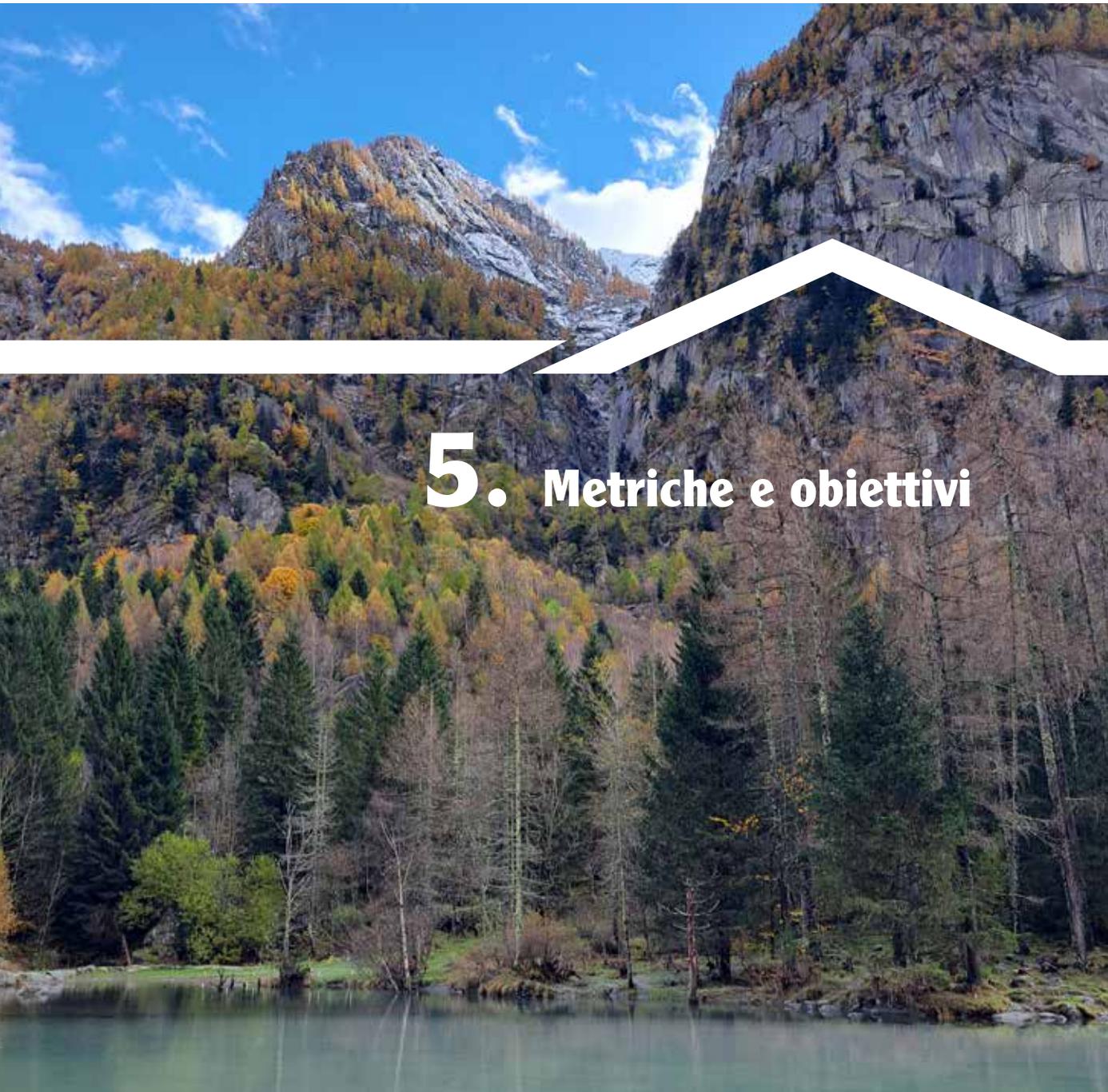
- presidio del livello di maturità e completezza delle procedure di sicurezza fisica e degli standard di efficienza energetica degli immobili del Gruppo, anche per il tramite della definizione di specifici piani di continuità operativa e *disaster recovery* (soggetti a verifiche periodiche di efficacia degli stessi), allo scopo di prevenire o gestire proattivamente l'accadimento di rischi fisici;



- sottoscrizione e periodica verifica dell'adeguatezza delle polizze assicurative stipulate dalla Banca a copertura di potenziali rischi operativi rivenienti da fattori climatici e ambientali;
- riorientamento delle politiche di selezione e ingaggio di fornitori e controparti commerciali in base al rispetto di determinati requisiti in ordine alla sostenibilità ambientale del proprio business, con riferimento tanto a minacce di rischio fisico quanto all'osservanza delle normative applicabili in materia climatico-ambientale;
- riorientamento delle politiche di business caratteristico (es. servizi finanziari per la clientela, erogazione e gestione del credito) verso approcci che favoriscano la prevenzione e/o la riduzione dell'esposizione complessiva ai rischi C&E, aventi benefici diretti ovvero indiretti per il Gruppo (es. effetto su reclami e sanzioni);
- presidio del livello di reputazione goduta in termini di sensibilità verso istanze climatico-ambientali, con eventuale attivazione di campagne di ripristino dell'immagine aziendale (es. piani di emergenza e gestione delle crisi, flussi comunicativi di pubblico riconoscimento delle scelte aziendali) nel caso in cui la Banca sia percepita quale non aderente o solo apparentemente aderente a istanze di sostenibilità ambientale (cd. *greenwashing*).

In ordine, infine, ai rischi C&E in grado di influire sull'esposizione al **rischio di liquidità**, non si considerano ulteriori specifiche azioni manageriali di attenuazione del rischio rispetto a quelle in precedenza elencate, essendo esse stesse mitiganti delle potenziali ricadute negative sulla posizione di liquidità.



A wide-angle photograph of a mountain valley. In the foreground, a calm lake reflects the surrounding forest. The middle ground is dominated by a dense forest of tall, thin trees, some with vibrant autumn foliage in shades of yellow and orange, and others that are bare. The background features steep, rocky mountain slopes under a clear blue sky with a few wispy clouds. A large white graphic element, resembling a stylized mountain peak or a house roof, is overlaid on the image, framing the title.

5. Metriche e obiettivi

Il percorso di BPS per la definizione di target

La decarbonizzazione dell'economia è una priorità storica a lungo termine per gli Stati e le aziende. Le iniziative promulgate a livello internazionale sono ormai moltissime e prevedono, quale fine comune, riduzioni ambiziose delle emissioni di gas serra (di seguito "GHG" da *green house gases*), primo tra tutti l'anidride carbonica (CO₂).

Dopo l'Accordo di Parigi, che si pone l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale ben al di sotto dei 2°C, proseguendo anzi con gli sforzi per limitarlo a 1,5°C, con il Green Deal, lanciato nel 2019, l'Unione Europea ha confermato il suo impegno ad azzerare le proprie emissioni nette di GHG entro il 2050 e a rispettare target intermedi per il 2030 e il 2040. In particolare, si prevede la riduzione del 55% delle emissioni di GHG rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

Per raggiungere la neutralità climatica, la Commissione Europea si è impegnata a mobilitare fino a mille miliardi di euro nel prossimo decennio.

Il Piano Industriale del Gruppo prevede azioni concrete per contribuire alla lotta al cambiamento climatico e alla tutela dell'ambiente, come presupposti essenziali per uno sviluppo Sostenibile nel lungo periodo: è in quest'ottica che si colloca l'impegno della Banca per l'implementazione di una solida strategia climatica, quale acceleratore per l'individuazione di target utili alla riduzione delle emissioni finanziate dall'Istituto.

A dicembre 2023, la Banca ha aderito alla Net-Zero Banking Alliance, importante iniziativa internazionale che ha la finalità di accelerare la transizione Sostenibile del settore bancario attraverso l'impegno delle banche aderenti ad allineare i propri portafogli di credito e investimenti al raggiungimento del traguardo di zero emissioni di gas climalteranti nette entro il 2050. L'adesione di BPS, già *supporter* della TCFD, rappresenta un ulteriore importante passo nel contrasto al cambiamento climatico.

Per approfondimenti sulle attività propedeutiche all'adesione alla NZBA si veda il paragrafo "Obiettivi di riduzione della *carbon footprint* di BPS".





La Tassonomia europea come strumento universale per la definizione di metriche

Il Regolamento UE 2020/852 (c.d. Tassonomia) definisce i criteri per determinare se un'attività economica possa considerarsi ecosostenibile partendo dall'individuazione di sei obiettivi ambientali:

- mitigazione dei cambiamenti climatici
- adattamento ai cambiamenti climatici
- uso sostenibile e protezione delle acque e delle risorse marine
- transizione verso un'economia circolare
- prevenzione e riduzione dell'inquinamento
- protezione e ripristino delle biodiversità e degli ecosistemi

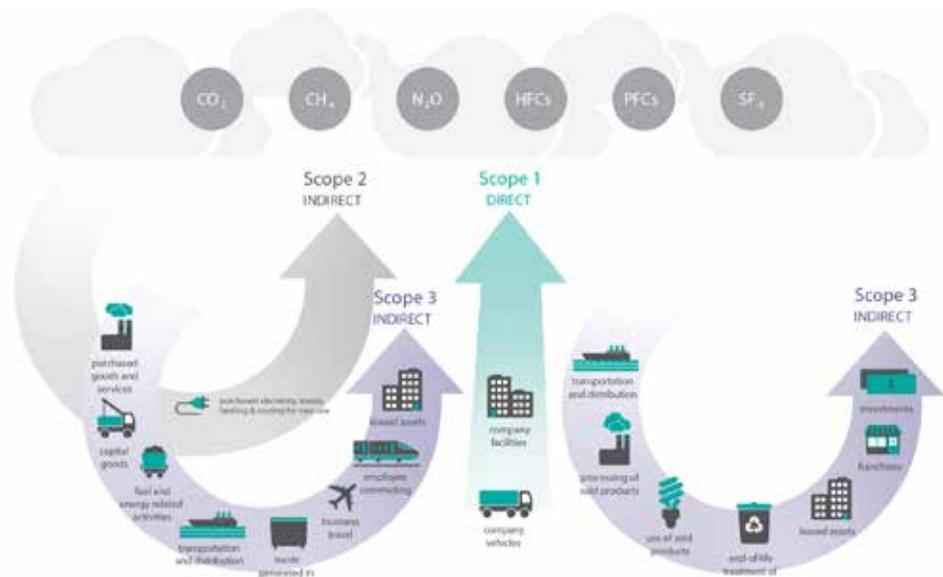
La Tassonomia richiede a tutti gli operatori economici obblighi di misurazione e rendicontazione della percentuale delle proprie attività economiche che contribuiscono a questi obiettivi di Sostenibilità: in particolare, la Banca è consapevole del ruolo che la Tassonomia gioca nell'assegnare al sistema bancario il compito decisivo di essere di stimolo all'economia reale, al fine di perseguire l'ambiziosa strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo Sostenibile e la transizione climatica.

Si veda la DNF 2023, sezione "Ambiente, cambiamento climatico e gestione dei rischi C&E", per la *disclosure* ai sensi dell'art. 8 della Tassonomia.



L'inventario GHG

Una strategia aziendale efficace sul piano del contrasto al cambiamento climatico richiede una comprensione dettagliata delle proprie emissioni climalteranti, tramite un vero e proprio inventario delle GHG.



Fonte immagine: GHG Protocol - Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions - Supplement to the Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting & Reporting Standard, World Resources Institute (WRI) and the World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)

Come definito nella propria Policy Ambientale, il Gruppo si prefigge di adottare un approccio precauzionale verso le questioni ambientali di maggior rilevanza, con il duplice scopo di contenere i rischi connessi alle operazioni commerciali e di cogliere nuove opportunità di business in tutte le aree strategiche.

In linea con gli obiettivi rappresentati nel Piano Industriale, la Banca svolge una precisa analisi della propria impronta di carbonio (*carbon footprint*), cioè il calcolo delle emissioni di gas climalteranti o gas a effetto serra attribuibili a un prodotto, un'organizzazione o un individuo. Le emissioni più comunemente oggetto di rendicontazione sono quelle di anidride carbonica (CO₂) che, tuttavia, rappresentano solo una delle tipologie di gas climalteranti. In generale, per riuscire a considerare e confrontare l'impatto di diversi gas serra sul riscaldamento globale, viene anche utilizzata una misura che rappresenta tutti i gas a effetto serra convertendoli nella quantità equivalente di CO₂ (c.d. anidride carbonica equivalente o CO₂eq). Le emissioni si classificano per Scope (ambito), il quale definisce se siano state generate dall'organizzazione stessa o prodotte da attività o soggetti a questa collegati, come ad esempio il fornitore di energia, la produzione di rifiuti, i viaggi aziendali ecc.



Emissioni di Scope 1

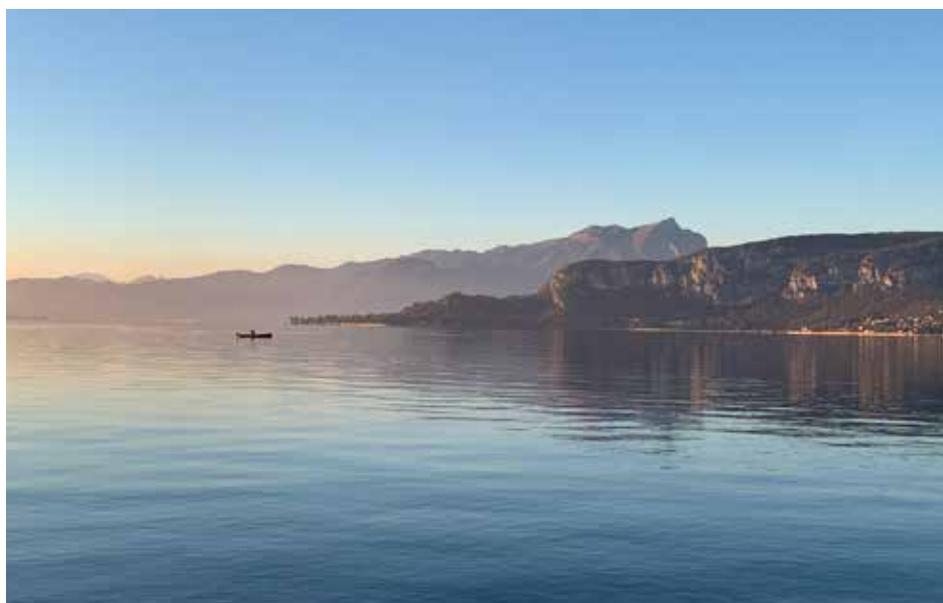
Lo Scope 1 indica le emissioni di CO₂ equivalenti direttamente generate dal Gruppo, derivanti principalmente dal consumo di combustibile utilizzato per il riscaldamento, dai carburanti della flotta di autoveicoli di proprietà e dalle perdite di gas refrigerante. In particolare, le emissioni dirette di gas serra provenienti da generatori di calore a combustione vengono sottoposte periodicamente a controlli e a prove di combustione, secondo le indicazioni contenute nel DPR 74/2013. Tutti gli interventi effettuati sugli impianti degli edifici da soggetti terzi vengono registrati tramite un documento denominato "Rapporto di intervento" secondo la Procedura manutenzioni programmate ordinarie: l'Ufficio Tecnico e Prevenzione Sicurezza richiede una serie di controlli, sulla base della tipologia di impianto e della periodicità.

	UdM	2023	2022	2021
Totale emissioni dirette	t CO₂eq	3.413	3.383	4.368
Gasolio da riscaldamento	t CO ₂ eq	1.209	1.214	1.293
Gasolio per autotrazione	t CO ₂ eq	187	220	196
Benzina	t CO ₂ eq	54	51	30
GPL	t CO ₂ eq	6	6	0
Gas naturale	t CO ₂ eq	1.957	1.885	2.736
F Gas	t CO ₂ eq	0	0	113

Fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂eq secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (*Global Reporting Initiative*) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab. I gas inclusi nel calcolo sono CO₂, CH₄, N₂O.

Le emissioni biogeniche non vengono calcolate in quanto non risultano materiali per BPS.

Al fine di calcolare le tonnellate equivalenti di CO₂ viene utilizzato il GWP (*Global Warming Potential*) così come indicato dai report prodotti dall'IPCC indicati dalle Linee Guida ABI.



Emissioni di Scope 2

Lo Scope 2 si riferisce alle emissioni indirette di CO₂eq derivanti dal consumo di energia elettrica e dal calore acquistati: con cadenza semestrale o annuale vengono eseguite analisi energetiche finalizzate alla determinazione di indici (*benchmark*) di consumo dei vari immobili; generalmente questi dati vengono confrontati con quelli medi di settore rilevati dal Gruppo ABI Energia, oltre che con quelli delle *best practice*, allo scopo di orientare attività puntuali di intervento o intraprendere differenti misure di *energy management*.

Lo standard GRI prevede due diversi approcci di calcolo delle emissioni di Scope 2: "Location-Based" e "Market-Based". L'approccio "Location-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione medi relativi agli specifici mix energetici nazionali di produzione di energia elettrica; il coefficiente di emissione utilizzato per l'Italia è pari a 267,94 gCO₂/kWh per il 2023, 260 gCO₂/kWh per il 2022 e 278,02 gCO₂/kWh per il 2021 (fonte dei fattori di emissione: ISPRA con trasformazione in CO₂ secondo la procedura riportata nelle "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab). L'approccio "Market-Based" prevede l'utilizzo di fattori di emissione definiti su base contrattuale con il fornitore di energia elettrica. In assenza di specifici accordi contrattuali tra le società del Gruppo e il fornitore di energia elettrica, per questo approccio è stato utilizzato il fattore di emissione relativo al "residual mix" nazionale che per l'Italia è pari a 457,15 g CO₂/kWh per il 2022 e 459 g CO₂/kWh per il 2021 (fonte dei fattori di emissione: AIB, *European Residual Mixes* con trasformazione in CO₂ equivalente secondo la procedura riportata nel documento sopra citato).

Emissioni indirette (Scope 2)	UdM	2023	2022	2021
Totale emissioni indirette – Metodo "Location based"	tCO ₂ eq	5.201	5.231	5.502
Totale energia elettrica acquistata (rinnovabile e non) (<i>national grid average emission factor</i>)	tCO ₂ eq	4.805	4.854	5.126
Totale teleriscaldamento acquistato (rinnovabile e non)	tCO ₂ eq	396	377	376
Altro (specificare)	tCO ₂ eq	0	0	0
Totale emissioni indirette - Metodo "Market based"	tCO ₂ eq	497	576	592
Energia elettrica acquistata non rinnovabile	tCO ₂ eq	201	199	216
Energia elettrica acquistata da fonti rinnovabili	tCO ₂ eq	0	0	0
Totale teleriscaldamento acquistato (rinnovabile e non)	tCO ₂ eq	278	377	376
Altro (specificare)	tCO ₂ eq	0	0	0

Fonte dei fattori di emissione: "Linee guida sull'applicazione in banca degli Standards GRI (*Global Reporting Initiative*) in materia ambientale" pubblicate da ABI Lab.

Al fine di calcolare le tonnellate equivalenti di CO₂ viene utilizzato il GWP (*Global Warming Potential*) così come indicato dai report prodotti dall'IPCC indicati dalle Linee Guida ABI.

I dati relativi ai consumi da Teleriscaldamento acquistato (rinnovabile e non) - Metodo "Market Based" sono oggetto di *restatement*, a seguito dell'utilizzo di un differente fattore di emissione.



Emissioni di Scope 3

Con la dicitura "emissioni di Scope 3" si intendono le emissioni di GHG generate lungo la catena del valore di un'organizzazione, a monte e a valle e quindi, da sorgenti non possedute o controllate dall'organizzazione stessa. Tra queste emissioni si annoverano quelle relative alla produzione del materiale acquistato e il combustibile utilizzato da veicoli non di proprietà dell'organizzazione, ma anche l'utilizzo finale di prodotti o servizi nonché gli investimenti realizzati. Fino a poco tempo fa, le aziende si sono concentrate sul calcolo delle emissioni di Scope 1 e 2: il report "The time to Green Finance", pubblicato da CDP, rileva che solo un esiguo numero di istituti di credito riporta le proprie emissioni di Scope 3 e dichiara che il rapporto tra le emissioni di gas serra indirette degli istituti finanziari (associate alle attività di investimento, credito e sottoscrizione) e quelle dirette è di 700 a 1; le emissioni di gas a effetto serra prodotte direttamente dalle società finanziarie sono perciò da ritenersi residuali rispetto a quanto generato dalle imprese che le stesse finanziano.

La Banca è consapevole della necessità di tenere conto delle emissioni lungo la propria catena del valore per gestire in modo completo i rischi correlati alla propria *carbon footprint*; ciò non solo per far fronte alle richieste del regolatore e alle aspettative del mercato, ma soprattutto per intraprendere un percorso di autoanalisi finalizzato alla definizione di nuovi target ambientali e climatici. Per questo motivo, a partire dal 2021, si è impegnata nello studio delle proprie emissioni di Scope 3, partendo da un esercizio di analisi delle emissioni del proprio portafoglio crediti.

La metodologia di raccolta dati segue due principali riferimenti di letteratura:

- *GHG Protocol - Technical Guidance for Calculating Scope 3 Emissions - Supplement to the Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting & Reporting Standard, World Resources Institute (WRI) and the World Business Council for Sustainable Development (WBCSD)*;
- *PCAF – Partnership for Carbon Accounting Financials, the Global GHG Accounting and Reporting Standard for the Financial Industry, Second edition, Financed Emission Standard.*

Emissioni di Scope 3: portafoglio crediti

Le tabelle che seguono rappresentano le emissioni connesse al portafoglio crediti della Banca, in linea con quanto esposto nell'informativa di Terzo Pilastro (c.d. Pillar III, ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 *Capital Requirements Regulation*, del Parlamento Europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 che disciplina i requisiti prudenziali per gli enti creditizi e le imprese di investimento e le regole sull'informativa al pubblico).

Le informazioni utilizzate per il calcolo delle emissioni finanziate derivano da:

- database "info provider", contenenti informazioni e dati statistici relativi alle emissioni per singola controparte e settore NACE. Nello specifico, la metodologia impiegata dall'"info provider" per la stima delle emissioni GHG adotta un approccio "bottom-up" che parte dalla stima delle emissioni per ogni unità locale, successivamente aggregate a livello di azienda. La stima per ogni unità locale viene effettuata considerando la sua dimensione e le caratteristiche emissive del settore in cui opera, desunte da fonti istituzionali riconosciute come, per esempio, lo European Environmental Agency ed Eurostat. Nel caso in cui l'unità locale considerata venga annoverata all'interno di database istituzionali quali l'E-PRTR (*European Pollutant Release and Transfer*



Register), viene utilizzato il dato di emissioni recuperato direttamente da tale fonte. Infine, viene effettuata una successiva aggregazione a partire dalle informazioni per singola unità locale per la determinazione delle emissioni a livello di azienda. Per le imprese appartenenti a un gruppo il cui ammontare delle emissioni GHG Scope 1, Scope 2, Scope3 sia stato riportato nella Dichiarazione Consolidata di carattere Non Finanziario, le emissioni stimate dell'azienda vengono ricalibrate al fine di ottenere una stima di emissioni coerente con il dato *reported*.

- database dati *reported*, contenente le emissioni di GHG rendicontate nelle Dichiarazioni Non Finanziarie o report di Sostenibilità pubblicati da gruppi e imprese.
- centrale bilanci BPS, contenente le informazioni dei bilanci riclassificati individuali o consolidati della clientela.
- segnalazione standardizzata FINREP, da cui, nello specifico, vengono raccolte le informazioni relative al grado di indebitamento della clientela verso la Banca.

Secondo quanto stabilito da PCAF, gli istituti finanziari sono tenuti a segnalare le emissioni assolute di Scope 1 e 2 delle proprie controparti; invece, per quanto riguarda la rendicontazione delle emissioni di Scope 3 della clientela, PCAF segue un'introduzione graduale.

Phase in period	Settori considerati da NACE L2
Per reports pubblicati dal 2021 in avanti	Settori: energy (oil & gas) e estrattivo (NACE L2: 05-09, 19, 20)
Per reports pubblicati dal 2023 in avanti	Settori: trasporti, costruzioni, real estate, materials e attività industriali (NACE L2: 10-18, 21-23, 41-43, 49-53, 81)
Per reports pubblicati dal 2025 in avanti	Tutti i settori

Fonte: PCAF (2022). *The Global GHG Accounting and Reporting Standard Part A: Financed Emissions. Second Edition.*

Lista dei settori per i quali è richiesta la rendicontazione delle emissioni Scope 3, come definito dal TEG EU.

A partire dalla DNF 2022, BPS rappresenta il computo delle proprie emissioni connesse al portafoglio *corporate loans*; nello specifico viene indicata la somma delle emissioni di Scope 1, 2 e 3 (solo componente *Upstream* Beni e servizi) dei soggetti finanziati, secondo un fattore di attribuzione delle emissioni prodotte dal cliente. Tale fattore di attribuzione è calcolato sulla base del rapporto tra l'importo finanziato (numeratore) e il valore dell'impresa finanziata (denominatore).

Il denominatore, per i prestiti alle imprese e le partecipazioni a società private, è inteso come la somma di patrimonio netto totale e debito della società, come da bilancio aziendale disponibile:

$$\text{Attribution factor} = \sum_c \frac{\text{Outstanding amount}}{\text{Total equity} + \text{Debt}}$$

Per quanto riguarda invece i prestiti alle società quotate in borsa, il denominatore del rapporto è dato dall'EVIC:

$$\text{Attribution factor} = \sum_c \frac{\text{Outstanding amount}_c}{\text{Enterprise Value Including Cash}_c \text{ (EVIC)}}$$

Infine, ottenuto il fattore di attribuzione, le emissioni del portafoglio considerato sono così calcolate:

$$\text{Financed emissions} = \sum \text{Attribution factor}_c \times \text{Company emissions}_c$$

(with c = borrower or investee company)



Inoltre, le emissioni del portafoglio per il 2023 vengono presentate secondo le seguenti metriche PCAF:

Metrica	Descrizione	Obiettivo	Valore 2023	Valore 2022
Emissioni finanziate	Emissioni relative al portafoglio <i>corporate loans</i>	Valutare l'intensità emissiva delle attività finanziate	7,7 mln tCO ₂ eq	6,6 mln tCO ₂ eq
Emissioni finanziate Di cui Scope 3	Emissioni relative al portafoglio <i>corporate loans</i>	Valutare l'intensità emissiva delle attività finanziate	6,4 mln tCO ₂ eq	5,2 mln tCO ₂ eq
<i>Weighted average carbon intensity (WACI)</i>	Quantità di emissioni di una determinata azienda per Euro di fatturato	Valutare l'intensità emissiva del portafoglio (o parti di portafoglio) per unità monetaria. Permette la valutazione del grado di inquinamento che aziende differenti producono, a parità di fatturato	101 tCO ₂ eq/€mln	114 tCO ₂ eq/€mln

Si specifica che la Banca, in occasione della pubblicazione dei dati relativi all'esercizio 2023, ha perfezionato il proprio calcolo delle emissioni finanziate, apportando importanti evoluzioni nel calcolo del coefficiente di attribuzione, e in dettaglio:

- Integrando le informazioni da bilanci consolidati in presenza di emissioni GHG Scope 1,2,3 dichiarate dalle controparti a livello di gruppo;
- includendo ulteriori debiti oltre a quelli finanziari nella componente del *Total equity + Debt* (Denominatore);
- integrando le emissioni di GHG Scope 1,2,3 ottenute nel corso del processo di Due Diligence;
- migliorando il processo di scomposizione delle emissioni GHG Scope 1,2,3 dichiarate dai clienti a livello consolidato, ridistribuendo sulle singole partecipate, con particolare riguardo alle Holding di gruppi d'impresa.

In ragione di questi importanti sviluppi metodologici, la Banca ha proceduto al *restatement* delle informazioni relative alle emissioni finanziate FY 2022 al fine di garantire la confrontabilità delle informazioni.



Di seguito si fornisce la rappresentazione delle esposizioni, delle emissioni finanziate e dell'intensità emissiva aggregate per macrosettori. Nello specifico i settori sono stati ordinati in maniera decrescente sulla base dell'intensità emissiva WACI di portafoglio.

Macrosettore	Esposizione %	Emissioni finanziate %	Intensità emissiva WACI
B - Attività estrattiva	0,5%	0,4%	477
D - Fornitura di energia elettrica, gas e vapore	5,5%	1,8%	375
C1 - Attività manifatturiere (alta intensità energetica)	13,0%	62,2%	225
E - Fornitura di acqua	1,4%	0,4%	175
A - Agricoltura, silvicoltura e pesca	1,6%	0,2%	101
H - Trasporto e magazzinaggio	2,8%	0,8%	98
F - Costruzioni	7,9%	4,8%	95
C2 - Attività manifatturiera (altro)	19,1%	26,0%	89
M - Attività professionali, scientifiche e tecniche	5,7%	0,3%	69
Q - Sanità e assistenza sociale	1,5%	0,1%	40
G - Commercio all'ingrosso e al dettaglio	17,3%	2,3%	36
S - Altre attività di servizi	0,3%	0,0%	32
L - Attività immobiliari	11,1%	0,1%	28
I - Servizi di alloggio e ristorazione	5,2%	0,1%	26
N - Attività amministrative e servizi di supporto	2,2%	0,2%	23
R - Attività artistiche e di intrattenimento	1,2%	0,0%	22
P - Istruzione	0,2%	0,0%	18
J - Servizi di informazione e comunicazione	2,5%	0,0%	17
K - Attività finanziarie e assicurative	1,1%	0,0%	9
O - Amministrazione pubblica e difesa	0,0%	0,0%	-



Emissioni di Scope 3: gestioni patrimoniali

	2023	2022
Emissioni di GHG (Scope 1 + 2 + 3)	220.874 tCO ₂ eq	252.454 tCO ₂ eq
WACI	309 tCO ₂ eq/mln€	350 tCO ₂ eq/mln€

Per il primo anno la Banca rendiconta le emissioni di CO₂eq derivanti dai portafogli delle proprie gestioni patrimoniali. Le informazioni sono calcolate attraverso l'uso dei dati di un primario *info provider*.

Emissioni di Scope 3: portafoglio di proprietà

	2023			
-	Emissioni di GHG tCO ₂ eq	Emissioni di GHG tCO ₂ eq/€ mln (EVIC*)	C WACI tCO ₂ eq/mln € (fatturato)	G WACI tCO ₂ eq/mln € (GDP**)
Corporate	84.781	52	52	0
Fondi	7.704	106	134	195
Governativi	0	0	0	220
Totale	92.485	158	186	415

	2022			
-	Emissioni di GHG tCO ₂ eq	Emissioni di GHG tCO ₂ eq/€ mln (EVIC*)	C WACI tCO ₂ eq/mln € (fatturato)	G WACI tCO ₂ eq/mln € (GDP**)
Corporate	77.262	65	94	0
Fondi	27.061	109	174	209
Governativi	0	0	0	225
Totale	104.323	174	268	434

* EVIC, Enterprise Value Including Cash

** GDP, Gross Domestic Product

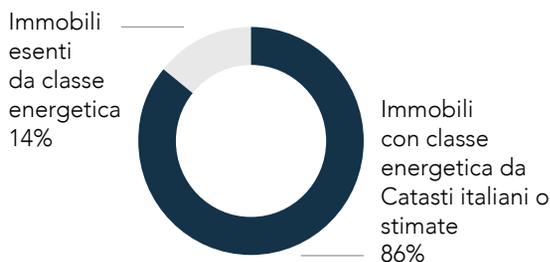
Per il portafoglio degli strumenti in titoli e fondi degli emittenti corporate e governativi, vengono analizzate la *carbon footprint* e l'intensità emissiva (WACI). I dati sopra rappresentati si riferiscono al perimetro consolidato (BPS, BPS (SUISSE) SA e BNT).



Focus: Le classi energetiche immobiliari del portafoglio ipotecario

Secondo l'Agenzia Internazionale dell'Energia (International Energy Agency, World Energy Outlook, ottobre 2022), il settore immobiliare rappresenta un'area strategica in cui le misure di efficienza energetica possono grandemente influire sul raggiungimento dell'obiettivo di riduzione di tCO₂eq. I settori dell'edilizia e della costruzione di edifici sono responsabili di oltre un terzo del consumo globale di energia e quasi del 40% delle emissioni totali di CO₂eq dirette e indirette. Il fabbisogno energetico derivante dagli edifici e dall'attività dell'edilizia continua a crescere, spinta da un migliore accesso all'energia nei paesi in via di sviluppo, dall'uso di dispositivi che consumano energia (come gli elettrodomestici) e dalla rapida crescita della superficie calpestabile globale degli edifici.

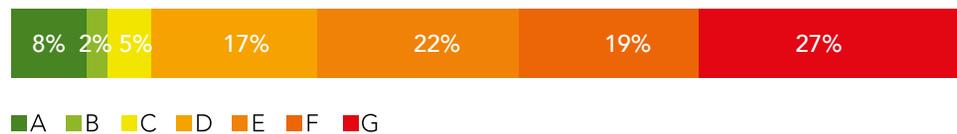
Analisi esposizioni garantite da immobili



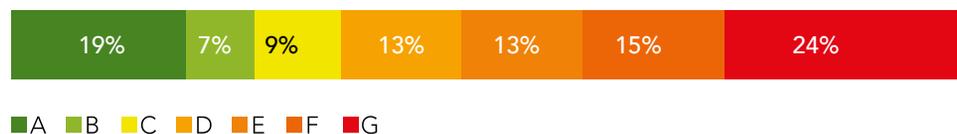
Distribuzione delle esposizioni garantite da beni immobili in funzione della tipologia di classe energetica



Dettaglio classi energetiche stimate



Dettaglio classi energetiche da catasti italiani





Obiettivi di riduzione della carbon footprint di BPS

Tra le iniziative del Piano Industriale 2022-2025 "Next Step" la Banca ha previsto l'integrazione dei fattori ESG nel business e nell'operatività, tramite la definizione di target quantitativi e il loro monitoraggio per mezzo di indicatori di prestazione, selezionati tra le migliori prassi internazionali.

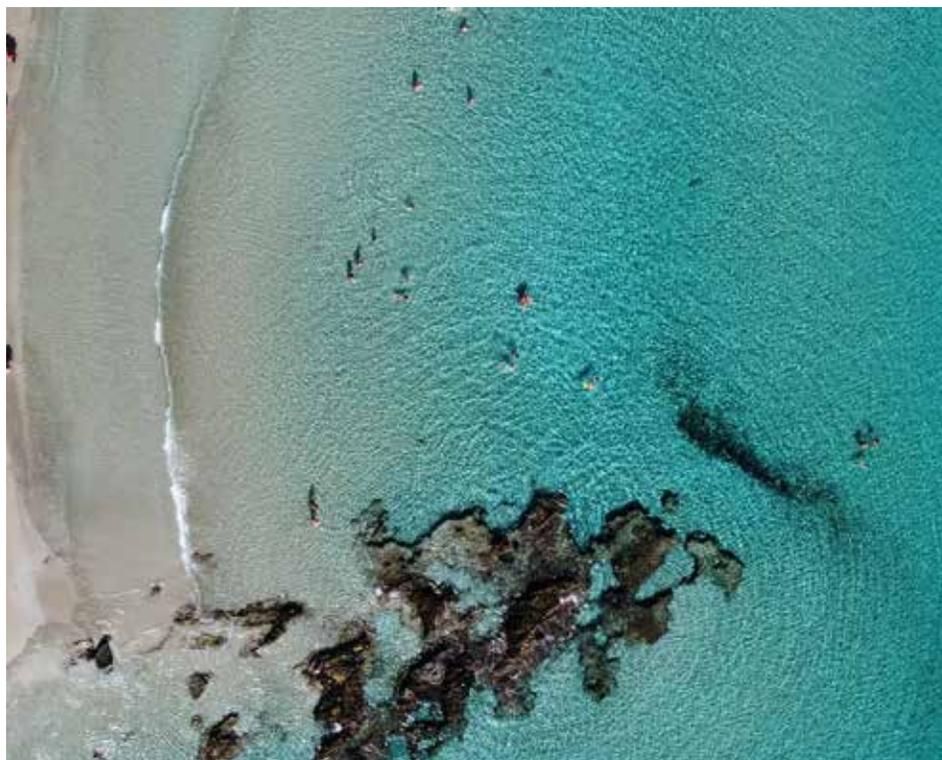
In particolare, ha tracciato un percorso ambizioso rispetto alla riduzione dei propri impatti ambientali e climatici, ponendosi lo sfidante obiettivo di aderire, entro il 2023, agli UN Principles for Responsible Banking (di seguito "PRB") e alla Net-Zero Banking Alliance (di seguito "NZBA"): obiettivo che è stato conseguito nel dicembre 2023. L'attività di definizione di target di decarbonizzazione secondo quanto richiesto dalla NZBA posiziona l'Istituto in linea, in particolare, con l'Accordo di Parigi (2015) e il Green Deal Europeo (2019) e con le *best practice* europee e internazionali, che richiedono un maggior impegno da parte del settore privato nelle azioni di mitigazione dei cambiamenti climatici.



La Banca è consapevole della necessità di tenere conto delle emissioni lungo la propria catena del valore per gestire in modo completo i rischi correlati alla propria *carbon footprint*, non solo per far fronte alle richieste del regolatore e alle aspettative del mercato, ma soprattutto per intraprendere un processo di autoanalisi finalizzato alla definizione di nuovi target ambientali e climatici. Nel corso del 2023 ha pertanto identificato le tappe principali del processo di definizione degli obiettivi di decarbonizzazione per il portafoglio crediti corporate, pianificando le attività necessarie a identificare un set di target di portafoglio preliminari (c.d. “pre-target”), formulati sulla base della metodologia rilasciata da NZBA, al fine di supportare gli Organi di Governo nell’adottare un *commitment* all’iniziativa che fosse informato e coerente.

I pre-target saranno sottoposti a ulteriori elaborazioni che verranno condotte successivamente al *commitment*, nel corso del 2024, e che prevederanno analisi più approfondite, per valutarne l’attualità e perfezionarli, con lo scopo di ottenere un primo set di target da inviare alla NZBA, secondo quanto disposto dalla metodologia della stessa. Si specifica, infatti, che la Banca è consapevole che i target di decarbonizzazione soggetti a pubblicazione secondo il *commitment* della NZBA potrebbero subire variazioni o aggiornamenti rispetto ai pre-target, a seguito delle analisi e degli approfondimenti condotti sulla metodologia nel corso del 2024.

Per fissare obiettivi di decarbonizzazione solidi e basati su una metodologia scientifica, come approfondito nel capitolo dedicato al tema “Ambiente, cambiamento climatico e rischi C&E”, la Banca ha scelto di seguire standard riconosciuti a livello internazionale sia per il calcolo delle emissioni finanziate (GHG Protocol e PCAF) sia per la definizione degli obiettivi stessi (NZBA).



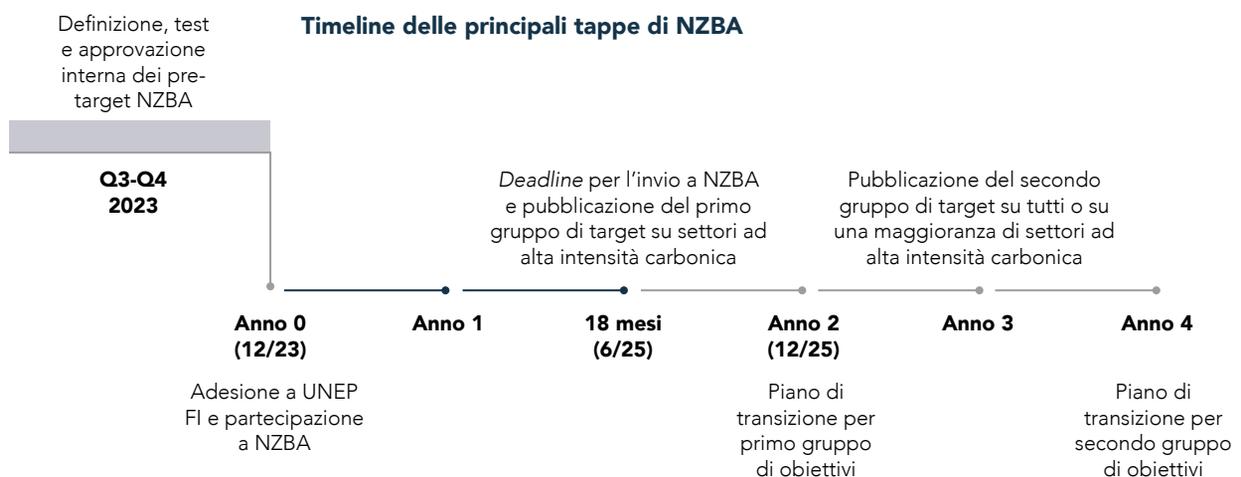


La metodologia di definizione degli obiettivi consigliata da NZBA si caratterizza di alcuni elementi essenziali:

- gli obiettivi di decarbonizzazione di portafoglio devono essere stabiliti per tutti o per la maggioranza sostanziale dei settori ad alta intensità di carbonio, laddove i dati e le metodologie lo consentono;
- è necessario l'allineamento con gli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dall'Accordo di Parigi (1,5°C) e con percorsi di transizione basati su metodologie scientifiche consolidate e riconosciute a livello internazionale (IPCCC);
- gli obiettivi devono avere due orizzonti temporali principali, il 2030 e il 2050;
- nella prima fase di definizione degli obiettivi (entro 18 mesi dall'adesione) si prevede la pubblicazione dei target per i settori *carbon intensive* prioritari in termini di emissioni di gas serra, intensità di emissioni e/o esposizione finanziaria:



- è obbligatorio includere negli obiettivi aziende-clienti che derivino oltre il 5% dei propri ricavi dalle attività di estrazione del carbone o di produzione di energia elettrica.



Al fine di aderire alla NZBA in modo corretto e consapevole, la Banca attivato le seguenti progettualità:

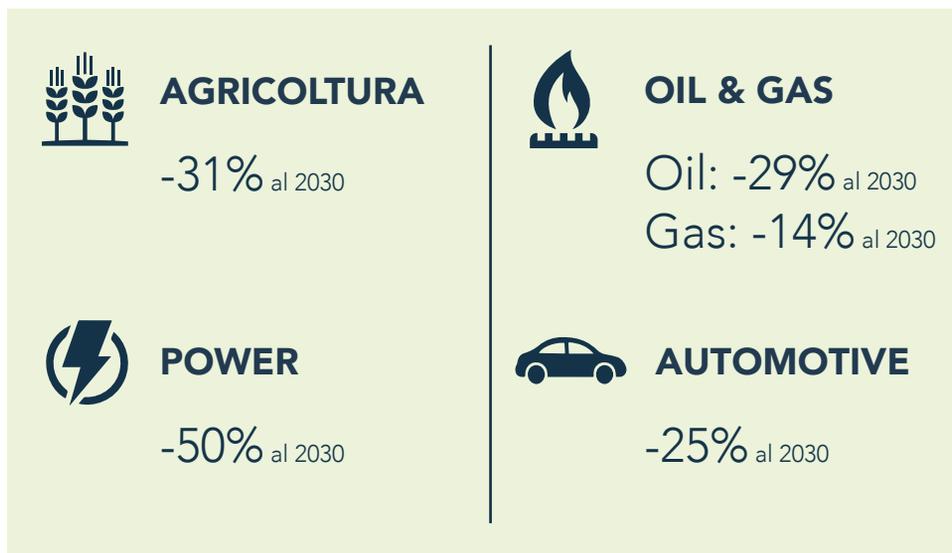
- analisi del portafoglio crediti del segmento *corporate* al 31/12/2022 con particolare focus su:
 - emissioni finanziate;
 - emissioni dell'azienda-cliente, derivanti dalle informative non finanziarie o da flussi di dati forniti da provider esterni;
 - eventuale presenza di target aziendali di riduzione delle emissioni, comunicati pubblicamente;
- categorizzazione per settore delle aziende incluse nel portafoglio crediti, suddividendole tra settori *carbon intensive* e non *carbon intensive* secondo NZBA;
- revisione e modifica, ove necessario, della classificazione dei settori di alcune aziende in linea con i settori NZBA;
- identificazione di un perimetro di aziende da includere nei pre-target, in modo da rispettare i requisiti richiesti dalla NZBA;
- identificazione di scenari di decarbonizzazione settoriali in linea con le richieste di NZBA, rispettando *best practice* metodologiche e le evidenze estrapolate da studi di benchmark, giungendo alla selezione di quelli di seguito riportati:
 - NZE2050 Scenario, International Energy Agency, 2021, classificato come SSP2 scenario secondo l'IPCC, indicato nelle presentazioni come Scenario IEA NZ2050;
 - One Earth Climate Model (OECM) Net Zero Pathway, 2022, classificato come SSP1 scenario secondo l'IPCC, indicato nelle presentazioni come Scenario UNEPFI;
 - SBTi 1.5°C pathways to Net Zero, Science-Based Targets Initiative, indicato nelle presentazioni come scenario SBTi;
- declinazione degli scenari sulle aziende incluse nel perimetro, per garantire la costruzione di obiettivi di riduzione settoriali con orizzonti temporali al 2030 e al 2050, in linea con le richieste di NZBA, individuando le precise percentuali di decarbonizzazione per ciascun settore;
- finalizzazione di un set di pre-target di portafoglio, presentati, ciascuno per le proprie aree di competenza, a:
 - Comitato manageriale Sostenibilità;
 - Comitato consiliare Sostenibilità;
 - Comitato consiliare Controllo e Rischi;
 - Consiglio di Amministrazione.

A seguito della deliberazione da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca dell'adesione alla NZBA, nel dicembre 2023 la Banca ha inviato un *Commitment Statement*, a firma del Consigliere Delegato per dichiarare l'impegno a:

- allineare i portafogli di credito e investimento a scenari Net-Zero al 2050;
- entro 18 mesi dal *Commitment*, fissare target al 2030 e al 2050 con target intermedi di 5 anni dal 2030 in avanti;
- identificare target al 2030 che si focalizzino sui settori prioritari del portafoglio (*carbon intensive*);
- integrare gli altri settori entro 36 mesi;
- comunicare annualmente i progressi dei target e la strategia di transizione approvata a livello di Consiglio di Amministrazione;
- definire un *Transition Plan* di alto livello entro 12 mesi dall'invio degli obiettivi a NZBA.



Alcuni «pre-target» su settori carbon intensive utilizzati per valutare l'adesione a NZBA



Nota: Analisi preliminare effettuata sul portafoglio crediti al 31/12/2022 (*baseline*), nella quale sono state incluse le emissioni di Scope 1, 2 & 3 e principalmente applicati gli scenari UNEP FI o IEA. Definizione di *pre-target* di riduzione assoluta di CO₂ costruiti mediante l'identificazione di un mix di aziende, su settori *carbon intensive* indicati da NZBA, a copertura della maggior parte delle emissioni finanziate.



Impostazione:
Messagegroup

Fotografie:
Si ringraziano i colleghi che hanno
partecipato al contest fotografico.

©2024 Banca Popolare di Sondrio
I diritti sono riservati per tutti i Paesi



Stampato su carta riciclata,
prodotta con maceri selezionati,
provenienti dalla raccolta differenziata.

